DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 143
il Quotidiano del NordEst
Domenica 16 Giugno 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Tenta una rapina durante la sagra Minaccia tutti con l'estintore
A pagina VII

Cinema
L'isola di Burano diventa un set per il lancio del film Disney
Fenzo a pagina 15

Europei
Azzurri, brividi poi la rimonta con Barella Vola la Spagna
Alle pagine 18, 19 e 21

Meloni: Ue, l'Italia pesi di più

▸La premier chiude il G7 pugliese, da domani scatta la trattativa per la nuova Commissione ▸«Il vertice successo indiscusso. Von der Leyen per il bis? Si comprenda il messaggio delle urne»

Per Giorgia Meloni i giorni del G7 in Puglia sono stati un «grande successo». Un trampolino di lancio verso Bruxelles per contare di più in Europa: «All'Italia venga riconosciuto il ruolo che le spetta», ha scandito la premier nella conferenza stampa che ha chiuso il vertice. È ora che «l'Europa comprenda il messaggio che è arrivato dai cittadini europei»: serve più «pragmatismo» e meno ideologia. Tradotto: dato che le elezioni sono state vinte dall'Italia e dalle destre, secondo la leader FdI entrambe meritano un ruolo adeguato.
Malfetano alle pagine 2 e 3

L'analisi
A Bruxelles serve una nuova agenda

Giuseppe Vegas

Non è facile aggiustare i cocci dopo le elezioni europee. Il voto ha terremotato Francia e Germania e premiato un paese come l'Italia, che sicuramente avrà qualcosa da dire nella scelta della nuova dirigenza europea e, soprattutto, delle politiche del prossimo quinquennio. A complicare il quadro si deve considerare che occorre conciliare gli interessi delle forze politiche di riferimento con quelli degli Stati di provenienza, anche per costruire la maggioranza che darà fiducia al prossimo esecutivo. Ma l'esecutivo, cioè la Commissione, è scelto dai governi e quindi bisognerà fare di tutto per evitare uno scontro tra parlamento e governi nazionali. Non avrà più senso governare a colpi di maggioranza, tanto più che, comunque la si voglia vedere, non si può ignorare la vittoria dell'astensionismo e l'effetto rivoluzionario del voto su equilibri consolidati nel tempo. Tutte le parti in causa dovranno fare un'analisi approfondita dei motivi dello scontento degli elettori europei e del "grido di dolore" che si è levato dalle urne.
Continua a pagina 23

Padova. Soccorso dai pompieri in elicottero

Bloccato in mezzo al Brenta appeso a un tronco: salvato

A Fontaniva due bengalesi hanno tentato di attraversare il Brenta: per uno di loro è finita così.
Cecchetto a pagina 11

Ballottaggi in Veneto
Caccia al sindaco accordi soltanto in 5 Comuni su 16

Sedici Comuni veneti al ballottaggio, apparentamenti in 5. A Bassano il leghista Finco firma l'intesa con FdI, a Montecchio l'ex sindaco Trapula va col Pd. Sfide di centrodestra a Scorzè, Monselice, Pescantina.
Vanzan a pagina 7

Raid in falegnameria baby-vandalo si scusa «Credo abbia capito»

▸Venezia, il titolare della ditta: «Una lezione per lui vedere la sofferenza della madre»

«Chiedo scusa». Uno dei tre ragazzi che lo scorso fine settimana avevano devastato la falegnameria Girelli a Venezia tentando anche di incendiarla, con danni per oltre 100mila euro, si è presentato venerdì pomeriggio in azienda con sua madre di fronte al titolare Mauro Girelli. «È venuta verso le 17 una signora - racconta Girelli - era molto provata e ha chiesto scusa per quello che era accaduto, facendo chiedere scusa anche al figlio. Il quale credo abbia capito la gravità del gesto».
Fullin a pagina 10

Nel Casertano
Due fratelli uccisi per strada a colpi di pistola: è giallo

Duplice omicidio nel Casertano: un avvocato e suo fratello sono stati uccisi per strada a colpi di pistola. Un giallo, tutte le piste aperte.
A pagina 10

Influencer a Nordest
Gaia porta su Youtube la passione per i libri

BOOKTUBER Gaia Lapasini

Angela Pederiva

Nell'epoca delle immagini, Gaia Lapasini usa le parole. E al tempo dei reel da pochi secondi, la 25enne trevigiana registra video lunghi anche tre quarti d'ora. Eppure la seguono in 32.100 su YouTube, 36.100 su Instagram e 13.200 su TikTok, così come a decine o centinaia si mettono in lista d'attesa per partecipare ai suoi raduni di lettura, aperitivi letterari e picnic al parco (rigorosamente con un volume nel cestino della merenda: oggi pomeriggio, per dire, al Sempione di Milano c'è "La scena del crimine" di Salani). Il libro diventa un'esperienza con la book influencer che, dopo la laurea in Design della moda a Venezia e gli studi in Digital marketing a Mestre, vive tra Vittorio Veneto e Monza.

Da dove nasce la passione per l'editoria?

«I libri mi hanno sempre affascinata, perché sono cresciuta in una famiglia in cui tutti leggevano».
Continua a pagina 15

Conti pubblici
Fitch: rating BBB per il Veneto Zaia: «Affidabili»

Il giudizio annuale elaborato dalla Fitch ha confermato al Veneto il rating di lungo termine BBB, con outlook stabile. Lo rende noto la Regione. Un giudizio di affidabilità per il governatore Luca Zaia, considerando che la valutazione sui conti delle Regioni non può superare quella sullo Stato: «Altrimenti il nostro rating autonomo sarebbe A+».
A pagina 14

Cittadinanza
Brasiliani-Comuni sfida al Tar: nuovo fronte a Longarone

Non solo le pratiche di trascrizione in anagrafe dei neo-cittadini, riconosciuti da un Tribunale, che sommergono i Comuni: i sindaci sono ora alle prese anche con i ricorsi al Tar di brasiliani che diffidano i municipi a procedere quanto prima all'iscrizione. Dopo il caso di Val di Zoldo, ora tocca a Longarone. Gli oriundi hanno già notificato il ricorso al sindaco Roberto Padrin: il Comune bellunese sta valutando se costituirsi o meno in giudizio.
Bonetti a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

L'ultimo giorno del G7 in Puglia

Meloni: Ue, più peso all'Italia E "avvisa" la sua maggioranza

▶La premier chiude il G7 e punta a Bruxelles: «Rispondano alle indicazioni arrivate dalle urne». Il messaggio ai suoi: le provocazioni aumenteranno

LA GIORNATA

SAVELLETRI (BRINDISI) Top jobs e ulivi secolari. L'ultimo fotogramma di un G7 in masseria che Giorgia Meloni inquadra come un «grande successo», è la conferenza stampa con cui la premier punta la tolda verso Bruxelles e lancia un avviso a marinai e naviganti. «All'Italia venga riconosciuto il ruolo che le spetta» scandisce dal podio ricavato da un ulivo espiantato per la xylella, perché è ora che «l'Europa comprenda il messaggio che è arrivato dai cittadini europei»: serve più «pragmatismo» e meno ideologia. O volendo tradurre ulteriormente il cripticismo negoziale di Meloni (che domani sera sarà a Bruxelles per trattare la composizione della nuova Commissione assieme ai Ventisette): le elezioni le hanno vinte l'Italia e le destre, entrambe meritano un ruolo adeguato. Prima o dopo il voto francese? «Non è una pregiudiziale». Lo è, invece, il fatto «che la politica debba soprattutto rispondere all'indicazione che arriva dai cittadini» dice Meloni, pronta a sedersi con animo belligerante al tavolo dove Emmanuel Macron e Olaf Scholz si presenteranno a braccetto e con in dono qualche probabile imboscata. Del resto, con la polemica «artefatta» sull'aborto su cui la premier taglia corto con un inciampo su «diritti e compagnia cantante...», il francese ha già provato a segnare qualche punto durante il vertice in Puglia. Meloni però, è soddisfatta per non essere caduta nella provocazione, riepilogando a chi chiede che tanto sui diritti delle donne che su quelli Lgbtqia+ «non ci sono stati passi indietro» e non ce ne saranno, dato che - ribadisce - la legge 194 «non sarà modificata». Semmai ad impuntarsi, proprio un attimo prima che a Borgo Egnazia sfilavassero «Joe, Emmanuel, Rishi, Olaf, Justin, Fumio, Ursula e Charles», sono stati i parlamentari della sua maggioranza. «Prevedo che aumenteranno le provocazioni» dice, riferendosi all'aggressione in Parlamento di mercoledì, ai danni del deputato pentastellato Donno durante la discussione del disegno di legge sull'autonomia, e scatenando l'ira dei partiti di opposizione.La richiesta è quindi quella di essere all'altezza. Come lo è stata l'Italia dimostrando di poter «organizzare eventi di questa straordinaria rilevanza».

«NO ALLA PREGIUDIZIALE» PER UNA NUOVA COMMISSIONE PRIMA DEL VOTO FRANCESE DOMANI LE TRATTATIVE TRA I LEADER EUROPEI

I TEMI

La soddisfazione non riguarda però solo il «borgo globale» in cui è stato trasformato il resort puglies, ma soprattutto per una dichiarazione finale che pare centrare tutti gli obiettivi che ci si era posti alla vigilia. Il primis il sostegno al fianco dell'Ucraina, ribadito con forza dal G7 attraverso uno «storico» accordo sul prestito americano da 50 miliardi di dollari garantito dai profitti degli asset russi. Volodymyr Zelensky - oggi gran maestro della conferenza di pace di Lucerna - può gioire. Anche perché, come tutti i leader occidentali hanno fatto prima di lei - anche Meloni rispedisce al mittente la proposta di pace arrivata da Vladimir Putin. «Mi sembra più un'iniziativa propagandistica che una reale proposta di negoziato» scandisce, «se vuole la pace, Putin deve ritirare le truppe dall'Ucraina».

Tra i temi della tre giorni, in conferenza stampa la premier si ritaglia uno spazio per celebrare con enfasi non solo l'interesse del summit per l'Africa o l'impegno sui migranti assunto dai Sette, ma soprattutto la presenza del pontefice, capace di indicare la strada da percorrere sull'intelligenza artificiale, affinché «questa tecnologia rimanga controllata dall'uomo». Su questo, «il Santo Padre ha dato un contributo morale e pratico straordinario», aiutando il vertice a lanciare l'iniziativa di un marchio che consenta alle imprese che adottano un codice di condotta di essere riconoscibili e a rendere quello appena concluso un appuntamento «destinato ad essere ricordato». Anche a brevissimo. Quando ad esempio, «nelle prossime settimane», la premier volerà a Pechino per incontrare Xi Jinping. Alla Cina infatti, da Borgo Egnazia è stato indirizzato un «messaggio chiaro»: «Siamo aperti al dialogo, ma le nostre imprese devono poter competere ad armi pari. Il mercato può essere libero, ma solo se e equo, quindi libero mercato, in un quadro pero di concorrenza leale».

I BILATERALI

Prima ancora di affrontare i giornalisti, la premier ha concluso il suo G7 dedicandosi in rapida successione a degli incontri bilaterali. Non solo il passaggio di consegne con Justin Trudeau (il Canada guiderà i Sette il prossimo anno), ma pure il presidente di turno del G20, il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. Meloni ha inoltre stretto un accordo bilaterale tra l'Italia e il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo per provare a riempire di significato (e risorse) il Piano Mattei, e con il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune. Su tutti i tavoli questioni energetiche, lotta al cambiamento climatico, gestione delle acque e protezione delle foreste.

Grandi temi, ma non solo. I leader infatti in questi giorni, tra i filari della campagna pugliese, hanno anche avuto modo di conoscere al meglio la cultura locale. «Sono stata fiera di vederli a bocca aperta, ma a volte anche meno, per i sapori e il gusto», racconta la premier. Panzerotti, luminarie, taranta, braccialetti con noccioli di ulivo e la voce del tenore Andrea Bocelli. «Noi, qui, siamo sempre capaci di reinventarci», ha spiegato Meloni, ma con i piedi sempre ben piantati nella terra da dove proveniamo. «Con i grandi del mondo parliamo di sfide globali, ma dobbiamo ricordarci che non siamo in grado di affrontare queste sfide senza la nostra identità».

> *Ora l'Europa comprenda il messaggio arrivato dai cittadini*
>
> GIORGIA MELONI
> Savelletri - 15 giugno

Francesco Malfetano

Enel e Brasile rafforzano la partnership sulle reti

GLI ACCORDI

ROMA Nel G7 tenutosi in Puglia che ha consentito a Giorgia Meloni di coagulare il sostegno dei grandi paesi attorno all'Ucraina con i 50 miliardi di prestiti, di integrare il Piano Mattei nel progetto Usa Pgi, e di ascriversi la prima volta di un Papa al summit, c'è stato modo di rafforzare il ruolo di una eccellenza industriale italiana come l'Enel nel panorama internazionale.

Infatti poche ore prima della chiusura dei lavori a Borgo Egnatia, con il suo patronage, è stato rinnovato il rapporto di fiducia tra l'Enel e il Brasile, come testimoniato da una fitta rete di incontri. Il primo tra la Meloni e il Presidente Brasiliano Luis Inacio Lula; il secondo, richiesto dalla delegazione brasiliana e focalizzato sul piano industriale, di investimenti e assunzioni da parte Enel in Brasile, alla presenza dell'ad Flavio Cattaneo, del direttore relazioni esterne Nicolò Mardegan, dello stesso presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva e del ministro per le Miniere e l'Energia brasiliano Alexandre Silveira.

Il governo brasiliano ha trovato piena convergenza e un cordial entent con il nuovo management del colosso energetico, artefice in meno di un anno di un sostanziale turnaround, per il quale il Brasile è uno dei Paesi più importanti nell'ambito della strategia di crescita dell'azienda.

INCONTRI
Da sinistra a destra: Giorgia Meloni, Luiz Inácio Lula da Silva e Flavio Cattaneo

I 3,7 MILIARDI

Questa maggiore attenzione per la Country è dimostrata dagli ingenti investimenti che il gruppo ha indirizzato verso il Brasile nel Piano Strategico presentato ai mercati lo scorso novembre. Un piano che, con circa 3,7 miliardi di dollari, segna un cambio di passo e un aumento del 45% rispetto ai 2,5 miliardi di dollari previsti dalla precedente gestione. Nelle reti, in particolare, l'aumento dei capex, cioè dei flussi di cassa, in Brasile, rispetto al passato, è pari al 75% (2,9 miliardi di dollari nel periodo 2024-26 rispetto a 1,6 miliardi di dollari previsti nel Piano 2023-25).

A seguito degli eventi climatici estremi che nel 2023 hanno causato interruzioni al servizio elettrico in alcune zone delle proprie aree di concessione, Enel ha stabilito di intervenire con decisione attraverso un programma che prevede, oltre alla significativa crescita degli investimenti in qualità e resilienza, anche un importante aumento della propria forza lavoro nel Paese, strategia condivisa con le principali autorità brasiliane. Enel può rafforzare la presenza grazie alla cura di rilancio di Cattaneo, manager abile nelle ristrutturazioni che nel primo trimestre 2024 ha aumentato ebitda e utile.

PREMIER E CATTANEO HANNO INCONTRATO LULA E SILVEIRA: APPREZZATO IL PIANO INVESTIMENTI DEL GRUPPO ITALIANO

Rosario Dimito

Le manovre per Bruxelles

LO SCENARIO

I paletti per l'Ursula-bis Ma Giorgia non ha fretta

▶Domani la premier sarà a Bruxelles. Inizia la partita per le nomine ai vertici della Commissione. Ma nessuna accelerazione rispetto al prossimo voto francese

SAVELLETRI (BRINDISI) Ora testa a Bruxelles. Quando a Borgo Egnazia iniziano ad ammainarsi le bandiere dei Paesi del G7 per tornare alla normalità fatta di silenziosi ulivi centenari e ospiti ricchissimi, le cravatte si sono già allentate da un po'.

La tensione imposta da Giorgia Meloni nella tre giorni di vertice cala rapidamente, sin da prima che la premier tenga - non senza qualche polemica - la conferenza stampa finale. La prima dopo quella di fine anno. Certo, inevitabile dato il ruolo recitato dalla presidenza italiana, ma - seppur breve - emblematica. Il fatto stesso che dopo ben 162 giorni torni a prendere delle domande in una sala stampa è un segnale. Lo stress test non superato delle elezioni sarde è ora definitivamente alle spalle. Dopo quella sconfitta infatti, Meloni aveva temuto il peggio, confidando a diversi suoi collaboratori il timore di arrivare «debole» alle Europee e al G7, e imponendo un conseguente stop a diverse partite (in primis quella delle nomine nelle società partecipate). E, soprattutto, finendo con il ritmare un cambio di passo comunicativo al suo governo e diplomatico alla squadra degli sherpa (è di quei giorni l'arrivo di Elisabetta Belloni). Da ieri ha avuto la certezza che quei pronostici non solo non si sono concretizzati, ma che anzi sono stati disattesi, trasmettendo l'idea dell'identità come punto di partenza attraverso il «borgo globale» mostrato ai Sette e ai leader outreach. E pure attraverso i panzerotti che «li hanno lasciati a bocca aperta», gli artigiani e le luminarie che hanno dominato l'ultima serata.

DA BORGO EGNAZIA ALLA CENA INFORMALE CON I LEADER EUROPEI IL MESSAGGIO: NIENTE COMPROMESSI AL RIBASSO

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ieri all'arrivo in Svizzera per la conferenza di pace sull'Ucraina

GLI SGAMBETTI

Eppure gli sgambetti non sono mancati (e non mancheranno lunedì). Specie da parte di un Emmanuel Macron che, obbligato a mettersi al centro dell'attenzione dagli ultimi risultati elettorali, ha messo in difficoltà la squadra diplomatica nostrana. Prima non invitando Meloni alle commemorazioni per lo sbarco in Normandia che hanno preceduto il vertice, poi - una volta in Puglia - sfruttando mediaticamente a suo favore le richieste avanzate sull'aborto e sul riconoscimento dei diritti Lgbtqia+, riuscendo a far inserire la «tregua olimpica» all'interno del testo per intestarsi un'eventuale de-escalation (le Olimpiadi inizieranno a Parigi il prossimo 26 luglio), e infine con una sgrammaticatura diplomatica annunciando a margine di un vertice a guida italiana un accordo trilaterale con Israele e Stati Uniti per una roadmap che porti all'abbassamento delle tensioni in Medio Oriente.

Una lunga serie di tensioni e affronti più o meno evidenti che, ancor prima di spostarsi a Bruxelles per la cena informale tra i leader europei che si terrà lunedì sera, si è palesata nella divergenza tra le ultime dichiarazioni dei due leader. Al di là del tentativo di «non dare troppa enfasi» alle distanze con Meloni dichiarato dall'inquilino dell'Eliseo, Macron ha infatti sottolineato come a Borgo Egnazia si siano tenuti dei faccia a faccia tra gli interessati alla definizione della leadership di Bruxelles (il cancelliere tedesco Olaf Scholz, convinto che «ci sarà l'Ursula bis», e i vertici delle istituzioni Ue Charles Michel e Ursula von der Leyen), evidenziando la sua volontà di chiudere presto la partita, preferibilmente prima del voto delle legislative francesi che si terrà a luglio, e con buona probabilità assegnerà all'assemblea parigina una maggioranza di impronta ultra-conservatrice.

MELONI PRENDERÀ TEMPO: L'OBIETTIVO È QUELLO DI PORTARE A CASA UNA DELEGA IMPORTANTE, COME LA CONCORRENZA

Eventualità - quella del dialogo informale - invece smentita dalla premier, intenzionata a far valere i risultati elettorali garantiti dalle urne della scorsa settimana e l'immagine internazionale di solidità mostrata al G7, prendendosi tutto il tempo che è necessario per mettere pressione agli altri leader europei (Macron compreso). Il messaggio recapitato ai presenti a Borgo Egnazia e non, è insomma quello che l'Italia non accetterà compromessi al ribasso. E quindi, ecco il «buon senso» ravvisato da Meloni nelle parole del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani che nei giorni scorsi aveva supposto fosse meglio attendere l'esito della consultazione elettorale transalpina.

Giochi di posizione con cui la premier, che informalmente in questa fase sarebbe disposta ad accettare il bis di Ursula solo in cambio di una vicepresidenza della Commissione Ue e di una delega pesante (come il mercato interno o la concorrenza), si presenterà appunto a tavola a Bruxelles. Se poi la cena finisse con l'essere indigesta - e le parole con cui Scholz l'ha salutata al suo rientro in Germania preannunciando una morsa con la Francia non lo escludono («Meloni è di estrema destra, differenze evidenti») - la partita rischia di riaprirsi totalmente, rimettendo in discussione anche il nome del presidente della Commissione.

Francesco Malfetano

IL BILANCIO

Papa Superstar, Macron in crisi: ecco i promossi e bocciati del G7

SAVELLETRI (BRINDISI) Sono andati via i grandi leader, e resta di loro - qui a Borgo Egnazia - soltanto qualche ricordo, raccontato sotto voce, per paura di ritorsioni sul lavoro, di chi ha rifatto i letti dei big e anche i bagni: «Le più educate sono state due tedesche. Non facevano che dire danke, danke, danke». Chi? «Ursula von der Leyen e la moglie di Scholz, che è una vera signora». Gli altri, un po' maleducatini? No, ma un pizzico sbrigativi come forse è chiaro che sia in eventi così geopoliticamente impegnativi. E comunque: «Mi auguro che torneranno presto a fare le vacanze in questa Puglia stupenda - parola di Giorgia - e intanto i leader sono andati via tutti contenti». Proprio tutti contenti, dal punto di vista dei risultati personali e dello specifico interesse nazionale, non possono dirsi questi potenti reduci dalla trasferta italiana. Ci sono stati vincitori, sconfitti e pareggianti in questo super-summit che, mondanamente, s'è concluso con il concerto di Andrea Bocelli nella piazzetta di Borgo Egnazia con Biden che dormiva in prima fila, idem Ursula che ha schiacciato un pisolino nonostante Puccini, e lì accanto la coppia Meloni-Sunak si beava sorridentissima ascoltando Turandot.

Se Meloni ha stravinto - alcuni dei suoi l'hanno ribattezzata «Sinner», prima di andarsi a rilassare a G7 concluso al concerto barese di Renato Zero che l'altra mattina, incontrato in un bar del centro, diceva: «Ah, ci sta il G7? Mica lo sapevo» - Macron è uscito ammaccato da questa tre giorni di charme e di sfide globali. Andandosene a Parigi, aveva un'aria cupa il presidente francese il cui agguato elettoralistico sull'aborto ha fatto cilecca: perché il G7 a guida italiana, nelle sue conclusioni, non ha cancellato al difesa dell'aborto nelle sue conclusioni ma neppure ha fatto di tale questione un feticcio. Il gelo tra Macron e Meloni alla cena nel castello svevo di Brindisi ha segnalato uno scontro in atto, ma forse più dovuto al fatto che il francese non ha sopportato di vedersi scavalcare da Giorgia nel protagonismo sull'Ucraina, di dover constatare quanto agli occhi di tutti i colleghi fossero rilevanti la sua sconfitta alle Europee e quella probabile nel voto politico anticipato e in generale la perdita di peso dell'asse franco-tedesco che è una delle evidenze di questo G7. A proposito, e Scholz? La moglie, molto apprezzata, ha fatto le orecchiette a mano con le donne che la Meloni ha chiamato in piazzetta di questo «borgo globale» (copyright Giorgia) e ha accennato a ballare la pizzica. Benissimo. Il Cancelliere però è stato il meno entusiasta della decisione sugli asset russi da destinare all'Ucraina e ogni volta che si è accennato a inasprire le sanzioni contro Mosca s'è rabbuiato. Torna a Berlino, dove gli estremisti di destra di Adf hanno superato i socialdemocratici, piuttosto scarico. Scholz è tra gli sconfitti, mentre hanno pareggiato sia Trudeau sia Kishida.

PROMOSSI

PAPA FRANCESCO

JOE BIDEN

BOCCIATI

EMMANUEL MACRON

OLAF SCHOLZ

LE SCARPE E IL PACIFICO

Il canadese (ammirato dalle donne del luogo sia per la sua prestanza sia perché libero dopo la separazione dalla moglie) s'è fatto notare più che altro per le scarpe marroncine sotto il vestito istituzionale scuro. Il giapponese può essere contento per l'attenzione del G7 sull'Indo-Pacifico, ma è rimasto laterale anche se ha firmato un accordo con Zelensky. Il quale ha vinto eccome, al punto che al Papa, con cui non andava d'accordo perché lo considerato non sufficientemente duro con Putin, ha fatto tanti complimenti e Francesco ha ricambiato: «Continuo a pregare per te, ma prega tu pure per me». Però, avere i 50 miliardi è un contentino per Zelensky, o meglio un contentone, che lui amerebbe rimpinguare facendosi accettare subito come nuove membro della Nato, ma non si può perché lo zar si metterebbe a bombardare pure il Colosseo e la Statua della Libertà. Von der Leyen ha strappato una vittorietta nel senso che non è emerso nei corridoio e a bordo piscia di Borgo Egnazia un nome forte alternativo al suo come presidente della Commissione Ue. E tutti l'hanno omaggiata come fosse già al bis, cosa che non è ma potrà anche essere. Resta da dire di Biden. Ha perso perché ha mostrato tutta la sua fragilità fisica, ma ha stravinto - e quindi promosso a pieni voti - perché la linea sull'Ucraina è la sua linea e anche quella, insieme a Meloni, sulle migrazioni e sul supporto ai Paesi africani. Resta da dire del Papa. Ma sarebbe inutile: volevano salire tutti, ma proprio tutti, a cavalcioni sulla sua sedia a rotelle. E siccome non ha fatto il guastafeste sull'Ucraina, dicendo (come in passato) che deve alzare «bandiera bianca» o che la Russia è vittima della Nato che «abbaia alle sue porte», Bergoglio sembrava Biden: fisicamente acciaccati entrambi ma trionfatori in un G7 da vecchi leoni più Giorgetta.

IL PRESIDENTE FRANCESE AMMACCATO, IL TEDESCO POCO ENTUSIASTA DELLA SCELTA SUGLI ASSET RUSSI BERGOGLIO PROTAGONISTA, BIDEN CENTRA GLI OBIETTIVI

Mario Ajello

La guerra in Ucraina

Zelensky e la "pace giusta" «In Svizzera passo avanti» Ma tra i 100 non c'è intesa

▶Il leader di Kiev apre la conferenza nel resort vicino a Lucerna: «Nessuna trattativa sull'integrità territoriale. Alla prossima riunione vogliamo invitare anche la Russia»

LA GIORNATA

LUCERNA Si parla di pace, ma perfino una tregua resta un miraggio vista dal Bürgenstock, il resort svizzero dove Volodymyr Zelensky ha riunito 58 Capi di Stato e di governo e cento delegazioni da tutto il mondo. Portava con sé grandi aspettative, il summit convocato sulle Alpi Svizzere, nell'hotel di lusso affacciato sul Lago dei quattro cantoni che già hanno ospitato mediazioni al cardiopalma per uscire da guerre e crisi internazionali - dal conflitto in Sudan alla riunificazione di Cipro - e ora presta gli uffici alla grande impresa: porre fine a due anni di massacri nelle trincee ucraine. Impossibile? Sarà il tempo a dirlo.

Zelensky ci crede e detta le condizioni a Lucerna, apre lui il summit di pace senza togliersi per un giorno la mimetica di leader in guerra che ormai è una seconda pelle. «America Latina, Medio Oriente e Asia, Africa, Europa, Pacifico, Australia, Nord America: tutti presenti. Insieme stiamo facendo il primo passo verso una pace giusta, basata sulla Carta delle Nazioni Unite e sui principi fondamentali del diritto internazionale», scandisce il leader ucraino, al fianco della padrona di casa, la presidente svizzera Viola Amherd. La notizia, sotto le volte degli chalet in montagna blindati da più di quattromila militari, è l'apertura ucraina a sedersi al tavolo con Mosca, «quando le condizioni lo permetteranno», messa a verbale dal capo di gabinetto di Zelensky, l'influente consigliere Andrij Yermak. Nel frattempo il presidente, nonostante le notizie cupe dalle trincee, cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno. Fiero della passerella svizzera dove sfilano in grande schiera i leader occidentali. Stamattina arriverà la premier italiana Giorgia Meloni, forte dei galloni della presidenza G7. L'ha preceduta il vicepremier Antonio Tajani, che alla cena di gala si prende il tavolo d'onore con Macron e Zelensky, Harris e Scholz (il Cancelliere che ha definito Meloni «di estrema destra» e lui lo bacchetta, «linguaggio non opportuno»). In Svizzera precedono la premier quasi tutti gli ospiti del vertice di Borgo Egnazia. Ecco il britannico Rishi Sunak rispondere per le rime ai diktat di Vladimir Putin. «La resa incondizionata dell'Ucraina? Non accadrà mai», scandisce il numero uno di Downing Street con piglio alla Churchill, ma affacciato su un futuro politico incerto. Proprio come Emmanuel Macron, c'è anche lui a Lucerna, il presidente francese che tenterà l'all-in contro Le Pen in casa.

La conferenza di pace per l'Ucraina, con i rappresentanti di cento paesi mondiali, che si è aperta ieri al Buergenstock Resort, in Svizzera, Cantone Nidvaldo, a 450 metri dal Lago di Lucerna

OGGI ARRIVA MELONI SCHOLZ LA ATTACCA: «È DI ESTREMA DESTRA» LA DIFESA DI TAJANI: «LINGUAGGIO NON OPPORTUNO»

«La pace non può essere la capitolazione dell'Ucraina». Olaf Scholz e Ursula von der Leyen, Sanchez e Mitsotakis. Joe Biden non c'è, complice la stanchezza e il richiamo delle urne in casa, per lui c'è la vicepresidente Kamala Harris che taglia le parole con l'accetta. «Putin? Non vuole la pace ma una resa, viola senza vergogna la Carta Onu». Non è venuta a mani vuote, la numero due della Casa Bianca: in tasca ha un nuovo pacchetto di aiuti all'Ucraina. In tutto un miliardo e mezzo di dollari per sostenere la popolazione civile e l'elettricità.

LE INCOGNITE

Fin qui il bicchiere mezzo pieno. Ma basta invertire la prospettiva per cogliere i tanti vuoti del summit svizzero. Intanto, le assenze eccellenti. Quella della Cina pesa come un macigno, i Brics e i Paesi del Sud globale inviano delegazioni di minor rango perché, come spiegano i sauditi a Lucerna, «è necessario che la Russia partecipi ai dialoghi». Solo Javier Milei, il leader ultraliberista dell'Argentina, nuota controcorrente e urla: «Viva la libertà», promette fedeltà all'«amico» Volodymyr. Nel bicchiere mezzo vuoto anche lo stallo sul documento finale del vertice. C'è un'intesa sui fondamentali - la sicurezza alimentare, nucleare e il ritorno degli ostaggi - manca però sulla parte più delicata, l'integrità territoriale ucraina, che sarà solo richiamata nel preambolo.

Troppo poco, ammette Tajani parlando con i cronisti e a Zelensky promette un nuovo pacchetto di aiuti militari in arrivo. Il pensiero vola alle divisioni politiche europee, mentre Putin alza la posta, alla Commissione che sarà. «Vogliamo una vicepresidenza con una delega di peso», assicura il vicepremier e leader di Forza Italia. Senza risparmiare una stoccata alla «destra estrema» di Identità e democrazia che sogna fuori da una «maggioranza di popolari, conservatori e liberali», e se la Lega vuole entrarci «dovrà fare le sue scelte». Pensare che in tanti danno lui, il titolare della Farnesina, in pole come commissario, perfino presidente. «Ministro, ha le valigie pronte per Bruxelles?». «Ma no, io quel lavoro l'ho già fatto..»

Francesco Bechis

L'intervista **Andrij Yermak**

«Questo summit è già un successo Decisivo il risultato ottenuto dal G7»

In mimetica, come Zelensky, Andrij Yermak è l'ombra del leader ucraino, il capo dell'amministrazione presidenziale, l'uomo che sussurra al presidente. Lo ha accompagnato fin qui, sulle Alpi svizzere, nel summit che prepara una pace ancora lontana.

A Lucerna manca la Russia. Che pace è senza aggressore?

«Stiamo lavorando a un percorso per una pace giusta. Non siamo disposti a fare compromessi sull'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale. Quando il piano sarà pronto lo presenteremo anche a rappresentanti russi».

Quindi non esclude una nuova conferenza con la Russia?

«No, non lo escludo, quando ci saranno le condizioni».

Al summit ci sono tante assenze eccellenti, come la Cina.

«È vero, la Cina non c'è. Ma ci sono cento delegazioni e tutti e cinque i continenti sono ampiamente rappresentati. All'Onu 143 Paesi hanno votato una risoluzione a difesa dell'integrità territoriale ucraina. Già questo è un successo, siamo pronti a dialogare con chi parte da questi presupposti».

Un bilancio del G7 italiano?

«Siamo molto felici. Era un G7 speciale, insieme all'Ucraina, abbiamo siglato due importanti accordi di sicurezza con Stati Uniti e Giappone. E siamo molto soddisfatti dell'intesa sui 50 miliardi di euro di asset russi congelati. Giorgia Meloni è una grande leader italiana e una vera amica dell'Ucraina, vogliamo andare avanti su questa strada».

Cosa vuol dire pace giusta?

«Ripristinare la nostra indipendenza e integrità territoriale. Riportare a casa i prigionieri e i bambini rapiti dai russi».

Da quando Zelensky ha lanciato la sua ricetta di pace la situazione sul campo si è ribaltata. Ora la Russia è in vantaggio.

«Non sono d'accordo. In due anni l'Ucraina ha praticamente distrutto la flotta russa, ha riaperto i corridoi del grano dal Mar Nero dopo che Mosca ha abbandonato l'iniziativa congiunta con la Turchia e l'Onu. Non penso che allora la situazione fosse più serena. Purtroppo la guerra continua, i nostri eroi combattono. Ma cresce il fronte di Paesi che si dicono pronti ad aiutare a difenderci e a ottenere una pace giusta».

Putin ha un'altra idea di pace. Vi chiede di rinunciare alla Nato e a quattro regioni occupate.

«Putin come chiunque altro dovrebbe sapere ormai che gli ultimatum non funzionano con l'Ucraina. Lo abbiamo dimostrato con i fatti, sul campo, in questi due anni di resistenza».

Esclude la rinuncia a una porzione di territorio?

«Come ho detto, è il nostro punto di partenza. Cosa resterà del mondo che conosciamo se non difenderemo oggi il diritto internazionale e i principi fondanti della Carta Onu? Chi garantisce che domani un qualsiasi dittatore voglia arrogarsi il diritto di prendere una parte di territorio del vostro Paese? Siamo di fronte a un bivio storico. La gente chiede, anzi pretende dai propri leader forza e credibilità. Di preservare i pilastri del diritto internazionale costruiti in questi ultimi decenni».

IL CONSIGLIERE E CAPO DI GABINETTO DI ZELENSKY: PRONTI A VEDERE I RUSSI MA NO A COMPROMESSI SULL'INDIPENDENZA

Quanto andrà avanti la guerra?

«Questo non dipende da noi, ma dalla Russia che l'ha iniziata. È una guerre tremenda, credetemi se vi dico che il nostro popolo sta rivivendo le pagine più oscure della Seconda guerra mondiale. Non manca nulla: i campi di concentramento, l'uccisione di civili, le torture, la distruzione sistematica di un interno Paese».

Nelle retrovie lavorate per un prossimo incontro con i russi?

«Ripeto, una volta che il piano di pace sarà pronto e condiviso dai nostri partner, valuteremo come discuterne anche con una controparte russa. Prima deve essere chiaro che l'Ucraina è vittima di una ingiustificabile aggressione e al tempo stesso una nazione eroica che vuole difendere la sua indipendenza. Faremo tutto alla luce del sole, senza negoziati segreti».

Fra. Bec.

IL PUNTO

Andrij Yermak, capo dell'amministrazione ucraina, durante il briefing con i giornalisti alla conferenza di pace sul lago di Lucerna

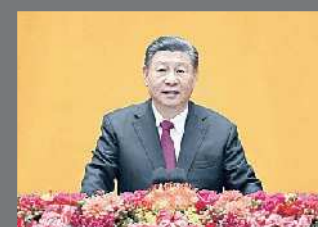
I numeri

100

Delegazioni presenti alla Conferenza di pace

Cento delegazioni presenti in Svizzera; i capi di Stato e di Governo che partecipano ai lavori sono 57

La lista dei paesi del gruppo Brics

Paesi che fanno parte dei Brics, Cina e Russia comprese: alcuni sono alla conferenza di pace. Non ci sono Pechino e Mosca

240mld

Russia-Cina, scambi commerciali in crescita

Con le sanzioni, Mosca dipende sempre di più da Pechino; gli scambi commerciali nel 2023 hanno raggiunto i 240 miliardi: più 26,3 per cento

22

Gli Stati che chiedono di entrare nei Brics

Il nucleo originale era formato da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Altri 22 hanno chiesto di aderire

Al tavolo le ombre russe «Senza Putin non si tratta»

▶Stati neutrali e governi che hanno col Cremlino rapporti economici in Svizzera come "osservatori" dello zar. La Cina non si presenta, gli Usa: «Gliel'ha chiesto Mosca»

IL RETROSCENA

ROMA «Come possono le due parti raggiungere un accordo senza che vi sia un rappresentante russo?». La domanda retorica la pone il foglio di Stato di Pechino "China Daily", e il verdetto che ne consegue è che i colloqui di Lucerna sono «privi di significato». Il pressing diplomatico portato avanti dagli svizzeri organizzatori della Conferenza e da Zelensky, che aveva tutto l'interesse a raccogliere sul Lago dei Quattro Cantoni il maggior numero di attori internazionali a discutere di fine della guerra ma non alle condizioni capestro di Putin, non è riuscito a convincere Xi Jinping a mandare anche solo un rappresentante di basso livello. E a dare l'interpretazione di questa assenza è il consigliere alla sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan: «È chiaro che la Cina non è qui. E presumo che non c'è perché Putin le ha chiesto di non venire. Penso che questo dica qualcosa sulla posizione della Cina rispetto alla guerra con la Russia». Altra defezione che pesa, seppure non totale, è quella dell'India di Narendra Modi, che ha incaricato un alto funzionario del ministero degli Esteri, mentre il Brasile di Lula ha optato per la figura di un "osservatore" e il Sudafrica, concentrato sulla successione a se stesso del presidente Ramaphosa, per un inviato. Di fatto, i Brics si comportano in linea con la posizione di neutralità, se non di sostanziale appoggio alla Russia, portata avanti in questi due anni e quasi quattro mesi. «Senza Putin non si tratta», è il parere anche di Nataa Pirc Musar, la presidente della Repubblica della Slovenia e che in Svizzera si è presentata.

RUSSIA Vladimir Putin in visita all'Istituto per la ricerca nucleare di Dubna, nell'oblast di Mosca

L'AVVERTIMENTO

L'ombra di Putin si allunga così sulle cime svizzere, convitato di pietra non invitato a differenza della Cina di Xi, che tutti avrebbero voluto ma che all'ultimo momento, grazie anche a una visita di Stato di Putin a Pechino, ha dato forfait dimostrando ancora una volta di non voler abbandonare l'alleato. Finora, la Cina è intervenuta solo in alcuni momenti per mettere in guardia la Russia, o meglio alcuni accenti esasperati di esponenti russi come l'ex presidente Medvedev che ipotizzavano l'uso dell'arma nucleare. Anche nel comunicato finale del G7, non a caso, c'è un chiaro avvertimento alla Cina a non fornire armi o materiale a doppio uso, civile e militare, alla Russia (alcune imprese cinesi sono state sanzionate negli ultimi mesi). India, Cina e altri Paesi usufruiscono di sconti sugli acquisti del greggio russo dirottato dall'Europa al resto del mondo. E questo conta. Si spiega col realismo di relazioni politiche e commerciali pure l'assenza della Turchia al massimo livello del leader Erdogan, per quanto proprio lui sia stato l'artefice degli unici risultati ottenuti finora sul fronte dei negoziati russo-ucraini indiretti per la ripresa dei traffici marittimi nel Mar Nero per il grano e lo scambio di prigionieri. Il Sultano ha tenuto una linea equidistante, rifornendo gli ucraini di droni specie nella prima fase del conflitto, ma poi rifiutandosi di applicare alla Russia le sanzioni dell'Occidente. Il numero 2 cinese al Palazzo di Vetro, all'Onu, Geng Shuang, ha dato voce alle aspettative dei Paesi che si potrebbero definire neutrali se non filo-russi, spiegando che per il Dragone alla pace si può arrivare solo se Russia e Ucraina potranno «incontrarsi a metà strada».

LE DIFFICOLTÀ

I piani di pace intanto si moltiplicano. C'è quello cinese in dodici punti, ma anche quello essenziale di Cina e Brasile in 6 punti reso pubblico il mese scorso, poco dopo la visita di Putin a Pechino e anche in quel testo una conferenza di pace è prevista, ma "al momento opportuno", e il suo obiettivo è quello di portare entrambe le parti al tavolo dei negoziati. La Cina oggi si trova in qualche imbarazzo perché uno dei suoi pilastri è proprio il principio della sovranità e integrità territoriale, che applica anche alla vicenda di Taiwan, mentre l'imbarazzo dell'Occidente consiste nel sostenere principi e diritti fondamentali riguardo alla guerra in Ucraina, ma senza essere percepito come difensore del diritto nella guerra israelo-palestinese a Gaza.

ANCHE SUDAFRICA E STATI ARABI NON DISPONIBILI A SCONTENTARE IL LORO PRINCIPALE PARTNER ECONOMICO

A fronte di una Russia che ha dimostrato di non essere poi così isolata, nel mondo, come l'Occidente sperava attraverso le sanzioni e l'offensiva diplomatica, Mosca continua ad avere il sostegno della Cina e di altri Paesi come Corea del Nord e, meno esplicitamente, India. All'inverso, il fronte occidentale ha dovuto sperimentare negli ultimi mesi e anni una progressiva difficoltà a far valere le proprie ragioni verso Mosca, specialmente nel cosiddetto Global South, che una volta era indicato come l'insieme dei Paesi in via di sviluppo. Senza contare che anche in Europa, Putin riesce a fare qualche minima breccia. In Ungheria, per esempio, e in Slovacchia, presenti in Svizzera con emissari di basso profilo. Coni d'ombra putiniani, nel cuore dell'Unione.

Sara Miglionico

L'analisi Stefano Stefanini

«L'obiettivo è allargare la coalizione Ma Xi non vuole che Mosca perda»

Senza Putin, niente pace. «Il non invito a Putin, per quanto non sappiamo se avrebbe accettato di partecipare, esclude che nella conferenza di pace in Svizzera si possa parlare veramente di pace. Per farlo, bisognerebbe che ci fossero al tavolo i Paesi in guerra. Qui manca uno dei contendenti, per di più quello che ha iniziato e che continua la guerra». Per l'ambasciatore Stefano Stefanini, già rappresentante d'Italia presso la Nato e consigliere diplomatico del Presidente Napolitano, il vero obiettivo della Conferenza «è, ed è sempre stato, quello di raccogliere intorno all'Ucraina un consenso internazionale allargato che non sia solo quello dei Paesi che sostengono con aiuti militari o economici Kiev e il legittimo diritto alla difesa contro l'aggressione russa, ma è anche il coinvolgimento di quella vasta "palude" di Paesi neutrali in buona parte emergenti di Asia, Africa e America Latina, che fin dall'inizio hanno preso le difese di Kiev sotto il profilo dei principi della Carta delle Nazioni Unite, il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità che sono non soltanto valori, ma interessi fondamentali a cui le piccole e medie potenze sono attaccate anche perché hanno rivendicazioni territoriali o ne sono oggetto. Dall'altro lato - aggiunge Stefanini - in concreto moltissimi Paesi fermi sui principi della sovranità e della legittima difesa, non si sono messi contro la Russia, anzi».

IL CONSENSO

È importante allora che l'Ucraina possa mantenere il consenso internazionale di principio, «che altrimenti rischia man mano di assottigliarsi nel voto sulle risoluzioni delle Nazioni Unite. Significativo che a partecipare sia poco più della metà della comunità internazionale». Pesa, invece, l'assenza della Cina che inizialmente era prevista e poi ha dato forfait. «È ormai evidente – dice Stefanini – che Pechino, l'uomo solo al comando Xi Jingping, ha deciso che il proprio interesse è che la Russia esca vincitrice o almeno non sconfitta da questa guerra. La Cina non è neutrale». Ma in attesa della vera conferenza di pace, quella che vedrà tutti i protagonisti attorno al tavolo, il tempo gioca a favore di chi? Di Putin o di Zelensky, della Russia o dell'Occidente? Per l'ambasciatore Stefanini, tutto fa pensare che giochi per la Russia, che «conta quasi quattro volte la popolazione ucraina, uno spessore territoriale e di risorse di gran lunga superiore, e può permettersi il salasso in vite umane causato dal conflitto». Inoltre, osserva Stefanini che la Russia è «immune alla guerra tranne che sulla linea del fronte, perché a parte qualche attacco che gli ucraini hanno realizzato soprattutto in Crimea con armi di propria fabbricazione oppure utilizzando quinte colonne, la guerra in Russia non è arrivata, mentre in Ucraina è arrivata anche lontano dalla prima linea, a Leopoli, più vicina alla Polonia che alla Russia».

Stefano Stefanini

L'AMBASCIATORE: NON SI PUÒ SPERARE DI DISCUTERE DELLA TREGUA, MA SI LAVORA PER COINVOLGERE PAESI FINORA NEUTRALI

GLI ATTACCHI

Il dibattito che c'è stato sull'autorizzazione a Kiev a colpire basi in territorio russo da cui partono attacchi «ha qualcosa di kafkiano, per come la Russia bombarda obiettivi infrastrutturali ma anche puramente civili come supermercati e centri abitati, con missili o bombe guidate tanto da far presumere che non sia un errore e il target sia proprio quello e gli attacchi siano intimidatori, mentre gli Ucraini sono costretti a combattere con una mano legata dietro la schiena». Il fatto è che i Paesi della Nato non vogliono entrare in un confronto diretto con Mosca, mentre l'uso delle nostre armi per colpire dentro la Russia «potrebbe esser considerato casus belli». Adesso quel tabù è caduto, di fronte all'avanzata russa. Stati Uniti e Unione Europea si sono ricompattati e hanno concesso agli ucraini di usare più liberamente le armi occidentali.

LA POSIZIONE UE

Le ultime elezioni europee «non modificano la posizione dell'Europa – conclude Stefanini - perché è vero che Macron, che è stato sconfitto, si era distinto per la sua maggiore assertività nei confronti di Mosca, ma anche per una maggiore assertività nella voglia di negoziare con Putin. Il punto principale è che il Parlamento europeo non fa politica estera, non vota sulle sanzioni o sugli aiuti militari, sulla guerra ha un ruolo molto limitato. Le elezioni sono solo un barometro, ma il problema è che sono il sintomo di un indebolimento dei governi francese e tedesco, centrali per la tenuta dell'Unione. Tanto più ora che Londra ne è fuori dopo la Brexit».

Marco Ventura

Il centrosinistra

Schlein sfila con il Pride: «Difendiamo noi i diritti» La prima prova di piazza

▶La segretaria dem: «Al G7 persa un'altra occasione». Al corteo bandiere per la Palestina, assente la comunità ebraica. Il Pd martedì manifesta contro il premierato

LA GIORNATA

ROMA Ancora in piazza, la sua migliore alleata da quando guida il partito. Stavolta Elly Schlein scende tra la gente per difendere i diritti delle persone Lgbtqia+, a Roma per la trentesima edizione dell'orgoglio gay in un lungo corteo di quaranta carri colorati che si snoda nel primo pomeriggio da piazza Repubblica verso le Terme di Caracalla. Tra casse che sparano musica techno e pop a tutto volume, Elly torna dove già era stata l'anno scorso alla sua prima partecipazione da segretaria Pd. Con lei c'è anche il deputato dem Alessandro Zan. Poi arriva il sindaco Roberto Gualtieri, giunto in compagnia di molti esponenti dell'amministrazione capitolina. Per il centrosinistra c'è una delegazione M5s con qualche bandiera e un carro di +Europa, poi uno della Cgil che recita «Niente da nascondere, tutto da conquistare». Quindi bandiere e cartelli pro Palestina e altri che ironizzano sul generale Vannacci e sulle parole di Papa Francesco di qualche giorno fa. La madrina è Annalisa, assente la comunità ebraica.

IL BAGNO DI FOLLA

La piazza chiama ed Elly risponde. In campagna elettorale per le europee il legame era stato ugualmente forte, con oltre 120 città visitate dalla segretaria fino al gran finale di Padova a quarant'anni dall'ultimo comizio di Enrico Berlinguer. Tanta piazza, poco social. Una strategia inizialmente criticata ma poi rivelatasi vincente dopo i risultati delle europee, che proseguirà martedì in piazza Santi Apostoli a Roma dopo la convocazione di Elly - anche a nome di M5s, Avs e +Europa - per protestare contro l'autonomia differenziata e il premierato voluti dal governo. Schlein è felice di essere al Gay pride romano, canta e balla su uno dei carri, saluta i partecipanti alla parata mentre il corteo sfila e dispensa sorrisi per tutti. Gli organizzatori parlano del più grande Pride degli ultimi anni della manifestazione romana: oltre un milione per le strade. «Continueremo a lottare perché l'amore non si discrimina», giura a nome del partito appena raduna la stampa all'altezza delle Terme di Diocleziano. Nell'ultima campagna elettorale ha puntato proprio sull'effetto-piazze per rilanciare l'immagine del Pd e combattere il governo Meloni, ora si sente a casa: «È una straordinaria partecipazione, seguiranno altri Pride in tutta Italia», assicura promettendo battaglia tra la gente come già avvenuto su difesa della scuola e della sanità pubblica, lotta al lavoro povero e transizione ecologica. Inoltre la segretaria su questi temi è sempre stata attentissima e non transige. Solo due settimane fa aveva definito "sbagliate" le parole del papa sui gay rimarcando l'importanza del linguaggio per chi ricopre alte cariche e la necessità di utilizzare termini inclusivi come forma di rispetto verso gli altri.

Elly Schlein (in basso, al centro) ieri al Pride, a Roma. Alla sua destra si riconosce il deputato del Pd Alessandro Zan, alla sua sinistra Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria Pd e (in piedi, in alto), Annalisa, madrina dell'evento

LE BATTAGLIE

Sui diritti Lgbtqia+ quindi non molla la presa e attacca direttamente l'esecutivo Meloni dopo gli eventi di Borgo Egnazia: «Continueremo a difendere i diritti delle persone Lgbtqia+ nonostante il governo abbia perso un'altra occasione durante questo G7 dove sono sparite alcune parole: aborto, identità di genere, orientamento sessuale. Possono cancellare qualche parola ma non possono cancellare i nostri corpi, la nostra lotta per la libertà e l'uguaglianza di tutte le persone». Il Pd, assicura, continuerà a lottare anche «per il matrimonio egualitario, per una legge contro l'odio e l'omobilesbotransfobia e per i diritti dei figli di tutti e tutte le coppie omogenitoriali». E definisce «una vergogna che dopo un anno e mezzo di governo Meloni, l'Italia sia scivolata alla 36esima posizione su 48 in Europa sui diritti delle persone Lgbtqia+ Siamo più in basso dell'Ungheria». Le fa eco Zan: «Questi numeri dimostrano che l'Italia sta vivendo una stagione di pericolo». Lo stesso messaggio arriva da Giuseppe Conte, leader M5S: «Non so che problemi abbiano alcuni con la libertà e i diritti degli individui. Il M5S c'è e ci sarà: contro le spinte reazionarie, per i diritti».

Federico Sorrentino

L'affondo sui giovani FdI «La premier cosa dice?»

L'inchiesta di Fanpage

LA POLEMICA

ROMA Non solo il Pride. Ma anche, nei giorni scorsi, l'affondo sull'inchiesta di Fanpage che ha mostrato alcuni ragazzi di Gioventù nazionale, movimento giovanile di Fdi, fare il saluto romano, inneggiare al Duce o parlare bene dei terroristi dei Nar. Vicenda sulla quale sono fioccate le interrogazioni parlamentari del Pd. Schlein attacca: «Visto che Meloni mi ha attaccato frontalmente, tra i nostalgici della dittatura franchista, dicendo il Pd cancella l'identità, io rispondo da qui che siamo fierissimi della nostra identità antifascista. E vorrei che Meloni dicesse la stessa cosa». E ancora: «Quello che è emerso è grave. Abbiamo visto l'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale, dove inneggiano al fascismo, fanno saluti romani e dove pare che utilizzino a dei fondi del servizio civile in modo improprio per finanziare le proprie attività. Su questo il Pd ha presentato una interrogazione. Noi andiamo fieri della nostra identità antifascista e vorremmo che Meloni prendesse 5 secondi per dire la stessa cosa visto che ha giurato sulla costituzione antifascista».

E Salis torna a casa dopo sedici mesi Il papà: stanca, ma è finito un incubo

IL CASO

MONZA Ilaria Salis torna a casa, dopo quindici mesi di carcere e venti giorni ai domiciliari in Ungheria. Arriva poco dopo le sette di sera, il padre alla guida dell'auto e lei seduta accanto. Sorride, la prigione è lontana 2.000 chilometri. «C'è stata emozione. Ci siamo anche fatti una foto davanti al cartello di Monza, all'ingresso della città, è una bella esperienza», racconta Roberto Salis. Ora che la figlia è al sicuro, può respirare. «Sì, è finito un incubo - afferma - Rimangono da mettere a posto alcune cose, perché comunque il processo è stato sospeso. Adesso dobbiamo fare in modo che venga cancellata questa accusa, Ilaria ritiene di essere innocente».

LIBERA Ilaria Salis insieme al papà Roberto dopo il lungo viaggio in auto che l'ha riportata da Budapest a Monza, dopo sedici mesi di detenzione nelle carceri ungheresi. Sopra, nel cortile di casa

«CARCERAZIONE DURA»

Ilaria Salis è una donna libera da venerdì, quando la polizia si è presentata nell'appartamento di Budapest per toglierle il braccialetto elettronico. Nessun preavviso, da quel momento il rientro in Italia è stato organizzato in tutta fretta. Giusto il tempo di fare le valigie, stipando i pochi vestiti e i libri accumulati in quindici mesi di detenzione. Poi il viaggio in auto insieme al padre Roberto, le telefonate con gli amici: «Sono felice di essere di nuovo in Italia», il sollievo condiviso. A riferire il suo stato d'animo è il papà, lei scende dalla macchina e si rifugia a casa: «Ilaria è molto stanca, provata - spiega Roberto - Ha avuto un periodo di carcerazione molto intenso e ha subito delle torture. Adesso ha bisogno di riposarsi, occorrerà un po' di tempo. L'abbiamo riportata qua, con tutte le fatiche che abbiamo fatto». Domani Ilaria compirà quarant'anni e la gioia sarà doppia in famiglia: «Per il suo compleanno dovremo fare due feste, perché abbiamo saltato quella dell'anno scorso». Ciò che pensava sarebbe stato un fermo di pochi giorni si è trasformato in «un incubo» carcerario «in condizioni disumane», sfociato in un processo con il rischio di una condanna fino a 24 anni per violenza, lesioni e l'appartenenza all'organizzazione antifascista Hammerbande. Arrestata l'11 febbraio e rinchiusa nel carcere di massima sicurezza di Gyorskocsi Utca, solo dopo ventisei giorni di prigionia le è stata concessa una telefonata con i genitori: «Parlare nella mia lingua, ascoltare voci affettuose e percepire la vicinanza delle persone scatena in me emozioni devastanti», scriveva nel suo diario. E alla pagina del 10 marzo: «Dicono che il mio arresto sarà rinnovato». Quindi la notizia che i suoi contatti «sono bloccati per ordine della procura generale di Budapest. In pratica non posso parlare neanche con mia madre. Mi sento tumulata viva, segregata in un mondo alieno, in un baratro oscuro». La svolta arriva alla europee: candidata con Avs, ottiene oltre 176 mila voti e l'elezione al parlamento Ue che le garantisce immunità e sospensione del processo.

IL SELFIE CON IL GENITORE DAVANTI AL CARTELLO CON SCRITTO "MONZA": «ORA VA CANCELLATA L'ACCUSA»

REVOCA DELL'IMMUNITÀ

In teoria, per la liberazione e il ritorno in Italia bisognava attendere la proclamazione ufficiale degli eletti ma, alla fine, la volontà delle autorità ungheresi di chiudere in fretta la vicenda ha portato alla decisione del giudice Jozsef Sos di accogliere subito la richiesta di scarcerazione avanzata dal legale ungherese della Salis, Gyorgy Magyar. La magistratura tramite il governo di Viktor Orban potrà chiedere la revoca dell'immunità al Parlamento europeo, ma nel frattempo Ilaria Salis è tornata libera ed è in Italia. I genitori e i suoi due fratelli avevano già i biglietti per andare a Budapest per il suo compleanno, i programmi sono cambiati rapidamente. Roberto Salis è partito con il primo volo, la priorità era riportare la figlia a casa. Al futuro si ricomincerà a pensare da domani: «Contro la revoca dell'immunità parlamentare certamente ci saranno strategie - preannuncia il padre dell'insegnante monzese - Quanto a me, adesso do le dimissioni non solo da portavoce di mia figlia, ma anche da candidato per conto terzi».

Claudia Guasco

Verso il secondo turno

Veneto, 16 Comuni al ballottaggio

Comune	Candidato	%	Voti	Schieramento
ROVIGO	Valeria Cittadin	49,10%	12.117 voti	Cdx+Azione
	Edoardo Gaffeo	28,09%	6.933 voti	Civiche+M5S
VITTORIO VENETO	Mirella Balliana	41,23%	5.385 voti	Centrosinistra
	Gianluca Posocco	32,60%	4.258 voti	Civica+FI
NOALE	Stefano Sorino	36,38%	3.199 voti	Centrodestra
	Alessandra Dini	26,73%	2.351 voti	Civiche di centro
PORTOGRUARO	Luigi Toffolo	39,81%	5.040 voti	Centrodestra
	Antonio Bertoncello	31,66%	4.008 voti	Centrosinistra
SCORZE'	Giovanni B. Mestriner	46,48%	4.431 voti	Centrodestra
	Nais Marcon	31,58%	3.011 voti	Civica Cdx
SPINEA	Franco Bevilacqua	46,91%	5.920 voti	Centrosinistra
	Claudio Tessari	30,01%	3.787 voti	FDI-Lega-CI
MONSELICE	Giorgia Bedin	34,99%	3.280 voti	Lega
	Luca Callegaro	34,63%	3.246 voti	Fdi-FI
RUBANO	Chiara Buson	47,72%	3.879 voti	Civiche Csx
	Luigi S. Sposato	39,28%	3.193 voti	Centrodestra
SELVAZZANO DENTRO	Mariano Fuschi	35,01%	3.933 voti	FDI-FI
	Claudio Piron	32,53%	3.654 voti	Centrosinistra
BASSANO DEL GRAPPA	Roberto Campagnolo	28,44%	5.926 voti	Centrosinistra
	Nicola I. Finco	25,11%	5.231 voti	Lega-FI
MONTECCHIO MAGGIORE	Milena Cecchetto	34,11%	3.538 voti	Centrodestra
	Silvio Parise	28,23%	2.928 voti	Centrosinistra
SCHIO	Cristina Marigo	46,02%	8.423 voti	Centrodestra
	Cristiano Eberle	40,74%	7.456 voti	Centrosinistra
VALDAGNO	Alessandro Burtini	38,51%	5.062 voti	Centrodestra
	Maurizio A. Zordan	23,65%	3.108 voti	Centrosinistra
LEGNAGO	Andrea Cesaro	37,00%	4.402 voti	Centrosinistra
	Paolo Longhi	34,22%	4.071 voti	FDI-FI
PESCANTINA	Aldo Vangi	42,83%	3.803 voti	FDI-FI
	Davide Pedrotti	23,65%	2.100 voti	Lega
SAN BONIFACIO	Antonio C. C. Verona	28,95%	2.768 voti	Civiche
	Fulvio Soave	23,70%	2.266 voti	Lega

Withub

Caccia al sindaco, accordi soltanto in 5 Comuni su 16

▶A Bassano il leghista Finco firma l'intesa con FdI. A Montecchio l'ex primo cittadino Trapula si accorda con il Pd. A Selvazzano il segretario del Carroccio: «Voto sinistra»

BALLOTTAGGI

VENEZIA Elezioni amministrative, scade oggi a mezzogiorno il termine per gli apparentamenti in vista dei ballottaggi del 23 e 24 giugno. In tutto il Veneto 16 Comuni coinvolti: Rovigo; in provincia di Treviso Vittorio Veneto; nel Veneziano Noale, Portogruaro, Scorzè, Spinea; nel Padovano Monselice, Rubano e Selvazzano Dentro; a Vicenza Bassano del Grappa, Montecchio Maggiore, Schio e Valdagno; nel Veronese Legnago, Pescantina e San Bonifacio.

ROVIGO

A Rovigo se la giocano la preside e sindacalista Valeria Cittadin (FdI, Lega, FI e Azione, 49,1%) contro il sindaco uscente di fatto mollato dal Pd Edoardo Gaffeo (28,09%), sostenuto anche dal M5s. Nessun apparentamento per Gaffeo («Ripartiamo con la campagna elettorale tra la gente»), ma avrà l'appoggio del candidato sindaco del Partito Democratico, arrivato terzo, Palmiro Franco Tosini: «A titolo personale sosterrò e chiederò di sostenere al ballottaggio chi più si avvicina al mio mondo, non me ne voglia Valeria che stimo molto».

VICENZA

Definita l'ottava provincia del Veneto per numero di abitanti, Bassano del Grappa vede apparentamenti su entrambi i fronti. Roberto Campagnolo (Pd, civiche e M5s, 28,4%) ha raggiunto un accordo con la lista di Giovanni Zen "È il momento" (13,8%), mentre il leghista Nicola Finco (Lega, FI, DC, 24,11%) si è formalmente apparentato sia con FdI (11,52%, al primo turno sosteneva la sindaca uscente ormai ex leghista Elena Pavan) che con la lista Impegno per Bassano (7,25%) dell'ex vicesindaco Roberto Marin. Più difficile per il centrodestra la battaglia a Montecchio Maggiore: Milena Cecchetto (Lega, FdI, FI, 34,11%) deve vedersela con il centrosinistra di Silvio Parise (28,23%) che ha fatto l'accordo con il sindaco uscente all'epoca leghista Gianfranco Trapula (21,61%). Non è un caso che la Lega abbia scelto Montecchio per festeggiare, venerdì prossimo, la legge sull'Autonomia di cui si attende l'approvazione in Parlamento. A Schio sfida tra Cristina Marigo (centrodestra, 46%) e Cristiano Eberle (centrosinistra, 40,7%), con FdI rimasta fuori dai giochi. A Valdagno se la vedranno Alessandro Burtini (centrodestra, 38,5%) e Maurizio Alfredo Zordan con la sua sola lista civica di area centrosinistra (23,65%), mentre il Pd non è più della partita.

RITORNO ALLE URNE IL 23 E 24

Si voterà dalle 7 alle 23 di domenica 23 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 24 giugno. Poi lo spoglio

TREVISO

Nessun apparentamento a Vittorio Veneto, dove la candidata del centrosinistra Mirella Balliana (41,23%) parte in vantaggio rispetto a Gianluca Posocco (32,6%), sostenuto dall'ex leghista Toni Da Re e da Forza Italia. Qui il candidato del centrodestra Giovanni Braido (Lega, FdI) ha invitato a votare Balliana, ma i partiti ufficialmente si sono limitati a dare libertà di voto.

VENEZIA

A Noale sfida tra il centrodestra di Stefano Sorino (36,83%) e la centrista Alessandra Dini (26,73%). Ci sono stati contatti tra Dini e il centrosinistra di Carlo Fascina, sfumati, raccontano, per la contrarietà della sindaca uscente Patrizia Andreotti. Contatti anche tra Dini e Michele Celeghin, ex segretario provinciale di FI e candidato sindaco di CI arrivato ultimo. Niente apparentamenti a Portogruaro dove se la giocano Luigi Toffolo (centrodestra, 39,8%) e Antonio Bertoncello (centrosinistra, 31,6%). I contatti tra quest'ultimo e la terza classificata Sara Moretto (23,7%) non hanno sortito intese. A Scorzè sfida tutta interna al centrodestra tra Giovanni Battista Mestriner (FdI, Lega, FI, CI, 46,4%) e la sindaca uscente fino a ieri in forza alla Lega Nais Marcon (31,58%). Si era vociferato di una possibile intesa tra Marcon e il Pd, non se n'è fatto niente. A Spinea parte in vantaggio Franco Bevilacqua (centrosinistra, 46,9%), Claudio Tessari (FdI, Lega, CI, 30%) non è comunque intenzionato ad apparentamenti con le liste, tra cui FI, dell'ex sindaca Martina Vesnaver.

PADOVA

Duello tutto interno al centrodestra a Monselice tra Giorgia Bedin (Lega, 34,9%) e Luca Callegaro (FdI, FI, 34,6%). A Rubano se la giocano Chiara Buson (civiche di centrosinistra, 47,7%) e Luigi Sposato Salvatore (centrodestra, 39,2%) che ha fatto un accordo con la lista di Francesca Dall'Aglio (13%). A Selvazzano ballottaggio tra il centrodestra di Mariano Foschi e il Pd di Claudio Piron, con la Lega fuori dai giochi. Ma il segretario della Lega locale Franco Zoppello: «Informo che voterò Claudio Piron. Selvazzano necessita di un cambiamento e non può diventare la Soranzo city», ha detto citando il segretario di FdI Enoch Soranzo.

VERONA

A San Bonifacio apparentamento tra Fulvio Soave (Lega, 23,7%) e FdI; la sfida è contro il civico Antonio Verona (28,9%). Accordo raggiunto anche a Legnago tra Paolo Longhi (FdI, FI, 34,2%) e la Lega (10,8%) per battere Andrea Cesaro (centrosinistra (37%). Infine Pescantina dove la sfida è tutta interna al centrodestra tra Aldo Vangi (FdI, FI, 42,8%) e Davide Pedrotti (Lega, 23,6%).

Alda Vanzan

SFIDE TUTTE INTERNE AL CENTRODESTRA A SCORZÈ MONSELICE E PESCANTINA

Buco di 300mila euro per il Carroccio I "regolari": «Trascrizioni in ritardo»

IL CASO

VENEZIA «Io ho pagato, faccio ogni mese il bonifico istantaneo», dice il consigliere regionale trevigiano Marzio Favero, che è andato a controllare le ricevute dei versamenti: «Ecco qua, i 1.200 euro di aprile li ho versati il 30 di quel mese». Il chioggiotto Marco Dolfin ha fotografato le ricevute dei bonifici: gennaio 2024, 1.200 euro versati il giorno 29; mese di febbraio, 1.200 versati il 4 marzo; mese di marzo, stessa somma in data 28 marzo; infine aprile, sempre 1.200 euro in data 29. Il sito della Lega, però, alla voce trasparenza, nel "cedolino" di aprile non riporta nessuno dei due. O meglio, Favero risulta aver versato 2.400 euro anziché 4.800, mentre Dolfin compare nel "cedolino" precedente, quello di marzo, e sempre con 2.400 euro.

IL "BUCO"

Un ritardo nella trascrizione? Di certo i consiglieri regionali leghisti in regola con le contribuzioni non hanno preso bene l'ipotesi di dover pagare a breve più dei concordati 1.200 euro mensili perché alcuni colleghi non versano l'obolo. A zero euro, nel sito del partito, risultano il consigliere regionale Gabriele Michieletto (peraltro in odore di espulsione per non avere appoggiato a Scorzè il candidato sindaco sostenuto dal partito), la presidente della Seconda commissione a Palazzo Ferro Fini Silvia Rizzotto, ma anche gli assessori Gianpaolo Bottacin e Federico Caner. Altri consiglieri sono indietro con i pagamenti, nel senso che hanno versato meno del dovuto. In tutto, nelle casse della Lega del Veneto, mancano 300mila euro ed è per questo che, nel direttivo del partito riunito l'altra mattina per l'approvazione del bilancio, è stato deciso di chiamare tutti i morosi, uno ad uno, per sapere come intendono regolare le rispettive posizioni. Una delle ipotesi è di aumentare comunque gli importi per tutti gli altri. I leghisti in regola, intanto, sottolineano: le trascrizioni dei versamenti dovrebbero essere puntuali. E in partito ribattono: anche i contributi.

Al.Va.

Patto Ue, tornano i vincoli verso la procedura sul deficit Ma sui conti ora si tratta

▶Undici Paesi sopra la soglia del 3%, Italia compresa. Mercoledì l'ammonimento di Bruxelles ma niente raccomandazioni sul rientro. E intanto parte il confronto con la Commissione

IL CASO

BRUXELLES Quella che sta per aprirsi a Bruxelles è considerata l'ennesima settimana di fuoco in un mese già denso di snodi critici, tra elezioni e nomine. Dopo quattro anni di "congelamento" ritornano le regole del Patto di Stabilità europeo nella sua nuova versione, quella appena riformata. La prima data da cerchiare in agenda è mercoledì 19 giugno, quando l'esecutivo Ue tornerà ad annunciare l'apertura di procedure per deficit eccessivo dopo gli anni di pausa tra pandemia e guerra. La Commissione farà i nomi dei Paesi che hanno oltrepassato il 3 per cento del rapporto deficit/Pil fissato dai Trattati, sulla base dei dati del 2023, un passaggio identico nella vecchia come nella nuova disciplina del Patto. Tra questi Paesi ci sarà anche l'Italia: Eurostat aveva chiarito già ad aprile che sono stati undici gli Stati europei ad avere avuto un disavanzo pubblico superiore al limite tollerato. Oltre all'Italia, che a causa del Superbonus ha chiuso il 2023 con un deficit del 7,4% (scenderà al 4,4% a fine 2024, secondo le previsioni Ue di primavera), dell'elenco fanno parte pure Francia, Spagna e Belgio. Saranno valutati eventuali fattori rilevanti, cioè delle attenuanti rispetto al deficit sopra il 3 per cento, nella misura in cui ciò è dovuto all'aumento degli investimenti pubblici in difesa o in crescita e occupazione, inclusi quelli realizzati attraverso il Pnrr. Un effetto "collaterale" dell'apertura della procedura per disavanzo, è che i Paesi sottoposti al rientro dal deficit, non saranno tenuti a rispettare la regola del taglio medio dell'1 per cento l'anno del debito previsto dalle nuove regole e fortemente voluto dalla Germania. Per l'Italia si sarebbe trattato di una riduzione di almeno 30 miliardi l'anno.

L'ITER

Una volta avviato l'iter, allo Stato interessato saranno chiesti degli aggiustamenti strutturali di bilancio pari a minimo lo 0,5 per cento del Pil all'anno, un valore che è rimasto invariato nel passaggio tra vecchio e nuovo Patto. Si tratta di 10 miliardi circa nel caso italiano, anche se nel triennio 2025-27 ci sarà uno sconto dovuto all'aumento della spesa per interessi sul debito.

L'invio delle raccomandazioni sul risanamento dei conti che normalmente si accompagnerebbe all'apertura di procedure per deficit eccessivo non è tuttavia attesa prima di novembre. Ciò è dovuto solo in parte al clima di transizione istituzionale in una Bruxelles alla prese con il rinnovo delle cariche di vertice e l'avvio della decima legislatura del Parlamento Ue: anche il nuovo impianto del Patto, infatti, si trova ai nastri di partenza, e per la Commissione l'obiettivo è mantenere una coerenza interna tra la procedura per disavanzo e quanto potrebbe risultare dalle raccomandazioni sui piani di spesa elaborati con il criterio della sostenibilità del debito. In ogni caso, nell'eventualità di divergenza, il Paese dovrà realizzare il taglio più oneroso, che potrebbe quindi essere superiore allo 0,5% annuo minimo di aggiustamento strutturale prescritto per chi è in procedura per disavanzo eccessivo e che per l'Italia, come detto, vale 10 miliardi l'anno.

Venerdì 21 giugno, appena due giorni dopo la conferma del lotto di Paesi interessati dalla procedura per deficit eccessivo, la Commissione condividerà con i governi le linee guida per tenere la spesa sotto controllo, compresa la "traiettoria tecnica" per la spesa primaria netta coerente con il criterio della sostenibilità del debito. Questo passaggio, a differenza di quello di mercoledì, sarà confidenziale e non sarà reso pubblico da Bruxelles, dove viene considerato solo un punto di partenza del dialogo serrato che impegnerà le capitali e l'esecutivo Ue durante l'estate, sul modello del Recovery Plan.

IL CONFRONTO

Un confronto che in realtà è già partito, come rivelato dal direttore del Dipartimento delle Finanze italiano, Giovanni Spalletta, durante un'audizione in Parlamento. «Prima della trasmissione degli orientamenti preliminari», ha spiegato Spalletta, «è possibile chiedere una consultazione tecnica con la Commissione». L'Italia, ha aggiunto il direttore del Dipartimento delle Finanze, «ha manifestato l'interesse ad avviare tale scambio tecnico». I servizi della direzione generale Ecfin formuleranno due versioni del target per ciascuno Stato: un'ipotesi di piani di spesa pluriennali a 4 e una a 7 anni, in base alla scelta che poi effettueranno i Paesi che hanno appunto la possibilità di avvalersi di piani di rientro spalmati su più anni purché rispondano a priorità comuni Ue. L'Italia ha già manifestato l'intenzione di ottenere un piano di rientro in 7 anni. Un periodo di tempo che permetterà di "spalmare" lo sforzo fiscale richiesto su un tempo più lungo. Salvo deroghe, gli Stati dovranno inviare questi piani di spesa alla Commissione orientativamente entro il 20 settembre, circa un mese prima, quindi, della formulazione dei documenti programmatici di bilancio. Solo in quel momento il valore della "traiettoria tecnica" dovrebbe diventare definitivo.

Gabriele Rosana

L'AGGIUSTAMENTO DI BILANCIO POTREBBE VALERE 10 MILIARDI MA È PREVISTO UN MECCANISMO DI SCONTI

SOSPESO PER ORA INVECE L'OBBLIGO DI RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO DELL'1 PER CENTO IN MEDIA L'ANNO

Ue,le tappe del patto di stabilità

Paesi con debito >60%

- Piani di **riduzione in 4 o 7 nni** se fanno riforme e investono
- Il parametro di riferimento sarà la **spesa primaria netta**

Paesi con deficit >3% o debito >60%

Entro 21 giugno una **traiettoria dall'Ue per aggiustare i conti**

Flessibilità per i Paesi indebitati

Anni	Flessibilità
2025-2026-2027	Per maggiori interessi sul **debito** Investimenti **green, digitale e difesa**

Le scadenze

Entro 21 giugno	Entro 20 settembre
Traiettoria Ue per i Paesi più indebitati	**Presentazione** all'Ue dei **piani pluriennali di spesa** dei Paesi

Fonte: Withub

Dl Agricoltura, rispunta il salva-balneari della Lega

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La Lega torna all'attacco sulle concessioni dei balneari. Dopo il faro acceso dal Quirinale sull'emendamento al decreto coesione che aveva come primo firmatario il capogruppo Massimiliano Romeo, considerato estraneo per materia, tutto il gruppo ha presentato la stessa proposta di modifica al decreto agricoltura, in discussione alla commissione Industria del Senato. Il testo prevede innanzitutto la mappatura delle aree disponibili per lo sviluppo di servizi turistici-ricreativi e sportivi e di quelle in cui attualmente già insistono servizi in concessione. Allo stesso tempo sono inseriti, in caso di gara, indennizzi dei concessionari uscenti a carico dei concessionari subentranti. Viene inoltre assicurato un diritto di prelazione ai titolari della concessione che, prima della scadenza, possono manifestare all'autorità competente un interesse alla prosecuzione dell'uso. Infine, al concessionario che intenda concorrere per il rinnovo della concessione è consentito rivalutare i beni di impresa.

Mille miliardi di spesa sotto la lente quasi la metà è degli enti di previdenza

LE NOVITÀ

ROMA Dalla scuola alla sanità, fino a pensioni e difesa. Oltre mille miliardi di euro, per la precisione 1.072. È la montagna della cosiddetta "spesa primaria" italiana, cioè la spesa pubblica depurata dagli interessi sul debito. Sarà l'osservata speciale della prossima Commissione europea per il rispetto del nuovo Patto di Stabilità. Dopo l'avvio della procedura d'infrazione contro l'Italia e dieci altri Paesi Ue per aver superato il vincolo del 3% sul deficit, da venerdì prossimo si inizierà a delineare il percorso di aggiustamento fiscale personalizzato, in cui verrà fissato un tetto massimo per l'aumento della spesa primaria nei prossimi anni.

Le linee guida per la traiettoria tecnica della spesa, coerente con quello che il nuovo Patto considera un debito "sostenibile", verranno condivise proprio venerdì dalla Commissione con i Paesi membri, ma non verranno rese note. Si sa però che sarà chiesto un «aggiustamento maggiore» non solo per i Paesi con alto debito o deficit, ma anche per quelli con «passività potenziali legate all'invecchiamento».

Entro il prossimo 20 settembre l'Italia dovrà presentare ai partner Ue il suo Piano di bilancio strutturale, in cui sarà scritto il percorso di rientro verso le regole europee. Dovrebbe durare sette anni. Il documento dovrà tracciare la rotta che l'Italia intende seguire sui conti pubblici, con annessi numeri di contenimento della spesa corrente.

Si dovranno mettere sotto controllo le uscite per pensioni, personale pubblico ed enti locali e sarà difficile deviare. Lo ha spiegato la Ragioneria generale dello Stato in un recente documento depositato in Parlamento. Di quei 1.072 miliardi il 23% è spesa dello Stato (29% se si considerano i bonus edilizi, tra cui il Superbonus), il 25% degli enti locali, il 10% di altri enti locali e ben il 43% degli Enti di previdenza. D'altronde il 42,3% della spesa primaria è assorbita dai costi per la protezione sociale e secondo l'analisi dei tecnici della Ragioneria il rischio è che bisognerà contenere molto gli aumenti di spesa proprio su questo fronte. A partire dalle pensioni anticipate, a fronte di una popolazione che invecchia sempre di più e con la natalità al palo.

Quello della spesa primaria, però, non è l'unico parametro di riferimento per la sorveglianza sui conti previsto per l'Italia dal nuovo Patto di Stabilità. Oltre al piano personalizzato andranno seguiti limiti numerici per garantire che il rapporto debito/Pil imbocchi un sentiero discendente verso il 60% e il deficit venga portato sotto il 3%. I noti parametri di Maastricht, insomma, che un vasto fronte di Paesi (in primis Italia, Spagna e Belgio) considera arbitrari e legati a condizioni macroeconomiche degli anni '90, del tutto superate, soprattutto dopo la pandemia. Ma che l'asse Francia-Germania, con l'appoggio di tutti i rigoristi del Nord, è riuscito a non far modificare.

La sede della Commissione europea a Bruxelles

I TAGLI

Le richieste saranno più realistiche rispetto a quelle previste dal vecchio Patto di Stabilità, come la mai applicata riduzione del debito di un ventesimo all'anno. Ma proprio per questo saranno imposte con più rigidità, al netto dei possibili margini che come sempre diventeranno oggetto di trattativa politica.

I piani di rientro potranno durare quattro o sette anni. L'Italia, come detto, dovrebbe optare per la seconda opzione, per spalmare meglio gli sforzi. Così si avranno chiari in anticipo gli stretti margini di movimento delle prossime finanziarie, con un modello di dialogo serrato con Bruxelles già sperimentato con il Pnrr.

Una volta avviato l'iter, allo Stato interessato si richiederanno degli aggiustamenti strutturali di bilancio pari a minimo lo 0,5% del Pil all'anno (si può salire anche allo 0,6%). Per l'Italia si tratta di almeno 10 miliardi (forse 13) ogni dodici mesi, ma nel triennio 2025-2027 si potrà scomputare dal calcolo l'aumento della spesa per interessi. Insomma, ci sarà un piccolo sconto. Dai nuovi Piani strutturali di Bilancio si potrà deviare solo se si sarà autorizzati dal Consiglio europeo, quello dove siedono gli Stati membri. Fino ad oggi, in caso di circostanze eccezionali, bastava invece che il governo si facesse autorizzare il deficit aggiuntivo dal Parlamento a maggioranza assoluta dei presenti, "sentita" la Commissione europea. Dunque ora il Parlamento potrà solo autorizzare una trattativa con il Consiglio, non deficit o nuove spese.

Giacomo Andreoli

LE USCITE PUBBLICHE NON POTRANNO SALIRE PIÙ DI UNA PERCENTUALE CHE SARÀ INDICATA DALL'EUROPA

LA PROTESTA

Francia, cortei e scontri Il voto innalza la tensione

▶Nel Paese in 650mila vanno in piazza contro l'estrema destra: una ventina di arresti a Parigi e cinque poliziotti feriti. L'appello alla calma di Bardella

PARIGI A due settimane da un voto che somiglia a una battaglia campale, la Francia è scesa in piazza ieri per dire no all'estrema destra. Sono stati 650 mila in tutta la Francia, e 250 mila a Parigi secondo i sindacati, cifre più alte di quelle fornite dalla polizia che ha contato 250 mila manifestanti in tutto il paese. Siamo comunque lontani dal milione che sfilò per le strade della capitale il primo maggio 2002, quando Jean-Marie Le Pen si qualificò al secondo turno delle presidenziali contro Jacques Chirac. Allora il Front National fu battuto da Chirac con oltre l'80 per cento dei voti. La Francia fece scudo contro la destra estrema. Oggi le cifre e il comportamento degli elettori dicono tutt'altro. I sondaggi annunciano per il primo turno del 30 giugno il Rassemblement National di Jordan Bardella e Marine Le Pen al 33 per cento, ampiamente sopra il Front Populaire delle sinistre al 25 e ancora più alto sulla Coalizione macronista ferma al 20. Anche il fronte repubblicano che all'inizio del millennio ancora riusciva a fare argine a Le Pen è praticamente crollato. Ieri il ministro della giustizia Dupont Moretti ha dichiarato che in caso di ballottaggio tra un candidato di estrema destra e uno di estrema sinistra non voterebbe per nessuno. "No ai fascisti", "RN=Odio" si leggeva in tanti striscioni, molti anche contro Macron. L'altro ieri Bardella aveva lanciato un appello «alla calma», dal ministero dell'Interno continuano a spiegare che esiste il «rischio di infiltrazioni di frange violente» nei cortei e ieri erano 20mila i poliziotti spiegati intorno ai cortei. Il bilancio ieri sera parlava comunque di una ventina di fermi a margine delle manifestazioni a Parigi e di cinque poliziotti feriti. Appelli a manifestare ci sono anche oggi, in diverse città di Francia. In prima fila ieri al corteo di Parigi alcuni leader del nuovo Fronte popolare della sinistra.

PROTESTE A PARIGI E IN TUTTO IL PAESE
La grande folla che si è radunata ieri nel centro di Parigi, anche se le manifestazioni si sono svolte in diverse città.

SARKOZY CRITICA IL PRESIDENTE: «SCIOGLIERE IL PARLAMENTO È UN RISCHIO GROSSO PER IL PAESE»

LE MONDE

Ad infiammare gli animi anche alcune dichiarazioni di Macron, riportate da "Le Monde". A un francese che gli chiedeva se non siano troppo «difficili» queste giornate dopo la batosta elettorale delle europee e l'annuncio dello scioglimento dell'Assemblée nationale, Macron avrebbe risposto: «Ma no! Lo preparo da settimane e sono soddisfatto. Gli ho tirato una bomba a mano tra le gambe, adesso voglio vedere come ne escono». Persino i suoi, a cominciare dal suo premier Gabriel Attal, hanno difficoltà a prevedere come ne usciranno. Ieri Attal, che conduce questa campagna da molti considerata missione impossibile, ha presentato il programma dei macronisti per le legislative del 30 giugno. Anche questo, compito improbo per un premier in carica. Attal ha soprattutto dettagliato misure di sostegno al potere d'acquisto, con riduzione dei costi dell'energia (misure in realtà già annunciate prima dello scioglimento dell'Assemblea) e aiuti ai giovani per l'acquisto della prima casa e rivolto un appello «agli elettori di sinistra che però non vogliono l'estrema sinistra», un vivaio di voti che potrebbe in effetti rivelarsi prezioso per Macron. Ieri a prendere la parola è stato anche Nicolas Sarkozy. L'ex presidente ha fustigato la decisione di sciogliere il parlamento: «Un rischio grosso per il paese e anche per il presidente - ha detto - può significare gettare il paese in un caos da cui avremmo molte difficoltà a uscire».

CALCIO E POLITICA

Incursione nella campagna elettorale francese anche dagli Europei di calcio: l'attaccante dell'Inter e dei Bleus Marcus Thuram ha definito la situazione in patria «molto grave». Come suo padre Lilian, da anni in prima fila per la lotta contro il razzismo, Marcus ha invitato i tifosi e i concittadini ad andare a votare «per fare in modo che il Rassemblement national non passi».

Francesca Pierantozzi

Socialisti

Scende in campo l'ex presidente Hollande

L'ex Presidente francese François Hollande si candiderà alle elezioni legislative nella propria circoscrizione della Corrèze con il partito socialista. Correrà quindi per l'alleanza del Nuovo fronte popolare. L'ex capo di Stato, che ha ricoperto il ruolo dal 2012 al 2017, ha avuto finora rapporti freddi con il segretario del Partito socialista Olivier Faure e con la parte più radicale del fronte, ma ha dichiarato di essere "favorevole" a unire la sinistra sotto la bandiera del Nuovo Fronte Popolare per bloccare l'estrema destra. La sua candidatura è stata quindi una sorpresa, anche per i commentatori politici transalpini. Hollande, 69 anni, è stato deputato della Corrèze dal 1988 al 1993 e dal 1997 al 2012.

Rafah, blindato salta in aria Morti otto soldati israeliani

▶Trappola esplosiva Sale a 307 il conto dei militari caduti

IL CONFLITTO

ROMA Un'esplosione improvvisa. Forse una mina, forse un attacco di Hamas, forse un incidente. Quello che è certo, però, è che per le Israel defense forces si è trattato di un sabato di sangue: otto soldati morti sul colpo a Rafah. In quello che è il peggiore incidente da gennaio.

Tutto è avvenuto nelle prime ore di ieri, intorno alle 5, quando un convoglio dell'Idf si è mosso verso alcuni palazzi occupati dopo un raid nel quartiere Tel Sultan. La battaglia era stata feroce: gli uomini della 401esima brigata corazzata hanno ingaggiato con i combattenti palestinesi uno scontro senza esclusione di colpi, uccidendo 50 miliziani. Finita l'incursione, dal comando è arrivato l'ordine di dare il cambio agli uomini che avevano occupato gli edifici. Ma all'improvviso, uno dei mezzi, un Namer, è saltato in aria, provocando la morte degli otto soldati a bordo. Un incidente che porta il numero dei caduti israeliani nella Striscia di Gaza a 307, e su cui l'Idf ha fatto scattare le indagini immediate. Le ipotesi al vaglio sono state da subito tre. La prima è che il mezzo sia passato su un ordigno piazzato lì in precedenza. La seconda è che alcuni miliziani abbiano messo l'esplosivo sul mezzo, anche se nessuno si è accorto di movimenti sospetti. La terza ipotesi, invece, è che si sia trattato di un incidente provocato dagli esplosivi trasportati sullo stesso veicolo.

Tre ipotesi diverse tra loro, ma che confermano quello che per gli osservatori è ormai una certezza: la battaglia per Rafah rischia di trasformarsi in un incubo strategico. Hamas è asserragliata nel centro abitato e ha plasmato la sua strategia sulla battaglia casa per casa, nascondendosi tra edifici civili e tunnel.

Vandali in falegnameria Un ragazzino si presenta al titolare: «Chiedo scusa»

▶Venezia, con la mamma in lacrime davanti a Girelli e ai suoi collaboratori

▶«Se non altro ha avuto il coraggio di metterci la faccia. Penso abbia capito»

IL RAID

VENEZIA «Chiedo scusa». Ormai è diventato così difficile dirlo che quando qualcuno lo fa diventa un atto di coraggio, un'assunzione di responsabilità. Insomma, una notizia.

Uno dei tre ragazzi che lo scorso fine settimana avevano devastato la falegnameria Girelli a Venezia tentando anche di incendiarla, si è presentato venerdì pomeriggio in azienda con sua madre cospargendosi il capo di cenere di fronte al titolare Mauro Girelli e ai suoi collaboratori, che da giorni lavorano per rimettere le cose a posto e far ripartire la produzione. Nessuna spiegazione per il gesto, anche perché probabilmente di spiegazioni logiche non ce ne sono.

LE SCUSE

«È venuta verso le 17 una signora - racconta - era molto provata e ha chiesto scusa per quello che era accaduto, facendo chiedere scusa anche al figlio. Ha avuto il coraggio di metterci la faccia, a differenza di altri e credo fermamente che quello sia stato un momento altamente educativo per il ragazzo: vedere la sofferenza della madre, le sue lacrime mentre mi diceva che in caso di bisogno la famiglia ci sarebbe venuta incontro con le spese. Io ho risposto dicendo "mi piacerebbe vedervi tra 20 anni, quando sarete adulti, in un bar per sapere che persone sarete diventate e magari per conoscere quali motivi vi abbiano portato a fare quello che avete fatto qui dentro"».

Difficile, per ora, farsi un'idea sulle cause che hanno portato a una simile esplosione di violenza gratuita. I carabinieri e la polizia stanno comunque approfondendo la questione anche se, ricordiamo, i tre protagonisti del raid (11, 12 e 13 anni), tutti veneziani, non sono imputabili.

«Spero nei prossimi giorni in un atto di coraggio anche da parte degli altri - continua Girelli - non perché voglio le loro scuse, ma per consentire a quei ragazzi di capire cosa hanno fatto. Sarebbe fondamentale per loro chiedere scusa, ben più difficile che impugnare un piccone e sfasciare tutto. Guardi - conclude - i soldi per l'azienda li troverò in qualche modo, ma il problema è che quei ragazzi si sono fatti del male da soli e se nessuno curerà le loro anime, potrebbero ricadere. Se non cogliamo i segnali di disagio è colpa di noi adulti. Quanto al lavoro, da bravi imprenditori veneti ci siamo rimboccati le maniche per riaprire il più presto possibile». I danni, lo ricordiamo, ammontano almeno a 100mila euro.

GLI AUTORI DEL RAID HANNO 11, 12 E 13 ANNI IL SOCIOLOGO BETTIN: «CRISI EDUCATIVA E SOCIALE NON COLTA DALLE ISTITUZIONI»

Sul caso ha voluto dare il suo contributo il consigliere comunale e sociologo Gianfranco Bettin, profondo conoscitore del disagio giovanile.

L'EMERGENZA

«Esiste una vera e propria emergenza, drammatica, che intreccia aspetti sociali e aspetti educativi e, in altri casi, nei moltissimi casi che implicano dipendenze, anche fattori sociosanitari. È un'emergenza - commenta Bettin - di cui ci si rende conto nelle famiglie e sul territorio, tranne che nelle istituzioni che avrebbero la responsabilità di reagire, e che, invece, sembrano non capire o comunque non agire all'altezza della crisi in atto, educativa e sociale. Servirebbe un potenziamento del personale scolastico - ricorda Bettin - dei servizi educativi dei Comuni e un raddoppio, quantomeno, del dei Serd».

DANNI PER 100MILA EURO Nella foto gli effetti del raid dei tre ragazzini all'interno della falegnameria Girelli in centro storico a Venezia. Hanno anche tentato di appiccare il fuoco alla struttura: si sarebbe trattato di una situazione di grave pericolo

La falegnameria Giorgio Girelli è la più grande di Venezia, produce soluzioni di arredo di alta gamma e tra le creazioni più rappresentative c'è sicuramente la sala del Consiglio regionale del Veneto.

Il presidente e il direttore della Confartigianato veneziana, Andrea Bertoldini e Matteo Masat, hanno espresso vicinanza profonda al loro associato e anche loro tanta preoccupazione per un clima sociale sempre più teso che si respira in città.

«Quello che ci incupisce - commentano - è il crescente numero di fatti sempre più gravi nella nostra città: borseggi, aggressioni fisiche, scatolettisti e finti poveri di professione, guerre tra gang per il controllo dello spaccio e soprattutto rischio furti quotidiano per laboratori, attività e operatori cittadini che ogni giorno temono di andare al lavoro e trovarsi la porta d'ingresso o la vetrata spaccate per un furto o la barca di servizio depredata. Come associazione ci batteremo sempre per una città migliore».

Michele Fullin

Accuse senza riscontri a Filippi, inchiesta da archiviare

▶La procura di Venezia ha chiuso il fascicolo sull'ex senatore vicentino

IL CASO

VENEZIA Il collaboratore di giustizia Domenico Mercurio ha tenuto un comportamento ambiguo e poco trasparente con l'autorità giudiziaria: di conseguenza risulta inficiata la credibilità delle accuse da lui rivolte all'ex senatore Alberto Filippi, anche perché prive di riscontri esterni.

È con questa motivazione che la procura di Venezia ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta a carico del noto imprenditore vicentino, titolare di Unionchimica, nei confronti del quale il pm Stefano Buccini aveva inizialmente ipotizzato il reato di estorsione con l'aggravante mafiosa.

QUESTIONI ECONOMICHE

In un provvedimento di oltre venti pagine, la procura di Venezia spiega che Mercurio non raccontò subito di avere con Filippi una questione economica aperta quando riferì di essere stato da lui incaricato di mettere in atto due azioni intimidatorie: la prima, per alcuni articoli scomodi, ai danni del giornalista padovano Ario Gervasutti, già direttore del Giornale di Vicenza e oggi capo redattore de Il Gazzettino, la cui abitazione fu raggiunta da alcuni colpi di pistola nel luglio del 2018; la seconda, un incendio nella sede della ditta toscana Toscolapi srl, per una presunta attività di concorrenza, nel luglio del 2019.

Il collaboratore aveva riferito che ad agire, materialmente, era stato incaricato suo zio, Santino Mercurio, il quale però ha negato. E Filippi, interrogato lo scorso novembre, ha giustificato i soldi versati a Domenico Mercurio, documentando che si riferivano ad alcuni lavori edili di questi realizzati in un suo immobile. L'ex senatore ha poi prodotto l'audio di un colloquio con Mercurio che ha contribuito ad incrinare la sua credibilità. Nella richiesta di archiviazione si precisa che «l'incertezza probatoria venutasi a creare» non lascia spazio neppure per contestare un'eventuale calunnia a carico di Domenico Mercurio.

EX SENATORE Alberto Filippi, già parlamentare leghista

«Non sono mai stato interessato alle vicende giudiziarie di chicchessia - ha commentato Gervasutti - La verità sostanziale è chiara e tanto mi basta».

Caserta, un avvocato e il fratello uccisi per i beni messi all'asta

L'AGGUATO

CASERTA Due fratelli, Marco e Claudio Marrandino, sono stati uccisi in provincia di Caserta. Marco, che avrebbe compiuto 40 anni tra qualche giorno, era un avvocato civilista, suo fratello Claudio, appena 29 anni, era un imprenditore edile. Ieri, intorno alle 14, mentre erano a bordo di una Bmw bianca, si sono imbattuti nel loro omicida, un uomo di 53 anni, Antonio Mangiacapra, fermato successivamente dai carabinieri. L'assassino, originario di Cesa e residente a San Cipriano d'Aversa, era alla guida di una Golf di colore grigio e si trovava nella direzione opposta di marcia quando ha bloccato il passaggio dell'auto condotta da Marco Marrandino. I primi colpi di pistola l'uomo li ha esplosi contro Claudio, che era seduto al lato passeggero, uccidendolo. Marco, che invece era alla guida, ha cercato di salvarsi uscendo dall'auto e tentando di sfuggire all'omicida che però lo ha raggiunto freddandolo e lasciando il suo corpo sull'asfalto. Il momento dell'agguato è stato ripreso da un video, probabilmente estrapolato dai filmati di sorveglianza della zona, che man mano, nella serata di ieri, si è diffuso in modo virale. Dopo aver ucciso i due fratelli, l'esecutore del duplice omicidio, nella fuga, ha puntato anche la pistola verso una gazzella dei carabinieri.

ALIBI

Qualche ora dopo, cercando presumibilmente di costruirsi un alibi, si è fatto accompagnare alla clinica Pineta grande di Castel Volturno. Lì è arrivato con un suo conoscente e ha riferito ai sanitari di non essersi sentito bene dopo aver subito una rapina. Ad aiutarlo a scendere dall'auto è intervenuto anche il testimone di giustizia di Mondragone Benedetto Zoccola che, trovandosi sul posto e ignorando che si trovasse dinanzi alla simulazione di un omicida, si è offerto di dare una mano. Poco dopo l'uomo è stato individuato e fermato dai carabinieri. Per risalire al movente, i carabinieri della Compagnia di Marcianise stanno scavando nei rapporti tra vittime e carnefice. Non si esclude che la vicenda sia da ricondurre a una questione ereditaria: pare che Marco Marrandino fosse l'avvocato di alcuni parenti di Mangiacapra. Si è fatto riferimento anche al mondo delle aste giudiziarie.

Gli inquirenti stanno lavorando anche per tracciare il profilo dell'assassino, che, secondo le prime indiscrezioni, pare fosse in possesso di un arsenale di armi, alcune anche con matricola abrasa. In un primo tempo quando le due vittime non erano ancora state identificate, si era ipotizzato che l'agguato mortale fosse da ricondurre ad una faida per il controllo del traffico di droga nella vicina Caivano. Quando si è saputo chi erano i due uomini uccisi, il pensiero è andato ad una parentela alla lontana che Marco e Claudio Marrandino avevano con un testimone di giustizia, Lorenzo Ferriero, nell'ambito della faida tra i due clan camorristici locali, quello dei Ferriero, appunto, e quello dei Mazzara, con un ultimo omicidio che risale alla tarda serata di Natale di sette anni fa, quello di Cesario Ferriero, cugino delle due vittime. Ipotesi scartata, i fratelli in paese sono conosciuti per la loro rettitudine. Marco, che avrebbe festeggiato i 40 anni insieme al gemello Michele, ha ricoperto la carica di presidente del consiglio comunale di Cesa negli anni in cui era sindaco Cesario Liguori. Attivo in alcune associazioni di volontariato, lascia un figlio in tenera età. Il fratello Claudio, più giovane, aveva scelto la strada dell'imprenditoria edile che esercitava con il fratello Michele soprattutto in Lombardia.

UN'ESECUZIONE I fratelli Marco (sopra) e Claudio Marrandino. A destra investigatori sul posto del delitto

ENTRAMBI INCENSURATI COME L'OPERAIO 53ENNE SUBITO ARRESTATO DIETRO AL DELITTO FORSE UNA QUESTIONE EREDITARIA

SCENA DRAMMATICA
Un frame del video dei Vigili del fuoco in cui si vede l'uomo aggrappato al tronco

Cercano di attraversare il Brenta in piena: si salva aggrappandosi a un tronco

▶Padova, a Fontaniva decisivo l'intervento in soccorso dell'elicottero dei vigili del fuoco

▶La follia di un 35enne bengalese e un amico In crisi a metà del guado per la forte corrente

IL CASO

FONTANIVA (PADOVA) La tragedia del fiume Natisone, con due ragazze travolte dalla piena e annegate e un amico ancora ufficialmente disperso, ha prima tenuto in apprensione e poi sconvolto il cuore di tantissimi. Un'apprensione che nel primo pomeriggio di ieri lungo il corso del fiume Brenta a Fontaniva (Pd) è tornata a manifestarsi. Due uomini bengalesi di 35 e 44 anni, incuranti della corrente e dell'elevata portata d'acqua in un punto dove il fiume scorre ampio, hanno deciso di passare da una sponda all'altra e per salvarli è servito un complesso intervento in elicottero dei vigili del fuoco.

LA RICOSTRUZIONE

Il primo è passato senza problemi, il secondo si è avventurato tra i flutti ma, giunto a metà del guado, per il freddo sopraggiunto a causa della temperatura dell'acqua e per la potenza della corrente si è bloccato rimanendo immobilizzato e sempre più impaurito. Provvidenziale per lui è stato trovare un tronco rimasto incagliato sul fondo e in parte sporgente, che è stato la sua salvezza assieme al fatto che l'amico ha dato subito l'allarme e i soccorsi si sono attivati immediatamente. I due, che nonostante lo choc stanno bene, sono residenti a Vicenza: originari del Bangladesh, hanno 44 e 35 anni. La richiesta di aiuto è arrivata al 115 dei vigili del fuoco di Padova alle 14. In un italiano molto stentato il 44enne ha spiegato la situazione.

I SOCCORSI

Dal distaccamento di Cittadella è partita la squadra con camion e fuoristrada con gommone al traino, da Padova è stata inviata la squadra dei tecnici speleo-alpino-fluviali mentre dall'aeroporto di Venezia si è alzato in volo l'elicottero Drago 149 con i sommozzatori a bordo. Due le ambulanze inviate e poi una pattuglia dei carabinieri di Cittadella. Il 35enne, aggrappato con tutte le forze al tronco, è stato salvato direttamente dal personale del mezzo aereo. Il velivolo in hovering sul malcapitato ha calato un sommozzatore con il verricello. L'operatore raggiunto l'uomo, le cui forze lo stavano abbandonando, lo ha imbragato e assieme sono stati issati a bordo.

Il ferito è stato portato sulla riva sinistra dove c'erano vigili del fuoco e sanitari ad attenderlo. Il medico ha riscontrato un principio di ipotermia. L'elicottero, decollato nuovamente, è poi atterrato sull'altra sponda del Brenta, ha fatto salire a bordo il 44enne – illeso – e poi è decollato atterrando sul piazzale di una grande azienda di trasporti che si trova poco lontano dal luogo del salvataggio. Qui ad attenderlo c'era una seconda equipe sanitaria che lo ha controllato. Portati nell'ospedale di Cittadella, il più giovane è stato trattenuto in osservazione ma non è in condizioni gravi, mentre il secondo, dopo le visite è stato dimesso nel tardo pomeriggio. A rendere più complessa tutta l'operazione è stato il deficit linguistico: i due infatti non parlano di fatto italiano.

IL 44ENNE CHE ERA CON LUI È RIUSCITO A RAGGIUNGERE LA SPONDA OPPOSTA E A LANCIARE L'ALLARME

IN OSPEDALE A CITTADELLA MA NON È GRAVE

Il bengalese protagonista con l'amico del drammatico tentativo di passare da sponda a sponda del Brenta in piena è stato soccorso con un principio di ipotermia ed è stato portato in ospedale, ma se la caverà. Subito dimesso l'amico

L'AREA

Improvvida se non da scellerati è stata la decisione di attraversare il Brenta, che nell'area padovana ha il letto più esteso di tutto il suo corso. L'asta del fiume nell'Alta Padovana, al confine con il Vicentino, è infatti tristemente nota per diverse tragedie dovute a chi si avventura in acqua, soprattutto d'estate. I carabinieri stanno ora ricostruendo precisamente la dinamica del fatto e soprattutto il motivo che ha spinto i due uomini alla traversata in un punto tanto ampio. La tragedia sfiorata è avvenuta a poche centinaia di metri dalla grande aera Brenta Viva, uno degli ingressi alla suggestiva zona naturalistica del fiume, che ha dei prati con varie postazioni per il barbecue, utilizzatissime soprattutto nei fine settimana. Si sta assieme all'aria aperta, si cucina e poi c'è anche chi va in acqua.

Ieri pomeriggio erano in funzione tutte le postazioni. Probabilmente i due sono giunti in zona per trascorrere qualche ora di relax che ha rischiato di trasformarsi in dramma. Proprio come si era sfiorata la tragedia, sempre nella medesima area, lo scorso 11 maggio, sempre un sabato pomeriggio, quando due ragazzi minorenni avevano raggiunto un isolotto nei pressi di via Argine. La corrente aveva loro impedito di tornare a riva ed erano stati salvati dall'elicottero che, atterrato sull'isolotto, li aveva imbarcati, illesi, portandoli a riva dove ad attenderli c'erano i genitori.

Michelangelo Cecchetto

LE FORZE LO STAVANO ABBANDONANDO UN SOMMOZZATORE CALATO DALL'ALTO LO HA IMBRAGATO E PORTATO AL SICURO

E sul Natisone senza esito le ricerche di Cristian Il legale: «Vogliamo capire»

LA TRAGEDIA IN FRIULI

PREMARIACCO Mentre a Fontaniva si è sfiorata una nuova tragedia, a 190 chilometri di distanza, in Friuli, a Premariacco si sono concluse senza esito per il sedicesimo giorno di fila, le ricerche di Cristian Molar, il ragazzo di 25 anni, risucchiato nelle acque del fiume Natisone il 31 maggio scorso, assieme alla fidanzata Bianca e all'amica Patrizia, poi ritrovate senza vita dai soccorritori. Pure ieri i tecnici dei Vigili del Fuoco, con il contributo dei cani molecolari dei carabinieri e della Guardia di finanza, si sono prodigati per continuare a setacciare le sponde del corso d'acqua. Oltre una sessantina gli uomini, tra pompieri, Protezione civile, polizia, carabinieri e finanzieri si sono prodigati a non lasciare nulla di intentato per ritrovare il giovane rumeno. Se fino a domenica scorsa gli operatori si erano concentrati soprattutto sulla fascia compresa tra il Ponte Romano e quello di Orsaria, scandagliando gli anfratti delle forre attraverso l'impegno dei subacquei, nelle ultime giornate ci si è spinti nuovamente pure verso valle, in direzione di Manzano, zona, peraltro, che era a sua volta già stata battuta. A seguito delle abbondanti piogge degli ultimi giorni infatti il livello del fiume è variato significativamente, costringendo sub e operatori speleofluviali a estendere il raggio d'azione.

CAMBIO DI PORTATA

Il cambio di portata potrebbe aver causato movimenti di fondale che necessitano una nuova verifica accurata. Intanto, sul fronte giudiziario l'attività della procura di Udine - che ricordiamo ha aperto un fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo senza al momento iscritti sul registro degli indagati - prosegue e ricomincerà domani, in una settimana decisiva per la nomina del consulente tecnico che andrà ad occuparsi delle analisi sul telefonino di Patrizia, unico che è stato recuperato, e quello dal quale sono partite le quattro richieste d'aiuto al numero d'emergenza 112. Per il 20 giugno è fissata una verifica tecnica forense sul cellulare della ventenne di Basaldella di Campoformido, alla presenza dei consulenti di parte. Venerdì pomeriggio, l'avvocato Gaetano Laghi, che assiste le famiglie di Cristian e di Bianca Doros, aveva incontrato di persona i genitori di quest'ultima e la sorella di Bianca, Sabina, 28 anni, dai microfoni della Tgr Fvg ha ringraziato a nome della famiglia, tutti coloro che hanno fatto ogni sforzo per cercare di trovare la sorella, Patrizia e Cristian: "siamo grati per tutto quello che avete fatto, e vorremmo ringraziare anche la procura per l'indagine che sta svolgendo, siamo sicuri sarà in grado di stabilire cos'è successo quel giorno; abbiamo bisogno di capire cos'è successo, così come penso tutti quanti, e soprattutto di capire il perché". Ieri infine il sindaco di Premariacco, Michele De Sabata, ha aggiornato nuovamente sull'operato dei soccorritori: "Non posso che ringraziarli. Tutti sono mossi dalla volontà di ritrovare Cristian e restituirlo ai suoi affetti più cari. La frustrazione è tanta, ovviamente, ma non ci arrendiamo, proprio come ha chiesto il fratello di Cristian, attraverso il suo legale". Il primo cittadino ha colto l'occasione pure per ringraziare i tanti volontari di Premariacco, impegnati a supportare a loro volta, i soccorritori: "I cittadini che si sono organizzati in completa autonomia per preparare oltre 1200 pasti, 2000 caffè, bibite e acqua; diverse persone hanno donato 500 ore del loro tempo senza chiedere nulla. Ringrazio tutti i cittadini che sono passati con ogni tipo di aiuto presso i due punti di Orsaria e Paderno. Ho rifiutato, per ora, qualsiasi forma di denaro che già hanno raccolto – ha concluso De Sabata - perché penso che sia giusto che tutti tramite il comune partecipino alle spese. Poi più in là parleremo anche di altro. Sono orgoglioso dei miei concittadini" ha concluso De Sabata.

David Zanirato

DOPO 16 GIORNI CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER TROVARE IL CORPO. IL SINDACO DI PREMARIACCO «ORGOGLIOSO DEI MIEI CONCITTADINI»

60 UOMINI MOBILITATI
Dopo 16 giorni non è stato ancora ritrovato il corpo di Cristian, travolto dalla furia del Natisone come le due amiche

IL CASO

Pratiche con tempi lunghi Brasiliani contro i Comuni

▶La rincorsa alla cittadinanza italiana: le amministrazioni bellunesi in crisi

▶Dopo Val di Zoldo anche Longarone alle prese con i ricorsi al Tar degli oriundi

DIFFICOLTÀ Il municipio di Longarone e nel tondo il sindaco della cittadina bellunese Roberto Padrin

BELLUNO Non bastano le pratiche di trascrizione in anagrafe dei neo-cittadini, riconosciuti da un Tribunale, che sommergono i Comuni: i sindaci sono ora alle prese anche con i guai dei ricorsi al Tar di brasiliani che diffidano i municipi a procedere quanto prima all'iscrizione. Dopo Val di Zoldo, comune del Bellunese che conta 3mila abitanti effettivi e 1800 Aire, che è stato preso di mira per tre volte, e La Valle Agordina, ora tocca anche a Longarone. Nelle scorse settimane nel municipio guidato dal sindaco Roberto Padrin è stato notificato il ricorso al Tar di oriundi: il comune sta ancora valutando se costituirsi o meno in giudizio. Ma è evidente che tutto questo comporta, oltre che un carico di lavoro importante per gli impiegati dell'anagrafe, anche spese per il comune.

LA NUOVA FRONTIERA

E se non si fa presto c'è anche il rischio che qualcuno chieda i danni. È accaduto con il secondo ricorso al Tar ricevuto dal Comune Val di Zoldo in relazione alle mancate, o meglio ritardate, trascrizioni degli atti di stato civile dei neo cittadini riconosciuti italiani in virtù del principio dello ius sanguinis. L'ufficio stato civile di Val di Zoldo dopo la presentazione del ricorso aveva eseguito le trascrizioni degli atti di stato civile del ricorrente riconosciuto italiano dal Tribunale di Venezia, di fatto facendo cessare la materia del contendere. Ma il cittadino brasiliano, tramite il suo legale, nonostante fosse stato messo a conoscenza dell'avvenuto adempimento non ha però ritirato il ricorso, al contrario ha chiesto al Tar il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali per le mancate trascrizioni nei termini. Richiesta che è stata respinta al mittente dal Tar che, non solo ha dichiarato, ovviamente, cessata la materia del contendere, ma ha compensato le spese legali delle parti e ha respinto ogni richiesta di risarcimento danni. «I paventati danni non sono stati infatti documentati né per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali che per quelli non patrimoniali - fa sapere il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin -. La cittadinanza italiana è quindi, come sosteniamo da tempo, un mero vantaggio economico per chi la ottiene, più che una questione di legame affettivo e di antiche tradizioni come sostiene Associazione bellunesi nel mondo? Ci aspettiamo adesso che nei prossimi ricorsi i legali tentino di dar prova concreta dei danni patrimoniali subiti per il mancato ottenimento del passaporto italiano. Siamo curiosi».

CARTE BOLLATE CONTRO I RITARDI NEL PERFEZIONARE L'ITER BUROCRATICO IL SINDACO: «MA NOI NON CE LA FACCIAMO»

IL SUPERLAVORO

Ma il problema dei Comuni con queste pratiche cresce di giorno in giorno. «Perché miei colleghi non si espongano?», si chiede il sindaco Camillo De Pellegrin, che sottolinea: «Anche solo a tutela del proprio personale. Non possiamo lasciare i nostri collaboratori in questa situazione». È proprio l'elevatissimo numero di accoglimenti pronunciati dal Tribunale, oltre a tutte le trascrizioni che arrivano su richiesta dei Consolati sparsi in tutto il mondo, che manda in tilt la struttura organizzativa del Comune che non può certamente riuscire a concludere il delicato iter di verifica e trascrizione degli atti in soli 30 giorni come vorrebbero gli avvocati dei neo cittadini. «Ricordiamo - conclude De Pellegrin -che ai Consolati si attendono fino a 15 anni, in Tribunale un paio, ma dal Comune, sul quale ricade il lavoro di entrambi una volta completato l'iter di riconoscimento, ci si aspetta che in un mese tutto sia fatto: atti di nascita, matrimonio, divorzio, nascita dei figli minori, iscrizioni Aire; almeno su questo aspetto il Ministero avrebbe dovuto, da tempo, intervenire».

Olivia Bonetti

Gita romantica a La Maddalena: si schianta contro gli scogli

LA TRAGEDIA

LA MADDALENA A tradirlo è stata la troppa sicurezza, il fatto di pensare di conoscere così bene quel tratto di mare da spingerlo a un escursione notturna con la sua ragazza. Ma una distrazione gli è stata fatale. Pietro Stipa, 26 anni, toscano originario dell'Argentario, ufficiale della Marina militare di stanza a La Maddalena nel nucleo Sdai (Sminamento difesa antimezzi insidiosi), è morto l'altra notte nelle acque dell'arcipelago: il gommone che guidava con a bordo la fidanzata Erika, 19 anni, si è schiantato sugli scogli tra l'isola madre e Santo Stefano. L'impatto con le rocce è stato fatale: sbalzato dal gommone, il giovane ha battuto la testa procurandosi una profonda ferita, perdendo i sensi e finendo sott'acqua. Sarebbe quindi annegato, il corpo è stato recuperato sul fondale. A dare l'allarme intorno alle 4 del mattino è stato un passante che si trovava sulla banchina del porto e ha sentito distintamente il botto. Una volta soccorsa la ragazza è stata portata a terra in stato di choc e con qualche contusione.

26 ANNI Pietro Stipa

I Royal schierati sul balcone di Buckingham Palace. Da sinistra William e Kate con i figli George, Louis e Charlotte; Carlo e Camilla

IL PERSONAGGIO

Kate riabbraccia i sudditi I sorrisi scacciano la paura

▶La principessa del Galles torna in pubblico dopo 7 mesi per il compleanno di Re Carlo: il cancro non è ancora sconfitto ma i Royal sono di nuovo uniti

Re Carlo III è stato ben felice di non essere ieri il più festeggiato nella cerimonia del suo compleanno: gli occhi del mondo erano puntati sulla principessa del Galles Catherine, alla sua prima apparizione pubblica da più di sei mesi. Malata di cancro, si sta sottoponendo a cicli di chemioterapia, ma si è sentita abbastanza in forze da partecipare al Trooping the Colour, la parata militare con la quale, nel secondo sabato di giugno, si celebra da tre secoli il compleanno del sovrano.
Giugno venne scelto per le sue giornate soleggiate, ma il clima è cambiato e ieri sul Mall e sulla Horse Guards Parade, la spianata dove si svolge la cerimonia, pioveva a dirotto. Kate, visibilmente dimagrita, è arrivata in auto a Buckingham Palace, accompagnata da William e dai figli George, 10 anni, Charlotte, 9, e Louis, 6. William, in divisa militare, è poi montato su un cavallo, e la sua famiglia ha proseguito lungo il Mall su una carrozza.
Mai in una sola giornata sono state scattate tante foto di Kate. Quando sorrideva era quella di sempre, quando non lo faceva, un'ombra buia rendeva il suo viso quasi irriconoscibile. Ma la folla che l'attendeva l'ha salutata con una manifestazione di affetto mai tributato in passato a un reale, se non alla regina Elisabetta.

LA SOMIGLIANZA

Molti cominciano a notare che Kate le somiglia: in questi mesi di sofferenza ha dato prova di grande stoicismo, senza mai abbandonarsi all'autocommiserazione. Lotta per la sua vita, ma si occupa anche dei figli, della casa, della famiglia. Lo si è visto ieri nel diluvio di video e immagini che i media britannici hanno diffuso. A Kate e ai suoi bambini era stato riservato il balcone dell'ufficio del duca di Wellington, l'uomo che sconfisse Napoleone a Waterloo. Il Daily Mirror ha chiesto a una lettrice labiale di scoprire che cosa la Principessa e i figli si dicessero mentre davanti a loro sfilavano i reggimenti. «Restate fermi lì», dice Kate. E poi a Charlotte: «Continua a sorridere». Louis, ingestibile come sempre, afferra i tiranti delle tapparelle: «Posso giocare con queste perline?», «No - gli risponde la madre -. Ho bisogno che ti concentri sulla parata». Charlotte cerca di aiutarla: «Louis, devi smetterla, guarda la sfilata». E il pestifero e simpaticissimo fratellino: «No, non lo farò». Scene di vita familiare che sono persino commoventi, nelle attuali circostanze. Kate indossava un completo bianco con dettagli neri di ispirazione marinara firmato da Jenny Packham con un cappello di Philip Treacy, e portava la spilla delle Irish Guards, perché è colonnello del reggimento. Si è retta da sola l'ombrello camminando sulla terra battuta della Horse Guards, per tornare alla carrozza che l'ha ricondotta con i figli a Buckingham Palace. Altre foto, altri sorrisi e di nuovo il buio che tornava ogni tanto per qualche attimo sui volti di tutti.

IN SECONDO PIANO

Carlo, anche lui affetto da un cancro, è stato un protagonista di secondo piano del suo compleanno. Ha passato in rassegna le truppe in carrozza con Camilla, mentre l'anno scorso l'aveva fatto a cavallo. All'arrivo, assicura il Daily Mirror, aveva detto alla Regina: «Non so perché, ma mi sta venendo da piangere». Sulle tribune c'erano 8000 spose, fidanzate e genitori dei soldati che sfilavano. Per la prima volta da 100 anni, il Re ha consentito ai soldati di avere la barba. Sul balcone di Buckingham Palace Carlo ha voluto Kate al suo fianco, al posto del figlio William. È stato un gesto di grande affetto. Mentre la folla applaudiva sotto la pioggia, si sono scambiati qualche frase. Kate a un certo punto si è voltata verso William e si sono guardati sorridendo in un modo che non ha bisogno di letture labiali e che mette a tacere tutte le sciocche speculazioni sulla crisi del loro matrimonio: non sono mai stati così vicini. Come ha scritto lei stessa nella lettera di venerdì, Kate non è fuori pericolo e dovrà lottare ancora per molti mesi. Ma è stato bello rivederla, e la Royal Family ha vissuto ieri uno dei suoi giorni migliori, pieno di coraggio e di speranza.

Vittorio Sabadin

Economia

META CONTRO BRUXELLES, RINVIA IL LANCIO IN EUROPA DEL SOFTWARE IA

Mark Zuckerberg
Ad di Meta

L'appello di Confindustria sull'Ia: «Italia indietro, bisogna accelerare»

▶Il vicepresidente Camilli: l'innovazione fondamentale per la crescita economica del nostro Paese Ma c'è carenza di formazione e di piani di sviluppo strategici. Una azienda su quattro è in ritardo

IL CONVEGNO

ROMA Le parola d'ordine sono tre: recuperare terreno, accelerare i tempi, trovare una via italiana sul fronte dell'intelligenza artificiale. Perché lo sviluppo economico del nostro Paese dipenderà anche da come sapremo utilizzare al meglio l'Ia nei processi produttivi e non solo. Di fronte alla platea dei giovani di Unindustria, riuniti a Ponza, il vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza ed il fisco, Angelo Camilli , indica la rotta, suggerendo una strategia per cogliere le opportunità legate all'innovazione. «Fondamentale - dice - per la crescita economica dell'Italia nel quadro europeo».

LE LINEE GUIDA

«Non esiste - sostiene Camilli, che è anche presidente di Unindustria - una platea migliore di quella dei Giovani Imprenditori per affrontare un tema che è entrato nella nostra vita quotidiana ed imprenditoriale. Bisogna ridurre la distanza e la diffidenza dalle opportunità che possono derivare dallo sviluppo dell'Ia. Così come occorre continuare a mettere al centro le competenze delle persone, la creatività dell'impresa, il coraggio dell'imprenditore».

Per il vicepresidente, che fa parte della squadra voluta da Emanuele Orsini a Viale dell'Astronomia, «abbiamo il compito di garantire un'implementazione etica, responsabile e sostenibile dell'Ia che determini il benessere delle nostre aziende, dei lavoratori e delle future generazioni».

LE SFIDE

L'Italia, rimarca, è l'unico tra i grandi Paesi europei a essere indietro nell'utilizzo della tecnologia Ai. Il problema «più grande è la mancanza di formazione e l'assenza di piani strategici per guidarne l'applicazione». Ma come si può colmare il gap? Confindustria, argomenta l'imprenditore, ha sottolineato più volte l'importanza dell'Ia per la crescita economica futura dell'Italia, così come è cruciale migliorare e semplificare il quadro normativo per lo sviluppo di una filiera europea competitiva.

Scendendo nel dettaglio, l'imprenditore sostiene la necessità di stabilire principi guida per un uso responsabile, aderendo al manifesto "Rome Call for AI Ethics». Lo strumento è molto efficace ma è necessario che sia gestito al meglio, come detto del resto proprio da Papa Bergoglio al vertice del G-7.

Al di là degli sforzi, Camilli è ottimista e crede che il potenziale dell'Intelligenza artificiale sia tale da permettere «di accrescere il tessuto imprenditoriale senza compromettere i valori e il contributo insostituibile delle imprese e dei loro lavoratori per i territori».

Sulla stessa linea Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria e Alberto Tripi, Special advisor Ia di Confindustria, convinti che la sfida sia cruciale per dare competitività al sistema e reggere la competizione internazionale. Da qui la necessità di aumentare gli investimenti e le conoscenze tecnologiche anche in considerazione del fatto che Usa e Cina corrono.

LE CIFRE

Non bisogna infatti dare per scontata l'applicazione dell'Ia nelle attività produttive. I primi nodi da sciogliere - è emerso dal convegno di Unindustria - sono la carenza di formazione e l'assenza di piani strategici per guidarne l'applicazione. Lo conferma lo studio condotto da Minsait e Luiss che evidenzia come solo 1 impresa su 4 abbia piani di sviluppo per implementare la tecnologia nei processi aziendali. Solo il 22% dispone poi di un piano di sviluppo sull'Ai, coerente con le strategie aziendali mentre, in molti casi, non esiste nemmeno una solida base tecnologica a supporto di un'implementazione agile dell'intelligenza artificiale.

Il Lazio si difende bene. Il settore Ict rappresenta il secondo polo italiano dopo la Lombardia con il 19% degli addetti a livello nazionale, posizionandosi come primo polo per la cybersecurity, il settore aerospazio porta invece il Lazio a ricoprire il 28 per cento dell'export.

Umberto Mancini

PER GLI IMPRENDITORI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DEVE ANCHE ESSERE ETICA PER IL BENE DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE

L'incontro Il Pontefice: «Si impara solo lavorando»

Il Papa a banche e ceo di imprese: «Servono i giovani»

Papa Francesco ha incontrato ieri un gruppo di ad di imprese e banche e li ha esortati a coinvolgere di più i giovani. «Non si apprende nessun lavoro - ha detto - senza l'ospitalità aziendale, che significa accogliere i giovani anche quando non hanno l'esperienza, perché ogni lavoro si impara solo lavorando». «I giovani - ha aggiunto - sono spesso tra i poveri del nostro tempo». Quindi ha invitato i capi azienda a non 'scartare' i poveri: «Siate diffidenti - ha spiegato - verso una certa 'meritocrazia' che viene usata per legittimare l'esclusione dei poveri, considerandoli colpevoli». Infine sull'ambiente l'esortazione ad andare oltre «le leggi degli Stati, che procedono troppo lentamente».

Rating BBB per il Veneto Zaia: «Siamo affidabili»

IL VERDETTO

VENEZIA Il giudizio annuale elaborato dalla FitchRatings ha confermato al Veneto il rating di lungo termine BBB, con outlook stabile. Lo rende noto la Regione. «La stabilità delle entrate - dice il presidente Luca Zaia - combinata a una forte flessibilità di utilizzo, per il fatto che il Veneto conserva un'ampia possibilità di aumento del gettito in virtù della bassa pressione fiscale sinora adottata e sommata a una gestione efficiente delle spese, a una bassa rischiosità del debito e a un livello soddisfacente di liquidità, conferma l'alta affidabilità finanziaria della Regione». Così, dopo quello della magistratura contabile, è stato superato anche l'esame-rating: «Il Veneto, sulla piazza finanziaria, vale 'BBB'. Un giudizio comunque vincolato in quanto, secondo i regolamenti dell'Agenzia, non può superare quello dello Stato, che per l'Italia è pari infatti a BBB, altrimenti il nostro rating autonomo sarebbe A+».

Il Veneto resta affidabile, con i conti in ordine e capace di far fronte ai debiti. «L'Agenzia - dice Zaia - ha sottolineato la forza dell'economia della Regione, con un Pil pari al 9% del totale nazionale, costituita prevalentemente da imprese appartenenti al terziario (64%), l'importante rete di piccole e medie imprese ed il forte concorso delle esportazioni che costituiscono circa il 46% del Pil regionale. I Pil pro capite è di circa 37.231 euro, maggiore della media italiana pari a 32.860 euro, e il tasso di disoccupazione si attesta al 4,3%, inferiore al livello medio nazionale del 7,8%. Fitch ritiene che il contesto imprenditoriale, unitamente alle caratteristiche socio-economiche del Veneto, possano sostenere la performance economica e finanziaria della Regione, anche attraverso la riforma delle riforme, che si chiama Autonomia».

Grande fratello fiscale: 190 banche dati ma l'evasione supera gli 83 miliardi

L'ANALISI

VENEZIA I veneti sono tra i più fedeli d'Italia al Fisco, con il 9,5% di imposte sottratte all'Erario. Ciò nonostante l'evasione in regione è stimata in oltre 6 miliardi e mezzo di euro complessivi. Potrebbe essere ridotta incrociando in modo più efficace le banche dati relative ai 3,8 milioni di contribuenti nostrani? È la domanda, solo in parte retorica, posta dalla Cgia di Mestre. L'Ufficio studi dell'associazione artigiana, infatti, ha calcolato che l'Amministrazione finanziaria dispone di ben 190 archivi collegati digitalmente tra loro. Tra Agenzia dell'Entrate, del Demanio, delle Dogane, una miniera di informazioni sui cittadini veneti e, naturalmente, italiani: dalle dichiarazioni dei redditi al 5 per mille, dalle liquidazioni Iva alle riscossioni, dai versamenti tramite PagoPa alla banca dati veicoli, alle operazioni di importazione e di esportazione, fino ai registri su Lotto, Bingo e altri giochi. Combinandoli potrebbe risultarne una sorta di grande fratello fiscale a cui nulla dovrebbe sfuggire. Eppure secondo le stime del ministero dell'Economia, nel 2021 - ultimo anno disponibile - l'evasione tributaria e contributiva in Italia ha toccato gli 83,6 miliardi di euro.

CLASSIFICHE

In termini assoluti, con 6 miliardi e 538 milioni il Veneto è al quarto posto per gettito mancato, così come le altre regioni più popolose e a maggior concentrazione di attività economiche: 13,6 miliardi in Lombardia, 9,1 in Lazio, 7,8 in Campania. La classifica però cambia se si considera il rapporto tra l'importo negato all'Erario ogni cento euro di gettito tributario: in questo caso la propensione all'evasione vede primeggiare le regioni del Mezzogiorno. In Calabria è al 18,4%, in Campania al 17,2, in Puglia al 16,8 e in Sicilia al 16,5. Per contro, la quota di imposta evase in Veneto è computata al 9,5% e ancora meglio fanno l'Emilia Romagna con il 9,4, il Friuli Venezia Giulia con il 9, la Provincia autonoma di Trento con l'8,6 per cento, la Lombardia con l'8 per cento e la Provincia autonoma di Bolzano con il 7,7 per cento. La media nazionale è pari all'11,2%.

In termini complessivi, l'Italia conta 43,3 milioni di contribuenti, dei quali poco più di 42 milioni sono persone fisiche (Irpef più forfettari) e 1,3 milioni persone giuridiche. Tra le 107 province italiane, Roma presenta il più alto numero di soggetti Irpef: 2,9 milioni. Seguono Milano con 2,4 milioni e Torino e Napoli entrambe con 1,6. La prima provincia del Veneto è Verona che si colloca al 10° posto con 711.456 contribuenti fisici, tallonata da Padova all'11° posto con 700.141, poi Treviso al 14° con 665.416 e Vicenza al 17esima con 650.693. Sul fronte delle società di capitali, il Veneto è appena giù dal podio, con 106.800, dietro Lombardia, Lazio e Campania. E qui si torna alla questione iniziale.

«Se il Fisco dispone di 190 potenziali cartelle per ogni contribuente che messe assieme consentono di fotografare con precisione la capacità reddituale, i consumi e il livello di ricchezza di ciascuno di noi, non dovrebbe essere molto difficile stanare chi non paga», sottolinea la Cgia. A condizione che si muova nei circuiti legali. «Infatti, se ogni anno il popolo degli evasori sottrae al fisco italiano quasi 84 miliardi di euro e la nostra Amministrazione finanziaria riesce a recuperarne solo una ventina - continua l'associazione - vuol dire che, verosimilmente, sappiamo tutto o quasi su chi è conosciuto al Fisco, mentre brancoliamo nel buio nei confronti di chi non lo è, con il risultato che l'evasione rimane molto elevata, penalizzando oltremisura chi le tasse le paga fino all'ultimo centesimo». Con un'ultima notazione: queste banche dati non sono state create al fine principale di contrastare evasori: «Tuttavia, se l'evasione fiscale è uno dei principali problemi del Paese, è evidente che questi strumenti dovrebbero costituire il cassetto degli attrezzi indispensabile per costruire un Fisco più giusto e più equo».

Mattia Zanardo

I NUMERI

6,5
Miliardi di evasione tributaria in Veneto: al quarto posto per gettito evaso dopo Lombardia, Lazio e Campania

43,3
Milioni di contribuenti in Italia: la città che ne conta di più è Roma (2,9 milioni); le prime in Veneto sono Verona e Padova

FISCO Agenzia delle entrate

LO STUDIO CGIA: IN ALTO ADIGE I CONTRIBUENTI PIÙ FEDELI FRIULI MEGLIO DEL VENETO

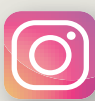
La giornalista triestina va in pensione

Botteri, fine del viaggio in Rai per l'inviata in tutto il mondo

«Ricordo quando arrivai per la prima volta nei Balcani, in una casa bombardata dove tutti erano rimasti uccisi. Vidi il sacchetto di un grande magazzino di Trieste dove andavo anch'io: la guerra è qualcosa di reale, che ti tocca. Credo che il tentativo sia stato anche questo: far sentire a chi è a casa che quello che succede forse non è così lontano». È l'impegno che ha guidato Giovanna Botteri nel suo percorso da giornalista, che l'ha vista a lungo inviata di guerra per il Tg3 e poi corrispondente per la Rai, dagli Stati Uniti, dalla Cina e dal 2021 dalla Francia. Una carriera che l'ha resa «un'icona del servizio pubblico», dice l'Usigrai nel giorno in cui la giornalista ora a Parigi raggiunge l'età della pensione. Dopo le prime esperienze nella carta stampata, la triestina Giovanna Botteri - figlia d'arte - ha iniziato a collaborare con la Rai, entrando poi nella redazione esteri del Tg3, testata per cui ha raccontato da inviata speciale i principali avvenimenti internazionali, dalla rivoluzione in Romania alle guerre in Bosnia e Kosovo, dal G8 di Genova all'Iraq: «Non sono sui social, in questo momento la cosa che voglio fortissimamente è ringraziare tutti quelli che in questi anni in Rai mi hanno aiutato, mi sono stati vicini, mi hanno insegnato tante cose».

L'intervista Gaia Lapasini

Sui social la 25enne trevigiana posta recensioni e consigli: «Adoro gli audiolibri, ma anche fare le orecchie alla carta»
Oltre ad essere stata ingaggiata da Feltrinelli, promuove ritiri in campagna: «Si legge e si discute, il confronto è tutto»

Influencer a Nordest

Withub

«Con la cultura si mangia parola di una booktuber»

Nell'epoca delle immagini, Gaia Lapasini usa le parole. E al tempo dei reel da pochi secondi, la 25enne trevigiana registra video lunghi anche tre quarti d'ora. Eppure la seguono in 32.100 su YouTube, 36.100 su Instagram e 13.200 su TikTok, così come a decine o centinaia si mettono in lista d'attesa per partecipare ai suoi raduni di lettura, aperitivi letterari e picnic al parco (rigorosamente con un volume nel cestino della merenda: oggi pomeriggio, per dire, al Sempione di Milano c'è "La scena del crimine" di Salani). Il libro diventa un'esperienza con la book influencer che, dopo la laurea in Design della moda a Venezia e gli studi in Digital marketing a Mestre, vive tra Vittorio Veneto e Monza.

Da dove nasce la passione per l'editoria?

«I libri mi hanno sempre affascinata, perché sono cresciuta in una famiglia in cui tutti leggevano. Ho amato da bambina la serie di "Geronimo Stilton" e da ragazzina la saga di "Twilight". Con il tempo ho affinato il gusto per i grandi della letteratura, i premi Nobel, la narrativa americana e quella italiana, la saggistica. Sono una lettrice onnivora, forte, lenta. Non ho la tivù in casa, leggo una o due ore al giorno fra la mattina, la pausa pranzo e la sera».

Volumi di carta o digitali?

«Adoro gli audiolibri: appena mi sveglio, li ascolto mentre preparo la colazione e mi vesto. Però in generale sono una lettrice cartacea: il mio lavoro si svolge al computer e sul telefono, quindi quando leggo voglio essere da un'altra parte, non con un dispositivo in mano. Molti mi criticano perché faccio le orecchie alle pagine, ma per me sono cruciali la sottolineatura, il post-it con gli appunti, il segnalibro».

Quand'è che tutto questo è diventato un lavoro?

SONO UNA LETTRICE ONNIVORA, FORTE, LENTA HO AFFINATO IL GUSTO PER I PREMI NOBEL, LA NARRATIVA ITALIANA E AMERICANA, I SAGGI

I VIDEO VIRALI? VOGLIO PRENDERMI IL MIO TEMPO, SENZA STARE ALLA MERCÈ DELLE TENDENZE DEL MOMENTO»

PASSIONE
Gaia Lapasini coltiva l'amore per la lettura fin da quando era bambina. Oggi la content creator veneta posterà un contenuto per i lettori del *Gazzettino*

TRA I VOLUMI
La 25enne book influencer Gaia Lapasini vive tra Vittorio Veneto e Monza

«Durante il lockdown sentivo la mancanza della comunicazione. Non avendo mai avuto tante amiche che leggevano e con cui parlare di libri in maniera pesante, sono entrata nella community di Bookstagram Italia, dove ci scambiavamo opinioni e consigli sotto le foto delle copertine. Così ho cominciato a farlo anche sul mio profilo Instagram. A marzo del 2021 ho aperto il mio canale YouTube, perché l'ho subito vissuta come una cosa importante, per cui dovevo ritagliarmi uno spazio più lungo. Poi è arrivato anche TikTok, dove cerco di postare video più energici e scattanti».

Feltrinelli l'ha ingaggiata come booktuber. Come si concilia la lentezza della lettura con la rapidità del web?

«Faccio questo lavoro perché mi piace, non per cercare la viralità. Con quella si cattura l'attenzione per qualche secondo, ma finisce tutto là, mentre io voglio coltivare il mio spazio, perché la gente possa arrivarci per poi decidere di restarci. Va bene spingere le persone a leggere, però nel farlo mi voglio prendere il mio tempo, senza stare alla mercè delle tendenze del momento».

Chi sono i suoi follower?

«Soprattutto donne tra i 20 e i 40 anni. Le incontravo nel gruppo di lettura che ho tenuto per tanto tempo attraverso Instagram in modalità duale: live per chi non poteva esserci di persona e allora seguiva la diretta o la registrazione, in presenza per chi riusciva a partecipare agli appuntamenti in varie città italiane. Era una situazione molto interattiva: leggevamo, ci facevamo domande, litigavamo sul personaggio preferito in maniera molto concitata... Ho l'intenzione di riprendere questa iniziativa, che ho temporaneamente accantonato per portare avanti i ritiri di lettura».

Raduni promossi insieme alla book influencer bolognese Giulia Buzzoni. Come funzionano?

«Giulia ed io ci seguivamo sui social e venivamo invitate agli stessi eventi. Entrambe volevamo che la lettura diventasse un momento di confronto, così abbiamo pensato a occasioni per ritrovarci con chi legge e con chi non legge, o con chi è nel "blocco del lettore" e vuole darsi una smossa. In pratica contattiamo le strutture disponibili ad accogliere i nostri gruppi, come ad esempio gli agriturismi, dopodiché promuoviamo le iscrizioni: un fine settimana al mese in cui le persone si ritrovano per leggere e discutere, ma anche per fare escursioni a cavallo o rilassarsi in piscina».

Quindi si può vivere dispensando consigli di lettura?

«Sì. E anche molto bene. Se devo spiegare alla nonna in che cosa consiste il mio lavoro, le dico che collaboro con le case editrici, ma in realtà i reel e le menzioni relativi ai loro libri sono solo una parte delle mie entrate come content creator. Incasso anche le monetizzazioni di YouTube, un tot al mese in base alle visualizzazioni dei miei video. Poi mi mantengo attraverso le affiliazioni a Feltrinelli, Amazon e BookBeat: un fisso o una percentuale in base agli acquisti effettuati attraverso il mio link. Inoltre vengo chiamata a festival, tavole rotonde e fiere».

«Con la cultura non si mangia», è la nota frase attribuita a un ex ministro. Può ufficialmente smentirlo, dunque?

«Più che altro c'è chi non avrebbe molta voglia di darci da mangiare, come se dovessimo fare tutto gratis. Faccio presente che un video può impegnarmi anche per una giornata: per il wrap-up mensile, cioè il riassunto dei libri del mese, impiego un'ora a sintetizzare le idee, un'ora e mezza per registrare il filmato, tre ore per montarlo, un'altra ora per rivederlo. Avrei bisogno di qualcuno che mi aiuti, ogni tanto il mio fidanzato Marco mi fa da cameraman agli eventi...».

Se non ci fossero stati i social, cosa avrebbe fatto?

«Credo la giornalista. Difatti scrivo un pezzo al mese per Nss G-Club, sempre a tema libri. Però mi sarebbe mancato il riscontro immediato del pubblico: dalle visualizzazioni capisco subito se vado bene o male».

Angela Pederiva

La Biennale parte dal Forte con i leoni d'argento in video

TEATRO

Forte Marghera diventa una sorta di simbolo. «È un voler finalmente espandere i confini culturali e artistici, abbattere le barriere, i soliti muri, e instaurare un rapporto con la comunità che abita il territorio». Queste parole usate da Gianni Forte per dare inizio al 52° festival internazionale del teatro della Biennale di Venezia, da lui diretta insieme a Stefano Ricci, sottolineano come la presentazione di un evento storico fuori Venezia possa fungere da scintilla per la rivitalizzazione urbana, offrendo «nuove prospettive su spazi altri».

È stato inaugurato ieri al padiglione 30 di Forte Marghera con "Elephants in rooms", video installazione di Gob Squad, collettivo anglo tedesco che oggi a Ca' Giustinian riceve il Leone d'argento. Per spiegare "Niger et Albus", titolo di questa Biennale che descrive gli opposti, la forza di uno strappo per ricucire «una nuova specificità lontana dalle vetuste e anacronistiche gabbie binarie», Ricci ha invitato il pubblico a indossare il teatro. «Proviamo a guardarci allo specchi - ha detto - la luce che intravediamo oggi verifica che uomini siamo, quello che ci manca. Facciamo teatro, abitiamo questo tempo mutevole che accade solo ora, per apprezzarne il suo cambiamento. Il teatro come la vita non è mai identico e cristallizzato».

Alla presenza del presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco e di quello della fondazione Forte Marghera Stefano Mondini, della presidente del Consiglio comunale di Venezia, Ermelinda Damiano che ha sottolineato come questo angolo di Mestre affacciato sulla laguna si stia trasformando in un «luogo della cultura», tra gli esponenti di Gob Squad è intervenuto Simon Will.

L'INSTALLAZIONE

L'installazione "Elephants in Room" è composta da quattordici schermi, come fossero finestre sul mondo. I sette membri del collettivo, insieme ad altrettanti artisti provenienti da Cina e India, osservano da dietro un vetro il mondo davanti a loro mentre eseguono una coreografia di espressioni ed emozioni. Il pubblico è invitato a vagare tra gli schermi, bevendo un tè. «Abbiamo rivisto il film "Sense and Sensibility" di Ang Lee - ha raccontato Will -, dove c'è una scena in cui Emma Thompson improvvisamente si apre e ha bisogno di far vedere le sue emozioni, provocata da Hugh Grant. Abbiamo compreso che questa idea del trattenersi, in una posa di autocontrollo, è socialmente accettabile. Abbiamo riflettuto anche con artisti cinesi e indiani su come il colonialismo sia ancora presente nei nostri Paesi, dove ognuno con il suo rituale del tè rappresenta un concetto del trattenere le emozioni».

IL COLLETTIVO TEDESCO GOB SQUAD SARÀ PREMIATO OGGI A MESTRE LA PRIMA DEGLI ARTISTI AFFACCIATI SU 14 SCHERMI

FINESTRE SUL MONDO A Mestre la video installazione del collettivo tedesco Gob Squad (a sinistra Simon Will)

L'installazione (aperta fino al 30 giugno) si compone dei video che ciascuno dei quattordici interpreti ha girato con il telefono dietro il vetro di una finestra delle loro case a Bengalore, Bayrischzell, Berlino, Bombay, Brandenburg, Devon, Fuerteventura, New York, Shangai, Sheffield e Schenzhen.

Stasera, alle 18, al teatro Piccolo Arsenale, Gob Squad sarà di nuovo protagonista con "Creation (Pictures for Dorian), mentre alle Tese si esibirà il regista under 35 Ciro Gallorano, vincitore della Biennale College Teatro.

Filomena Spolaor

I "maghi" di Pixar lanciano il sequel di "Inside Out" (sugli schermi dal 19 giugno) con le maxi installazioni nell'isola veneziana
Sui muri della case Ansia, Invidia, Noia e Imbarazzo: le nuove emozioni protagoniste del film fanno il giro del mondo via web

Tutti i colori di Burano diventano il set Disney

CINEMA

I colori inconfondibili delle case di Burano come la "tavolozza" delle emozioni e delle sensazioni che caratterizzano l'animo umano? Chissà se quegli straordinari artisti di Disney-Pixar hanno pensato proprio a questo in occasione del trailer messo da poche ore in rete per lanciare l'arrivo nei cinema del *sequel* di "Inside Out", sugli schermi da mercoledì 19 giugno (ma con anteprime nel giorno precedente nei cinema aderenti). E così Ansia, Invidia, Noia e Imbarazzo, le nuove emozioni protagoniste del film, sono diventate delle maxi installazioni sistemate sulle casette affacciate ai canali di Burano, con un video dedicato che, in poche ore, ha fatto il giro del mondo via web.

TAVOLOZZA DI EMOZIONI

Le cinque emozioni di Inside Out, cioè Gioia, Tristezza, Rabbia, Disgusto e Paura - quelle che "governavano" il cervello di Riley (la bimba protagonista del primo film del 2015 che incassò 860 milioni di dollari), sono nel sequel affiancate da queste quattro nuove sensazioni perché, nel frattempo, la piccola Riley è diventata un'adolescente che entra nelle scuole superiori, con tutto il suo mondo - interiore ed esteriore - che viene demolito per essere ricostruito in vista dell'età adulta. La grandezza di Inside Out, del resto, era stata quella di portare in scena - con ironia ma anche con accuratezza psicologica - il mondo emotivo di una ragazzina in crescita, e con questo sequel Disney-Pixar ci riprova passando ad una delle fasi della crescita più complesse e importanti per ogni individuo.

E così le nuove emozioni del cartoon Ansia, Invidia, Noia e Imbarazzo, sono diventate le protagoniste delle installazioni giganti "site specific", cioé alla stregua di una performance ideata proprio per un luogo particolare, realizzate in collaborazione con artisti e artigiani locali, creando un connubio tra i colori dei disegni digitali (ogni emozione è caratterizzata da un particolare colore) e quelli delle casette dell'isola di Burano. Un progetto speciale che, come hanno spiegato da Disney-Pixar, è stato realizzato con materiali di riciclo e a basso impatto ambientale, pensato per essere perfettamente integrato nel contesto unico di Burano, con queste quattro installazioni colorate di giorno e illuminate di notte attraverso sistemi Led a basso consumo. Come in un libro "pop-up" che, sfogliandolo, fa uscire sorprese in 3D, le installazioni dei nuovi personaggi di Inside Out 2 hanno letteralmente lasciato di stucco e divertito abitanti e turisti, finendo appunto nel video "Benvenuti a Burano", ricco di coloratissime immagini dell'isola, che la Disney ha diffuso a livello internazionale attraverso i proprio canali social, ma poi rilanciato da centinaia di siti web.

LA PICCOLA RILEY ORA È UN'ADOLESCENTE ALLE PRESE CON LA CRESCITA E IL BOTTEGHINO FA GIÀ FESTA

IN TINTA Le figure che rappresentano altrettante emozioni di "Inside Out 2", installate sulle case di Burano, riprendono i tipici colori delle pareti che caratterizzano una delle più particolari isole di Venezia

Il progetto è realizzato grazie al supporto della Venice Film Commission, del Comune di Venezia, in collaborazione con Vela Spa che ha prestato servizio di consulenza tecnica e amministrativa, curando la fase autorizzativa presso il Comune e altri enti coinvolti. Dopo l'esperienza del video di lancio del film "Avatar: La Via dell'Acqua", The Walt Disney Company è dunque tornata in laguna per realizzare anche il teaser di promozione di Inside Out 2 sfruttando la straordinaria varietà di colori delle abitazioni di Burano come contraltare ai caratteri protagonisti delle avventure della mente dell'adolescente Riley.

GRANDE PARTENZA

Dal punto di vista degli incassi negli Stati Uniti e delle recensioni della critica, Inside Out 2, diretto da Kelsey Mann al suo debutto alla regia, rappresenta il rilancio della "componente Pixar" della Disney, dopo alcuni anni nei quali il "tocco magico" di un team che ha creato capolavori dell'animazione come Toy Story, Cars, Monsters & Co. e Alla ricerca di Nemo, si era notevolmente appannato. "In vista del fine settimana - scrive The Hollywood Reporter - , il sequel da 200 milioni di dollari era destinato a un debutto nordamericano intorno ai 90 milioni di dollari, in linea con il primo film. Invece, Inside Out 2 sarà il primo film dopo Barbie, quasi un anno fa, a superare i 100 milioni di dollari al lancio". E, se andrà così anche in Italia e in Europa, un po' di (meritata) fortuna l'avrà portata anche Burano.

Fulvio Fenzo

Libera e bella, il mito sexy di BB conquista la tv

LA SERIE

Capelli scarmigliati, piedi nudi, labbra imbronciate, una giovanissima Brigitte Bardot si lancia in una danza sfrenata sul tavolo durante una festa. Siamo negli anni Cinquanta e in quell'istante nascono una diva, una nuova immagine della femminilità, un'epoca: BB diventa l'icona inconsapevole e globale dell'emancipazione, della libertà sessuale, dell'anticonformismo. E proprio con quel ballo esplosivo, avvenuto al Festival di Cannes e inserito da Roger Vadim (primo marito e pigmalione dell'attrice) nel film Piace a troppi (1956), inizia la serie Bardot: in programma su Canale 5 in tre prime serate a partire da domani, è dedicata all'attrice che il 28 settembre compirà 90 anni e dal 1973 si è ritirata dalle scene consacrandosi agli adorati animali. Successo, trasgressioni, amori roventi, i tentativi di suicidio, l'assedio permanente della stampa: il racconto abbraccia un decennio, tra i 15 e i 26 anni della protagonista, nella Francia appena uscita dalla seconda Guerra mondiale e impegnata a combattere in Algeria.

SOMIGLIANZA

Nei panni di BB è la 24enne Julia De Nunez, sex appeal sfrontato e notevole somiglianza con l'originale. I registi Danièle Thompson e Christopher Thompson (madre e figlio), l'hanno reclutata sui social: «Prima di venire sedotti da lei avevamo incontrato tante attrici professioniste ma nessuna aveva il magnetismo di Julia, la sua carica di ambiguità e ribellione». La serie racconta l'ascesa di Bardot: figlia di una famiglia altoborghese di Passy, il quartiere chic di Parigi, e insofferente alle regole della società perbenista, la futura diva viene scoperta ad appena 15 anni da Vadim (lo interpreta Victor Belmondo, nipote del compianto Jean-Paul), cineasta spiantato nella cui soffitta la ragazzina perde la verginità. «Raccontare Brigitte», spiegano i Thompson, «significa riportare in primo piano l'autodeterminazione femminile, la difesa dei diritti civili come l'aborto, il fenomeno della celebrità».

DIVA Julia De Nunez interpreta Brigitte Bardot nella serie tv

G.G.

METEO

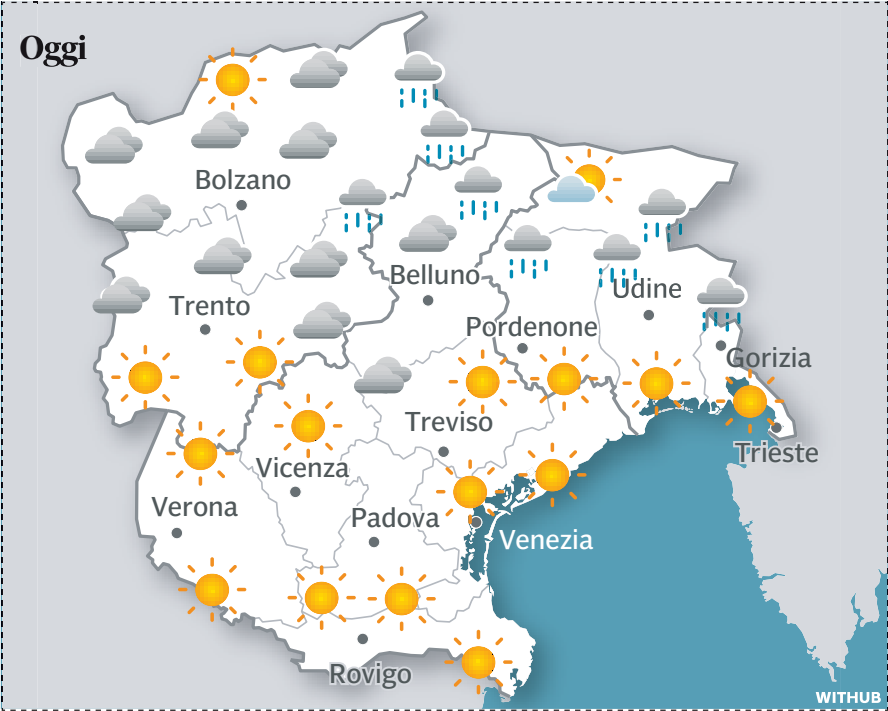
Sole prevalente, salvo disturbi sulle regioni centro-meridionali tirreniche.

DOMANI

VENETO
Contesto che si stabilzza sulla regione, con sole protagonista su coste e pianure mentre una maggiore variabilità insisterà nel pomeriggio sui rilievi dolomitici.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto che si stabilizza sulla regione grazie all'alta pressione in rinforzo. Tempo soleggiato con clima asciutto, salvo una maggiore presenza nuvolosa sul comparto Altoatesino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto che si stabilizza sulla regione, con sole protagonista su coste e pianure mentre una maggiore variabilità insisterà nel pomeriggio sui rilievi Carnici.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	27	Ancona	21	29
Bolzano	17	28	Bari	23	27
Gorizia	13	28	Bologna	20	33
Padova	18	28	Cagliari	19	27
Pordenone	16	28	Firenze	16	30
Rovigo	18	30	Genova	17	22
Trento	16	29	Milano	19	28
Treviso	15	27	Napoli	21	30
Trieste	20	26	Palermo	22	28
Udine	15	26	Perugia	17	29
Venezia	19	26	Reggio Calabria	24	30
Verona	17	28	Roma Fiumicino	19	26
Vicenza	14	28	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **A Sua Immagine** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Verde Estate** Viaggi
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
9.40 **Check Up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.00 **Dalla Strada al Palco** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Serbia - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Serbia - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

8.05 **Tg 2 Dossier** Attualità
8.50 **Performer Cup** Attualità
10.10 **I mestieri di Mirko** Società
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze in Florida** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Urban Green** Viaggi
14.55 **2 al volante** Viaggi
15.45 **Il commissario Dupin** Serie
17.20 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg Sport della Domenica**
18.40 **Sognando Parigi** Info
19.00 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **Il velo nuziale** Film Commedia. Di Terry Ingram. Con Lacey Chabert, Autumn Reeser, Alison Sweeney
22.40 **La Saga di Ruby Landry - Ruby** Film Drammatico
0.10 **Felicità - La stagione dell'amicizia e del rispetto** Società

Rai 3

8.00 **Sorgente di vita** Attualità
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **Fantasmi a Roma** Film Commedia
10.55 **Timeline** Attualità
11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza**
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Play Books** Attualità
13.30 **Touch - Impronta Digitale** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.20 **Kilimangiaro Collection** Doc.
18.00 **TGR - La Marciliana di Chioggia** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità
23.15 **Dilemmi** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.00 **Wonderland** Attualità
10.35 **Bones** Serie Tv
14.20 **Endangered Species - Caccia Mortale** Film Azione
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
19.00 **Lol :-)** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook
22.15 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
23.10 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Prey** Film Azione
2.25 **The Alleys** Film Drammatico
4.10 **In the dark** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.30 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **La ragazza triste di Bansksy** Teatro
9.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
10.00 **La forza del destino** Film
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.40 **Qui e ora** Teatro
17.10 **Campania Teatro Festival 2023** Teatro
18.10 **Opera - La fanciulla del west** Teatro
20.30 **Rai News - Giorno** Attualità
20.35 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **La promessa dell'alba** Film

Rete 4

6.25 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.45 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
8.05 **Brave and Beautiful** Serie Tv
9.05 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Anni 50** Serie Tv
14.05 **Mac Arthur il generale ribelle** Film Biografico
17.00 **Alba Di Fuoco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **La vera storia di Texas Jack** Film Western
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Endless Love** Telenovela
15.20 **Endless Love** Telenovela
15.55 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Segreti di famiglia** Serie Tv
22.20 **Segreti di famiglia** Serie Tv
23.10 **Segreti di famiglia** Serie Tv
24.00 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.25 **The Goldbergs** Serie Tv
9.45 **Young Sheldon** Serie Tv
10.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Scuola di polizia 3: tutto da rifare** Film Comico
16.15 **Superman & Lois** Serie Tv
18.05 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Così è la vita** Film Commedia. Di Aldo, Giovanni, Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Cacioppo, Antonio Catania
23.45 **Vengo anch'io** Film Commedia
1.40 **E-Planet** Automobilismo

Iris

7.50 **Ciaknews** Attualità
7.55 **Codice rosso** Serie Tv
9.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.00 **North Country-Storia Di Josey** Film Drammatico
12.30 **Duplicity** Film Thriller
15.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.10 **La mia Africa** Film Drammatico
18.40 **The Score** Film Thriller
21.10 **La ricerca della felicità** Film Drammatico. Di Gabriele Muccino. Con Will Smith, Thandie Newton, Jaden Smith
23.40 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico
2.05 **Miserables** Film Drammatico
4.35 **Ciaknews** Attualità
4.40 **La traversata di Parigi** Film Drammatico
5.55 **La badessa di Castro** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **L'ultimo combattimento di Chen** Film Avventura
16.00 **San Andreas Quake** Film Azione
17.35 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film Fantascienza
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Premonition** Film Drammatico. Di Mennan Yapo. Con Sandra Bullock, Julian McMahon, Nia Long
23.10 **La coccolona** Film Erotico
0.35 **Sesso prima degli esami** Documentario

Telenuovo

14.10 **La Grande Guerra Film: guerra, Ita 1959 di Mario Monicelli con Vittorio Gassman e Alberto Sordi**
17.30 **L'ultimo Apache Film: western, Usa 1954 di Robert Aldrich con Burt Lancaster e Charles Bronson**
20.00 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Un Re per Quattro Regine – Film: avventura, Usa 1956 di Raoul Walsh con Eleanor Parker e Clark Gable**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.20 **Vado a vivere in fattoria** Società
18.20 **La fattoria Clarkson** Reality
20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Kingpin** Documentario
1.05 **Kingpin - I signori del male** Documentario

La 7

10.10 **Uozzap** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto**
11.50 **La7 Doc** Documentario
12.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
15.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
18.15 **Un povero ricco** Film Comm.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La Torre di Babele** Att.
23.15 **Berlinguer ti voglio bene** Film Commedia

TV 8

14.00 **Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 2. WorldSBK** Motociclismo
14.35 **Post Superbike 2024 Round 4 16/06/2024. Pre / Post Superbike** Motociclismo
14.50 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
17.50 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **No Time to Die** Film Azione

NOVE

10.30 **Wild Australia** Documentario
12.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Il fidanzato di mia sorella** Film Commedia
15.55 **Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali** Film Avventura
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
20.20 **Che tempo che fa** Attualità
22.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.40 **Motors** Notiziario sportivo
0.55 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

6.00 **TG Regione - TG Venezia - TG Treviso** Informazione
7.00 **Shopping in TV** Rubrica
8.00 **Speciale Adunata Triveneta Alpini da Bibione** Evento
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Sangue e arena** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Focus – giornata dell'archeologia** Rubrica
17.00 **Elettroshock** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Start** Rubrica
19.30 **Raduno del Triveneto degli Alpini 2024** Rubrica
22.30 **Start** Rubrica
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.25 **Friuli Chiama Mondo** Rubrica
18.05 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi** Film
22.30 **Cook Accademy** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **I Grandi Che Fecero La Storia** Rubrica
0.20 **Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con l'aiuto della Luna in Bilancia, che ti rende dialogante e sensibile alle attenzioni del partner, anche la domenica trascorre in un clima piacevole, in cui ti diverti a corteggiare, e a lasciarti corteggiare a tua volta, in un gioco senza fine, in cui l'**amore** detta legge. Peraltro, anche l'ambiente nel quale ti muovi è stimolante, attorno a te c'è movimento e gli incontri sono più che favoriti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione porta degli elementi destinati a dare un po' di leggerezza alla giornata, consentendoti anche di trovare delle chiavi per relativizzare i pensieri relativi al lavoro. Se fosse tua intenzione prendere un'iniziativa a livello **economico**, oggi è la giornata giusta, disponi di alcuni jolly che da domani si sposteranno nelle tasche di qualcun altro. Buone prospettive a portata di mano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Anche se sta per finire la concentrazione un po' eccezionale di pianeti nel tuo segno, rimarrà comunque Giove per un intero anno. È il pianeta della grande fortuna, lasciati contagiare dal suo buonumore! In **amore** sei forse leggermente irrequieto, dispersivo, a momenti addirittura distratto. Per centrarti segui il filo della curiosità che, almeno momentaneamente, ti riconduce con i piedi per terra.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Consacra la giornata al riposo, a creare una connessione anzitutto con te stesso. Domani la configurazione cambia: dovrai prepararti a ricevere ben due pianeti nel tuo segno. Il gioco degli astri ti invita a portare l'attenzione su una questione legata alla **salute** attraverso un'attività fisica che annulla la distanza tra corpo e mente e ti aiuta a trovare la chiave giusta per cambiare prospettiva.

Leone dal 23/7 al 23/8

Concentrati soprattutto sulla dimensione sociale se vuoi che il divertimento governi questa tua domenica. Le condizioni sono molto propizie in questo senso, gli amici sono presenti e hanno molto da offrirti e condividere con te. Hai un forte desiderio di evasione ed è probabile che nei fatti sia un bisogno. Dimentica per un giorno il **lavoro**, così consentirai alle cose di trasformarsi a tuo favore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sembra che tu abbia grandi aspettative nei confronti di questa giornata. Specialmente per quanto riguarda il **lavoro**, sei in un momento di effervescenza che ti rende irrequieto, ma al tempo stesso piuttosto socievole. Ti risulta più facile del solito creare connessioni e individuare persone con cui ti piacerebbe collaborare. Approfitta del tuo charme e prova a sedurre le persone che ti interessano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Goditi la presenza della Luna nel tuo segno ancora per oggi e fai in modo di trascorrere una giornata in cui a tratti il sogno si sovrappone alla realtà e non ti è facile separare le due dimensioni, anzitutto dentro di te. Nella configurazione c'è qualcosa di favorevole per la **salute**, lascia che la Luna ti dia l'ispirazione, inducendoti a svolgere un'attività che ti giova anche ad altri livelli.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Riserva parte della giornata per prendere un po' una vacanza dalla tua solita vita. Evadi, scappa in una dimensione diversa, fai perdere le tue tracce, non tanto agli altri ma a te stesso, andando a rifugiarti in una zona poco frequentata del tuo essere, dove nessuno ti conosce e puoi girare in incognito anche senza occhiali neri. In **amore** evita di dare tutto subito, quel che è pregiato si merita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Metti l'**amore** al centro di questa giornata, domani Venere avrà cambiato posizione e potrebbe rivelarsi meno disponibile ad ascoltarti e a soddisfare le tue richieste. Oggi la configurazione insiste perché ci sia anche una dimensione di sogno, trova come creare le condizioni affinché almeno in parte la domenica coincida con le tue fantasie più segrete. Se cerchi complicità la troverai in un amico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche se è domenica, la configurazione mette l'accento sul **lavoro** sotto vari punti di vista, offrendoti delle risorse un po' speciali che andranno messe subito a frutto. Per te si delineano delle facilitazioni, anche a livello di comunicazione, che ti rendono più agile e fluido nelle tue mosse, evitando un dispendio di energie sproporzionato. Peraltro, le energie in questo periodo non ti mancano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta dei favori delle stelle, che per questa domenica sembrano intenzionate a fare tutto il possibile affinché l'**amore** la colori con le sue tonalità romantiche. Per convincerti meglio a renderti disponibile, tutto è all'insegna della leggerezza e della libertà. Non sarai costretto a rinunciare all'autonomia a cui tanto tieni, mantieni la dimensione di gioco e magari un pizzico di teatralità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il quadrato tra Nettuno e la triplice congiunzione di Sole, Mercurio e Venere nei Gemelli tende a rendere la tua giornata un po' dispersiva, disordinata, caotica. Disponi di tanti ingredienti, tutti buoni e di qualità, ma messi lì alla rinfusa potrebbero confonderti le idee. Ma nei fatti sono tutti frammenti dei tuoi sogni, delle tue aspirazioni segrete. Se li condisci con l'**amore** tutto va a posto.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 15/06/2024

Bari	89	58	65	39	9
Cagliari	39	42	79	30	28
Firenze	40	61	78	34	54
Genova	22	80	70	40	69
Milano	47	31	28	72	53
Napoli	33	50	63	27	57
Palermo	34	87	8	25	63
Roma	53	28	36	1	90
Torino	33	15	61	80	13
Venezia	23	79	3	85	36
Nazionale	4	55	67	56	19

SuperEnalotto

						Jolly
16	69	73	22	6	78	67

MONTEPREMI		JACKPOT	
	39.563.183,16 €		35.022.171,96 €
6	- €	4	258,65 €
5+1	- €	3	22,82 €
5	17.338,41 €	2	5,03 €

CONCORSO DEL 15/06/2024

Super Star 38

6	- €	3	2.282,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.865,00 €	0	5,00 €

Sport

POLONIA SENZA LEWANDOWSKI

La Polonia dovrà abituarsi a giocare senza Robert Lewandowski, infortunato a una coscia: lo ha detto l'allenatore polacco Probierz. Lewa è fuori nell'esordio di oggi contro l'Olanda ed è in dubbio per l'Austria.

ITALIA	2
ALBANIA	1

ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma 6,5; Di Lorenzo 6, Bastoni 7, Calafiori 6,5, Dimarco 5 (37'st Darmian ng); Barella 7,5 (47' st Folorunsho ng), Jorginho 6,5; Chiesa 7 (31'st Cambiaso 6), Frattesi 7, Pellegrini 7 (31'st Cristante 6); Scamacca 6,5 (37'st Retegui ng). In panchina: Vicario, Meret, Gatti, Mancini, Buongiorno, Bellanova, Fagioli, Raspadori, Zaccagni, El Shaarawy. All. Spalletti 7
ALBANIA (4-3-3): Strakosha 6,5; Hysaj 5,5, Ajeti 5,5, Djimsiti 6, Mitaj 5; Asllani 6, Ramadani 6, Bajrami 6,5 (42' st Muci); Asani 5 (23'st Hoxha 5,5), Broja 5 (31'st Manaj 5,5), Seferi 5 (23'st Laci 5,5). In panchina: Kastrati, Berisha, Ismajli, Alji, Baliu, Kumbulla, Mihaj, Abrashi, Gjasula, M. Berisha, Daku. All. Silvinho 5
Arbitro: Zwayer (Ger) 6,5
Reti: 1'st Bajrami, 11'pt Bastoni, 16'pt Barella
Note: angoli: 5-3; ammoniti: Pellegrini, Calafiori, Broja, Hoxha; spettatori: 65.000.

AZZURRI DI FERRO BUONA LA PRIMA

▶Colpita dall'Albania dopo appena 23" per un grave errore di Dimarco, la Nazionale si riprende: Bastoni e Barella rimontano in 16 minuti. Donnarumma decisivo nel finale

ABBRACCIO AZZURRO L'esultanza dei giocatori dell'Italia dopo la rete del 2-1 messa a segno da Barella al 16' del primo tempo

DORTMUND Non ne segna tre o più, come Germania, Spagna, Svizzera, solo per caso. L'Italia si mostra subito bella, consapevole, sfacciata, ma anche con qualche fragilità che andrà messa a posto nel breve. L'Albania, che ha occupato tutte le strade di Dortmund, si vede nei primi secondi, con il gol, e negli ultimi, con la rete fallita da Manaj e quasi le basta per portare via un pareggio. Invece prevale il cuore azzurro, la sua resistenza e la capacità di andare oltre le difficoltà, per vivere, anche qui in Germania, una notte magica. La prima. Il gol di Bajrami crea imbarazzi, il ribaltone, con Bastoni e Barella, arriva in sedici minuti. Non è bastato agli albanesi un solo fulmine per abbattere l'Inter-Nazionale, il gigante (così Spalletti ha chiamato l'Italia) azzurro. Bajrami colpisce a freddo, si mangia Donnarumma e prima ancora Dimarco, che incautamente gli aveva regalato un assist al bacio da fallo laterale. Sono passati appena 23 secondi, un record, nessuno più rapido di Bajrami nella lunga storia dell'Europeo. Il destino appariva grigio, anzi rosso fuoco, come quel muro albanese che occupava per l'occasione la storica curva *gialla* del Westfalenstadion. Si alza il vento freddo, che oltrepassa quella muraglia umana e arriva sul campo, fino a far venire i brividi sulla schiena ai tifosi italiani, in minoranza, sugli spalti. Qualcosa non va, Dimarco si scusa, Spalletti si incupisce, l'Italia è sotto, ma non si perde. Il piano salta? No, manca una vita e l'Italia ha vita; ha talento, conoscenze, ha sempre la palle e poi dentro ha pure tanta Inter, e non è poco: Bastoni, Barella, Frattesi e sì, anche il povero Dimarco (più Darmian tenuto in caldo per le prossime). Tutti loro - nel bene e nel male - protagonisti dello incoraggiante notte di Dortmund. Tra lo spavento e il sollievo passano appena dieci minuti, c'è Dimarco nell'azione del pari, ma non è decisivo lui, ma Pellegrini che regala un pallone con il contagiri a Bastoni, che di testa infila Strakosha. E il gol del sospiro profondo, al minuto 16 lo firma Barella, che Spalletti ha temuto di non avere in questa notte tedesca. Nicolò colpisce da fuori area, raccogliendo una respinta della ballerina difesa dell'Albania: due interisti in gol, roba di più di cinquant'anni da, non succedeva da Boninsegna-Burgnich al mondiale in Messico nel '70, nella partita delle partite contro la Germania. Tra gli interisti che - metaforicamente - non ce l'hanno fatta, c'è Frattesi, che arriva in porta come un treno dopo uno scambio volante con il suo amico Scamacca, ma il sogno di Davide finisce sul palo, dopo un tiro sporcato da Strakosha.

POSSESSO PALLA CONTINUATO DELLA SQUADRA DI SPALLETTI E GIOCO FLUIDO CHANCE DI PELLEGRINI, PALO DI FRATTESI

23
Il gol che l'Albania ha segnato agli azzurri dopo appena 23 secondi è il più veloce mai realizzato da una squadra nella storia dei campionati Europei

2
Due gol di giocatori dell'Inter (Bastoni e Barella) nella stessa gara: tra Europei e Mondiali, non accadeva dal 1970 in Italia-Germania 4-3

CIACK SI GIRA

L'Italia è una squadra a cui piace giocare al calcio, si sente bella senza specchiarsi troppo. Spalletti inventa una squadra di registi, almeno due per linea e nel 4-2-3 -1 sono tre se togliamo il centravanti, anche se Scamacca spesso è nella manovra con gli altri. Chiesa da una parte e Dimarco dall'altra provano a strappare di più, Scamacca come vede il pallone tira in porta, oppure si dedica all'assist. Bastoni e Calafiori (a 22 anni e 27 giorni è il secondo difensore più giovane dell'Italia a disputare una partita nella storia degli Europei, dopo Paolo Maldini, 19 anni e 350 giorni, il 10 giugno 1988, esordio contro la Germania, da queste parti) sono sempre nella metà campo avversaria, coadiuvati come aiuto registi da Di Lorenzo, più avanti da Jorginho, che di mestiere fa proprio quello, dallo stesso Barella e così via. Poi c'è Pellegrini, che quando ha la palla accende la giocata, vedi il gol e vedi pure quando manda in porta Scamacca per il possibile tre a uno. Il possesso palla continuo diventa naturale. L'Albania vive di fiammate, come quei ventitrè secondi iniziali. Va al tiro solo da lontano, in area entra poco, perché funziona il pressing azzurro e soprattutto perché L'Italia ha quasi sempre la palla e il dominio del gioco, anche nella ripresa, con i cambi necessari, come quelli Cambaiso, Cristante e Folorunsho. E il calcio fluido (liquido) di Spalletti è proprio questo: tutti calciatori totali. L'Albania esalta le qualità degli azzurri, perché tecnicamente molto più debole. Già con la Spagna capiremo di più.

Alessandro Angeloni

IL CASO

Fermati 67 ultras italiani a Dortmund Avevano punteruoli e bombe carta

Le prime tensioni all'Europeo le hanno causate i tifosi italiani: sono 67 gli ultras fermati dalla polizia tedesca prima del match, con l'Ambasciata che sta seguendo l'evolversi della situazione. Un clima festoso che qualcuno voleva rovinare, probabilmente alla ricerca di un vergognoso regolamento di conti finale dopo un episodio nemmeno troppo datato. Grazie al grande lavoro della Digos, i tifosi (provenienti da Roma - anche un noto ultras della Lazio - Reggio Emilia, Ferrara, Como, Lecco, Modena e Sassuolo, Treviso, Verona, Rovigo, Udine, Lucca e Massa) sono stati intercettati nella zona pedonale di Kampstrasse, vicino alla Thier-Galerie, mentre cercavano di indossare dei passamontagna per travisare il volto: intercettati da un gruppo di poliziotti italiani in borghese inviati in Germania, segnalati e poi fermati dalle forze dell'ordine locali, sono stati trovati in possesso di oggetti atti a ferire, punteruoli e bombe carta. Evidente la voglia di un assalto prontamente fermato: lo scontro, ha detto un agente come riporta la tedesca Bild, «è stato evitato per un soffio». Subito dopo sono state innalzate le misure di sicurezza pure all'interno del Westfalenstadion di Dortmund, con un cordone di polizia, nella curva opposta a quella del "muro rosso" albanese, che ha diviso per tutta la durata del match le tifoserie. Fortunatamente tutto è filato liscio (i tifosi albanesi dentro lo stadio hanno pure cantato l'Inno di Mameli prima della partita), ma è evidente che da qui in poi, in un clima già teso per via di alcune minacce di attacchi terroristici arrivate nei mesi scorsi, la tensione e il livello di allerta per l'Europeo si è ulteriormente alzato. Negli interrogatori degli ultras non sarebbero emersi elementi a loro carico per portarli a giudizio (anche se per alcuni non è escluso il procedimento per direttissima: possibile solo la denuncia per possesso di oggetti atti ad offendere; non era escluso il rilascio in nottata.

ARRIVANO DAL CENTRO NORD, AVEVANO PREPARATO L'ASSALTO AI TIFOSI ALBANESI: UN PRECEDENTE A TIRANA NEL 2022

CORDONE La Polizia tedesca schierata a dividere italiani e albanesi

PRECEDENTI E INDAGINI

I tifosi della Nazionale italiana non sono mai stati violenti, però c'è un precedente datato 2008 quando in Bulgaria erano stati fermati diversi elementi appartenenti al gruppo "Ultras Italia", provenienti dal Nord Est: avevano creato disordini a Sofia nonostante la truppa azzurra fosse stata accolta nel migliore dei modi visto che si presentava da campione del mondo. Prima una rissa fuori da un ristorante, poi avevano inneggiato al Duce, dando vita a marce e cori fascisti e infine per tutta la durata del viaggio avevano cercato scontri con la polizia. Da quel momento in poi pochi episodi anche se in serata è emerso il primo indizio che ha indirizzato il lavoro degli inquirenti: amichevole Albania-Italia a Tirana nel novembre del 2022, un gruppo di tifosi azzurri aveva scatenato la reazione dei padroni di casa per alcuni cori che inneggiavano alla Serbia. Attimi di tensione, rientrati nello spazio di qualche minuto, ma è evidente che le scorie sono rimaste e qualcuno voleva mettere la parola fine, o almeno provarci, nella serata di Dortmund.

Giuseppe Mustica

CHIESA IN VELOCITÀ BASTONI DI TESTA

Le pagelle

DONNARUMMA 6,5
Subisce dopo 23 secondi il gol più veloce della storia degli Europei, ma che cosa può mai fare sulla follia di Dimarco? Bajrami gli piazza la palla sotto all'incrocio e lui può solo infuriarsi con l'interista. Nel finale salva il 2-1.

DI LORENZO 6
Ora terzino destro, ora centrale, ora centrocampista aggiunto: è il jolly che Spalletti pilota con il suo joystick di una Play Station vietata.

CALAFIORI 6,5
Promosso titolare per le sue grandi capacità tecniche in fase offensiva, non si smarrisce quando segna Bajrami ma, anzi, è uno di quelli che suona la carica.

BASTONI 7
Non è attentissimo sulla rimessa improvvisa di Dimarco ma mai si sarebbe aspettato quel passaggio con due albanesi in pressione. Meno male che dopo 10', di testa, rialza l'Italia con il gol dell'1-1.

DIMARCO 5
Già nell'ultima amichevole contro la Bosnia, al suo ingresso nel finale, aveva dimostrato di essere rimasto sulla nuvola scudetto. Rimessa laterale servita dopo un amen a Bajrami e Albania in vantaggio: come se non bastassero gli errori con i piedi provocati dalla costruzione dal basso, ecco che lui inventa all'improvviso quello con le mani. Ci mancava.

BARELLA 7,5
Recuperato negli ultimi due giorni, diventa l'uomo della riscossa non solo perché segna il gol del sorpasso (2-1) con un tiro al volo di destro dal limite ma anche perché domina in mezzo al campo. E meno male che non stava bene.

JORGINHO 6,5
Dirige tutte le operazioni di rilancio degli azzurri: a piccoli passi, ma prezioso in ogni cosa che fa.

CHIESA 7
Torna sulla corsia laterale destra e punta Seferi e Mitaj senza trovare opposizione. Troppo rapido quando scatta sul destro, troppo imprevedibile quando rientra sul sinistro. Ad un certo punto nemmeno con le mani riescono a fermarlo. Sfiora il palo nella ripresa di sinistro.

FRATTESI 7
Strakosha gli nega il gol deviando il pallonetto sul palo. Entra dalla destra, in perfetta intesa con Chiesa.

PELLEGRINI 7
L'assist dell'1-1 per Bastoni su angolo, un tiro a giro di destro fuori di poco e un giallo per evitare un contropiede che poteva diventare fatale.

SCAMACCA 6,5
Due assist da numero 10i: il primo a Pellegrini di tacco, il secondo a Frattesi di piatto destro. Poi la grande occasione ma il destro secco viene respinto da Strakosha.

CAMBIASO 6
Chiude a destra al posto di Chiesa.

CRISTANTE 6
Alza la diga in mezzo nel finale liberando Barella.

DARMIAN NG

RETEGUI NG

FOLORUNSHO NG

Alberto Dalla Palma

L'ALLENATORE

SPALLETTI 7
Non poteva prevedere la follia di Dimarco ma lui non perde la testa e riorganizza la riscossa con le idee della vigilia messe in pratica sul campo: esterni larghi e imbucate micidiali anche grazie alle sponde di Scamacca.

PROTAGONISTI A sinistra il gol dell'1-1 segnato da Bastoni, su cross di Pellegrini, all'11' del primo tempo. Nelle foto in alto Nicolò Barella, il migliore, e Federico Dimarco, autore dell'errore iniziale

STRAKOSHA 6,5
Crolla nell'uno-due di Bastoni e Barella, che segnano rispettivamente il pari e il raddoppio dell'Italia. È reattivo sullo scavetto di Frattesi, toccando la palla quanto basta per evitare il tris degli azzurri. Così come si fa trovare pronto sulla conclusione di Scamacca.

HYSAJ 5,5
Dalla sua parte Frattesi e Pellegrini sono incontenibili. Non è lucido nelle chiusure, ma prova a fare qualcosa in più nella ripresa.

AJETI 5,5
Gli azzurri si infilano da tutte le parti. Non è brillantissimo quando deve andare a contrastare i nostri portatori di palla.

DJIMSITI 5,5
Prova a chiudere ogni spazio e tenta, ma non sempre con successo, di fare il tappabuchi ogni volta che l'Italia si affaccia nella sua area.

MITAJ 5
Dei quattro difensori è quello più in difficoltà. Chiesa lo punta sempre e vince ogni duello. Quando Bastoni segna anche lui si fa sorprendere.

ASLLANI 6
Cerca di mettere ordine a centrocampo, che è un po' il suo compito visto in nerazzurro.

RAMADANI 6
Non si tira indietro quando deve mettere la gamba per fermare le manovre offensive degli azzurri.

BAJRAMI 6,5
Impiega appena 23 secondi (è il gol più veloce preso dagli azzurri in una grande manifestazione e quello più veloce segnato in un Europeo) per sbloccare il risultato, approfittando della follia di Dimarco.

ASANI 5
Fa molta fatica. Non riesce mai a saltare un avversario. Così facendo (anzi, non facendo), l'Albania pecca di creatività. Lascia il campo a metà secondo tempo.

BROJA 5
È uno degli obiettivi del Milan, ma non gioca una gara tale da fare innamorare i tifosi rossoneri. Tocca pochi palloni e, di conseguenza, crea poco.

SEFERI 5
Come i due compagni di squadra, anche lui delude le attese. Sbatte sulla difesa azzurra e non dà un contributo importante all'Albania. È uno dei grandi assenti della squadra di Silvinho.

HOXHA 5,5
Buttato nella mischia per risvegliare l'Albania.

LACI 5,5
Anche lui viene mandato in campo con l'obiettivo di mettere in difficoltà la nostra Nazionale. Allenatore

Salvatore Riggio

L'ARBITRO

ZWAYER 6,5
Gestisce una partita abbastanza corretta anche se deve alzare qualche cartellino giallo: inevitabili quelli per Pellegrini e Calafiori. In tandem con il Var concede il gol di Barella già prima dell'esame televisivo.

L'ALLENATORE

SYLVINHO 5
Si ritrova in vantaggio all'improvviso, dopo il bruttissimo errore di Dimarco. L'Italia si riprende e ribalta il match con Bastoni e Barella, ma la sua Albania non fa nulla di pericoloso da impensierire gli azzurri.

SPAGNA	3
CROAZIA	0

SPAGNA (4-3-3) Unai Simon 6; Carvajal 7,5, Nacho 6,5, Le Normand 7, Cucurella 6,5; Pedri 7 (14' st Olmo 6), Rodri 6,5 (41' st Zubimendi ng), Fabian Ruiz 7,5; Lamine Yamal 7 (41' st Torres ng), Morata 7 (23' st Oyarzabal 6), Nico Williams 6,5 (23' st Merino 6). In panchina Vivian, Laporte, Navas, Grimaldo, Lopez, Baena, Joselu, Perez, Remiro, Raya. All. De La Fuente 7,5
CROAZIA (4-3-3) Livakovic 6; Stanisic 5, Sutalo 4, Pongracic 4,5, Gvardiol 5; Modric 5 (21' st Pasalic 5,5), Brozovic 4,5, Kovacic 5 (21' st Sucic 6); Majer 5, Budimir 5 (10' st Perisic 6), Kramaric 5 (28' st Petkovic 5). In panchina Juranovic, Sosa, Vida, Erlic, Ivanusec, Baturina, Vlasic, Pjaca, Pasalic, Ivusic, Labrovic. All. Dalic 4,5
Reti: 29' pt Morata, 32' pt Fabian Ruiz, 47' pt Carvajal
Arbitro: Oliver 5
Note: ammonito Rodrigo. Angoli: 5-0

La Spagna manda tre avvisi agli azzurri Morata, Fabian e Carvajal: Croazia a picco

Doveva essere uno scontro diretto e invece il debutto della Spagna agli Europei è una passerella trionfale che spazza via la Croazia con un primo tempo da favola e lancia la fuga nel girone dell'Italia. L'uragano rosso colpisce e affonda senza pietà la formazione croata con una difesa in imbarazzo da rivedere nelle prossime partite del girone. Morata infiamma, Fabian Ruiz incanta e dopo aver deciso la finale di Champions League Carvajal trova la prima rete in nazionale per il 3-0 che certifica la superiorità schiacciante spagnola, in tutti i reparti. Passa quasi in secondo piano il record storico di Yamal, il più giovane ad aver disputato una partita dei Campionati europei, a 16 anni e 338 giorni (superato il polacco Kacper Kozlowski debuttante a 17 anni e 246 giorni), un gap generazionale con Luka Modric di ben 21 anni e 280 giorni. De La Fuente in difesa sceglie Cucurella a sinistra al posto di Grimaldo, in mezzo Nacho titolare per Laporte non al 100% per acciacchi muscolari in settimana e Morata al centro del tridente offensivo. Centrocampo di qualità per la Croazia con Kovacic, Brozovic e Modric, ma difesa e attacco non all'altezza degli avversari. Parte forte la Spagna che domina il possesso e chiude la Croazia nella sua metà campo per i primi 15 minuti. Senza però trovare il varco per affondare il colpo, la prima iniziativa è un tiro debole di Morata che non impensierisce Livakovic. Ma appena la Croazia prova ad alzare il tiro arriva l'uno/due letale di Morata e Fabian Ruiz, che spacca in due la partita. Poco prima della mezz'ora Fabian Ruiz indovina il corridoio perfetto per il centravanti dell'Atletico Madrid che firma l'1-0 di sinistro, a tu per te con Livakovic; in netto ritardo i centrali della Croazia.

CAPITANO Alvaro Morata, 31 anni, 35 gol in 73 presenze con la Spagna

NEL FINALE UNAI SIMON PARA UN RIGORE YAMAL A 16 ANNI E 338 GIORNI È IL PIÙ GIOVANE DI SEMPRE IN UN EUROPEO

Nemmeno il tempo di organizzare la controffensiva e la Croazia crolla ancora: dribbling secco in area di Fabian Ruiz e sinistro a incrociare per il 2-0 che certifica il dominio spagnolo. Il volto preoccupato di Modric è il simbolo di una Croazia ferita ma non rassegnata, dopo il doppio svantaggio costruisce infatti le due migliori occasioni della partita: prima con la doppia conclusione ravvicinata Brozovic/Majer, poi a un passo dall'intervallo Gvardiol spaventa Unai Simon con un tiro cross velenoso. Ma la Spagna è indemoniata e trova anche il tris nel recupero del primo tempo, con l'inserimento vincente di Carvajal sotto porta su assist di Yamal.

OGGI C'È BELLINGHAM SERBIA-INGHILTERRA A RISCHIO INCIDENTI

Irrompe l'Inghilterra del gioiello Bellingham: battuta dall'Italia in finale nel 2021, la squadra di Southgate (all'ultima chance: se non vince, l'Europeo, sarà esonerato) sfida la Serbia a Gelsenkirchen (ore 21). La sfida è considerata una delle gare più a rischio del torneo, spiegamento di forze imponente per fronteggiare 20.000 inglesi (più 15.000 annunciatiu senza biglietto) e 10.000 sostenitori dalla Serbia.

RIPRESA DI CONTROLLO

Il baby prodigio sfiora il 4-0 ma si fa ipnotizzare da Livakovic a inizio ripresa, mentre la Croazia ci prova con l'orgoglio e un po' di confusione: ma Stanisic in mischia non trova la porta. La Spagna frena la sua furia, Morata e Rodri - stanchi e acciaccati - chiedono il cambio e saranno valutati nei prossimi giorni; entrambi i ct iniziano a risparmiare le forze in vista delle prossime partite, già decisiva quella contro l'Albania per la Croazia. Gli uomini di Dalic hanno la chance di riaprirla nel finale, su calcio di rigore dopo una leggerezza di Unai Simon e fallo in area di Rodrigo a porta vuota su Petkovic: solo cartellino giallo (e non rosso) per Oliver, nonostante la chiara occasione da gol. Petkovic si fa parare il rigore e segna sulla ribattuta, ma il Var annulla il 3-1 perché Perisic (autore dell'assist) entra in area prima della battuta. La Croazia ora si gioca il tutto per tutto contro l'Albania, mentre per la Spagna c'è l'Italia.

Alberto Mauro

CI PENSA BARELLA L'INSOSTITUIBILE

▶Il centrocampista firma il gol del successo e offre una prestazione di spessore
È ormai diventato un giocatore totale e veste l'abito del leader dello spogliatoio

IL PERSONAGGIO

ROMA Fra tutti gli azzurri, davanti alla platea azzurra e rossa di Dortmund, a spiccare è stato il piccolo e gigante uomo che viene da Cagliari. Veste il numero 18. Va famoso per i campi del mondo con il nome di Nicolò Barella. E, ieri sera, ha saputo offrire all'Italia una prestazione di spessore e sostanza, illuminando un panorama che si era annuvolato fin dai primi istanti. Sereno dei propri mezzi e del suo destino, Barella non ha comunque tradito emozioni, né ha lasciato qualsiasi moto di insoddisfazione affiorare sulla superficie del volto: piuttosto ha elaborato e ha ripreso, metodico, ad allineare decine di gesti eleganti. E l'Italia, di riflesso, ha ripreso a camminare, a ritmare il passo, non di rado a correre. Così Barella, 27 anni molto densi di vita e di campo, ha indovinato la via della porta e ha firmato un gol spettacolare, schiaffeggiando con il destro dai 17 metri il pallone - subito decollato a una velocità di 94 chilometri l'ora e piombato in un istante nella rete dell'Albania dopo aver seguito una traccia ricca di effetto. È stato il gol della vittoria.

IL FUTURO

Va anche annotato che Barella è ormai diventato una figura centrale nella cornice dell'Italia del ct Luciano Spalletti. Nelle pieghe dell'abito tattico della squadra, si è evoluto in un giocatore totale, dimenticando la ridotta e troppo limitante condizione di mezz'ala. Quanto agli equilibri nei rapporti del gruppo, è evidente che Barella sia uno dei leader - se non *il* leader - più autorevoli dello spogliatoio. Serio, attento, corretto, tecnicamente formidabile. Di mille qualità è foderata l'immagine calcistica di Barella. E, non certo per una pura casualità, l'Inter ha voluto rinnovare il suo contratto, giusto qualche giorno fa, fino al 2029. Tra l'altro bisogna aggiungere che Barella dovrebbe conquistare pure il titolo di calciatore più pagato della Serie A con uno stipendio di circa sette milioni di euro netti l'anno.

È IL QUARTO AZZURRO CAPACE DI SEGNARE IN PIÙ DI UN EUROPEO ORA HA TOCCATO QUOTA DIECI GOL IN 54 PRESENZE

LA SETTIMANA

Non fosse abbastanza, ieri sera, Barella si è convertito nel quarto azzurro capace di segnare in più di un campionato europeo dopo Bonucci (2016, 2020), Cassano (2004, 2012) e Pirlo (2008, 2012). Nicolò, del resto, era andato a segno il 2 luglio del 2021, a Monaco di Baviera, nella sfida dei quarti di finale degli Europei contro il Belgio. Al Westfalenstadion, invece, ha aggiornato la propria contabilità in Nazionale, toccando la quota dei dieci gol seminati in 54 apparizioni. C'è da ricordare che, all'inizio della settimana, aveva accusato alcuni problemi fisici, culminati in un affaticamento muscolare smaltito solo dopo diversi giorni di lavoro differenziato. A ben pensarci, comunque, in campo Nicolò ha impermeabilizzato la crepa che già il compagno di azzurro e nerazzurro Bastoni aveva cominciato a sigillare; per tacere di Frattesi, un altro interista, che ha centrato il palo. E, segnala Opta, per la seconda volta nella storia dell'Italia, tra Europei e Mondiali, due giocatori dell'Inter hanno segnato in un singolo match: la prima risale al 17 giugno 1970 contro la Germania Ovest, con gol di Boninsegna e Burgnich, nella semifinale della Coppa del mondo in Messico. Storia di campioni.

Benedetto Saccà

INTERISTI Nicolò Barella e Federico Dimarco esultano dopo la rete del 2-1 in Italia-Albania

UNGHERIA	1
SVIZZERA	3

UNGHERIA (3-4-2-1): Gulacsi 5,5; Lang 5 (1' st Bolla 5), Orban 5, Szalai 5,5 (34' st Dardai ng); Fiola 6, A. Nagy 5,5 (22' st Kleinheisler 5,5), Schafer 6, Kerkez 5,5 (34' st Adam ng); Sallai 5,5, Szoboszlai 6; Varga 6,5. In panchina: Dibusz, Szappanos, Balogh, Botka, Csoboth, Gazdag, Horvath, Kata, Nagy, Nego, Styles. All.: Rossi 5,5
SVIZZERA (3-4-3): Sommer 6,5; Schar 6,5, Akanji 6, Rodriguez 6; Widmer 6 (23' st Stergiou 6), Xhaka 6,5, Freuler 6,5 (41' st Sierro ng), Ndoye 6,5 (41' st Rieder ng); Aebischer 6,5, Duah 7 (23' st Amdouni 6), Vargas 6 (29' st Embolo 6,5). In panchina: Kobel, Mvogo, Elvedi, Jashari, Steffen, Zesiger, Shaqiri, Okafor. All.: Yakin 7
Arbitro: Vincic 6
Reti: 12' pt Duah, 45' pt Aebischer; 21' st Varga, 48' st Embolo
Note: ammoniti Widmer, Freuler, Szalai, Fiola, Yakin. Angoli 2-6. Spettatori 46.195

La Svizzera replica alla Germania L'Ungheria di Marco Rossi va ko

A Colonia una bellissima Svizzera dà un grande lezione di calcio all'Ungheria. La nazionale di Murat Yakin vince 3-1 al debutto di Euro 2024: colpisce con Duah e Aebischer, prende gol da Varga e chiude il match in pieno recupero con Embolo. Rispondendo così alla Germania, vittoriosa per 5-1 sulla Scozia. Marco Rossi, ct dei magiari, opta per Szoboszlai – il capitano più giovane nella storia degli Europei a 23 anni – e Sallai alle spalle di Varga; Yakin si affida al gruppo bolognese puntando su Ndoye, Aebischer e Freuler. Pronti via gli elvetici al 12' passano in vantaggio con Duah, bravo a battere Gulacsi, su passaggio di Aebischer. L'assistente alza la bandierina, ma è l'intervento del Var a convalidare la rete dell'1-0. Preso il gol, l'Ungheria rischia di andare ancora sotto, ma Vargas spreca il raddoppio a tu per tu con Gulacsi. La Svizzera non si ferma, raddoppiando con Aebischer al 45'. Nella ripresa Gulacsi in otto minuti si oppone su Duah, poi su una conclusione a giro di Vargas. L'Ungheria si sveglia e segna con Varga su cross di Szboszlai. Ma è il vero unico lampo dei magiari, che nel recupero prendono anche la terza rete firmata da Embolo.

S. R.

IN GOL Breel Embolo

IN BREVE

TENNIS
BERRETTINI BATTE MUSETTI E VA IN FINALE A STOCCARDA

Matteo Berrettini è tornato, e lo ha fatto sull'erba del suo torneo preferito. Dopo il 2019 e il 2022 il tennista romano ritrova una finale all'Atp Stoccarda, dimostrando di essere uscito da un lungo tunnel fatto di «infortuni e vicende personali», come ha detto lui stesso. L'azzurro ha vinto il derby con Lorenzo Musetti con un netto 6-4, 6-0 in poco più di un'ora di gioco e oggi giocherà la 14esima finale Atp contro l'inglese Jack Draper che a sua volta ha sconfitto 6-3 6-3 Brandon Nakashima. Intanto è stato sorteggiato il tabellone dell'Atp 500 di Halle, in Germania, in programma dal 17 al 23 giugno sull'erba: Jannik Sinner, nel suo primo torneo da numero 1 del mondo, debutterà contro l'olandese Tallon Griekspoor, n.23, che ha sconfitto in tutti i quattro precedenti confronti diretti.

VOLLEY
LA MARCIA DELLE AZZURRE TRAVOLGE ANCHE GLI USA

Non si ferma la marcia vincente dell'Italvolley femminile in Nations League. Dopo le nette vittorie su Canada e Corea del Sud, le azzurre di Julio Velasco hanno battuto anche gli Stati Uniti 3-1 (25-17, 19-25; 25-15; 25-21) nella sfida valida per la quinta giornata della Pool 6 in svolgimento a Fukuoka.

NUOTO
L'ITALIA DOMINA NELLE ACQUE LIBERE

L'Italia dell'open water chiude i campionati europei di Belgrado in maniera trionfale. Vince la classifica per Nazioni, è prima nel medagliere e nella gara conclusiva, la staffetta 4x1500 team event, conquista l'argento. Prima tra le venti Nazioni presenti con 214 punti, di cui 119 sono arrivati dalle gare maschili, 78 da quelle femminili e 17 dal secondo posto del team event. Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, Andrea Filadelli e Marcello Guidi chiudono a quasi 21 secondi dagli ungheresi e davanti ai francesi.

BASKET NBA
DALLAS ALLA PRIMA VITTORIA NIENTE FESTA PER BOSTON

Appuntamento rimandato per i Boston Celtics, che speravano di festeggiare il titolo Nba con un 4-0. Luka Doncic con 29 punti ha invece trascinato i suoi Mavericks a una netta vittoria 122-84, che tiene in vita i Mavericks almeno fino a gara-5, in programma nella notte di lunedì a Boston.

GIRONE A

VENERDÌ
Germania - Scozia 5-1

IERI
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

IERI
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

OGGI
Slovenia - Danimarca Ore 18.00
Serbia - Inghilterra Ore 21.00

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Danimarca	0	0	0	0	0	0	0
Inghilterra	0	0	0	0	0	0	0
Serbia	0	0	0	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

OGGI
Polonia - Olanda Ore 15.00

DOMANI
Austria - Francia Ore 21.00

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Olanda	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE E

DOMANI
Romania - Ucraina Ore 15.00
Belgio - Slovacchia Ore 18.00

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

Lettere&Opinioni

«SI CONCLUDE UN G7 CHE HA MOSTRATO AL MONDO COME L'ITALIA SAPPIA OSPITARE CHIUNQUE: DAL POTENTE AL TURISTA QUALUNQUE. PUÒ CAMBIARE IL CONTESTO MAI IL RISULTATO».

Daniela Santanchè *ministra del Turismo*

La frase del giorno

G | Domenica 16 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La rissa alla Camera

Un limite della nostra politica: caricare ogni discussione di significati radicali, definitivi e quasi apocalittici

Roberto Papetti

Caro Direttore,
esistono parole per commentare quanto accaduto alla Camera dei Deputati nei giorni scorsi? Ø mai possibile che uno dei luoghi rappresentativi della vita democratica e civile della Nazione si trasformino in oscuri vicoli all'interno dei quali si scatena una violenza feroce e incontrollata?
Poi ci stupiamo se la maggioranza degli elettori, i giovani, non votano e non si avvicinano alla politica. Faccio parte di quella schiera di cittadini che considerano il Tricolore qualcosa di sacro, quando, durante il servizio militare, facevo parte del picchetto che rendeva gli onori all'ammaina bandiera ci spiegavano che la bandiera, neppure in un suo lembo, doveva mai toccare per terra. Non mi piace quindi vedere parlamentari sventolare la mia bandiera così a caso e trattarla come un cencio qualsiasi. Ma ancor meno mi piace vedere un branco di deputati trasformarsi in aggressori di una persona indifesa con una violenza che simboleggia un odio incontrollato verso chi la pensa in maniera diversa.
Sottolineo che forse l'errore è stato dei commessi di Montecitorio che hanno bloccato l'on Donno con una tale decisione che ha dato l'impressione che il Ministro Calderoli fosse in pericolo.
Rimane comunque un episodio che da l'immagine di un Paese incapace di confrontarsi civilmente nella discussioni di temi importantissimi quale è quello sull'Autonomia.

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
gli scontri e le sceneggiate di questi giorni in Parlamento sono la coda imbecille e vergognosa della campagna elettorale appena conclusa. Speriamo che, sfogati i loro istinti e ottenuto il loro quarto d'ora di fama mediatica, questi parlamentari si diano una calmata. Ma non sono così certo che accadrà: al peggio, com'è noto, non c'è ma fine. Mi lasci però aggiungere una considerazione che non vuole in alcun modo essere una giustificazione di ciò che è accaduto ne' delle idiozie ascoltate o degli exploit pugilistici in cui qualche deputato ha voluto esibirsi. La riflessione è questa: è mai possibile che nella politica italiana, e soprattutto in questa fase, ogni discussione e ogni tema siano caricati di significati così radicali, definitivi e quasi apocalittici? Si può essere ovviamente d'accordo o meno sull'autonomia differenziata come sul premiariato. Le si possono considerare riforme sbagliate e persino controproducenti per il Paese. Ma perchè etichettare la prima come "spacca Italia" e dipingere la seconda come l'anticamera di un'irreversibile svolta autoritaria, con l'immancabile evocazione del pericolo fascista? Perché alimentare contrapposizioni frontali, alterando spesso la realtà dei fatti, invece di discutere concretamente dei problemi? In Europa ci sono esempi di sistemi federali, la Germania è uno di questi, che ricalcano il modello dell'autonomia differenziata e assetti istituzionali presidenzialisti o semi-presidenzialisti, la Francia ad esempio, che si avvicinano alla riforma del premiariato. Domando: in queste nazioni o in altre che hanno adottato sistemi simili a quelli oggi in discussione in Italia, si è per caso assistito a una disgregazione dell'unità nazionale o si sono instaurati regimi autoritari e liberticidi? Non mi pare. Ci sono certamente sistemi che funzionano meglio e altri peggio. Paesi in cui l'efficienza democratica è maggiore e migliore è la capacita dell'amministrazione pubblica di dare risposte ai cittadini. Ed è appunto di questo che dovremmo discutere. Seriamente e pragmaticamente. E per farlo non serve ne' menare le mani in Parlamento contro chi la pensa diversamente ne' intonare a sproposito Bella Ciao.

Biden al G7

Come può gestire la presidenza Usa?

Chiuso il G7 a Borgo Egnazia. Ho visto il presidente Usa, Joe Biden, molto affaticato, spaesato e con comportamenti non convincenti per chi si appresta ad affrontare un'altra campagna elettorale per guidare come " commander in chief " la superpotenza americana. Se poi penso che, se eletto, dovrebbe finire il suo mandato a 86 anni, non riesco proprio ad immaginare come potrebbe gestire un ruolo così impegnativo.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Macron al G7

Un comportamento politicamente scorretto

Il presidente francese Macron non ha perso l'occasione per comportarsi da ospite politicamente scorretto al vertice dei G7 in Puglia. Probabilmente il confronto con il nostro premier Giorgia Meloni che, al contrario di lui, ha vinto le elezioni europee lo fa sentire umiliato come il principe dei Galli, gli antenati dei Francesi, Vercingetorige, umiliato da un antico concittadino di Giorgia, il romano Giulio Cesare. Macron ha voluto fare polemica sul tema aborto, che con i grandi problemi di politica internazionale non ha nulla a che fare, ma occorreva sfogarsi rompendo le uova nel paniere della padrona di casa, ora che i risultati elettorali l'hanno resa molto più forte e lui molto più debole, tanto da aver dimostrato, a mio parere, debolezza nell'aver indetto elezioni anticipate in Francia, un grave cedimento all'altra donna che ha vinto le elezioni europee: la sovranista Marine Le Pen. La questione Le Pen non riguarda solo i Francesi, ma l'intera Unione europea, che ha bisogno di essere riformata in una direzione più pragmatica e meno ideologica e burocratica, ma anche di restare ancorata ai valori liberali. Se la sovranista transalpina dovesse vincere, e Macron forse per un moto d'ira gliene ha offerto la possibilità, ci troveremmo con uno dei maggiori Paesi europei nelle mani di una forza politica che, magari, non nutre più nostalgia per il governo filonazista di Vichy, ma, sembra, simpatia per quello del presidente russo Putin sì, un presidente guerrafondaio e sanguinario quanto lo fu Hitler. Una nube minacciosa nei nostri cieli grazie al mediocre Macron.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Salis in Parlamento Ue

Si poteva candidare anche Chico Forti

Bene, abbiamo raggiunto l'apice dell'assurdo, Ilaria Salis pluri condannata tornerà libera in Italia, come Europarlamentare eletta nelle file dell'estrema sinistra. Vuol dire che un criminale resta libero se eletto in qualche partito amico. Mi chiedo perché la Meloni non ha candidato Chico Forti appena rientrato in Italia? Perché se amica di Orban non si è spesa per non far rientrare in Italia una criminale, come se ne avessimo bisogno? Adesso, sappiamo che fare il delinquente paga eccome se paga, 20.000 euro al.mese. Travaglio, perché non scrivi sul giornale, bentornata delinquente e criminale. Meloni, sono molto deluso.

Giuseppe Cagnin

Sanità

Mancano medici specialisti e di base

Rispondo al dottor Sacco di mira nonchè consigliere del Comune di Mira in quota Pd che nei giorni scorsi si è stracciato le vesti per mancanza di medici specialistici e di base e per la riduzione degli investimenti nella sanità nazionale e veneta in particolare. Ricordo a Sacco i tagli nella sanità dei governi di sinistra degli ultimi 10 anni: governo Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte.... per un importo di circa 30 miliardi. Inoltre i governi Conte 1 e 2 sostenuto da 5 stelle e Pd, hanno "buttato" soldi per Rdc e superbonus creando un buco di bilancio di 200 miliardi, che hanno messo a dura prova i conti dello Stato facendo una finanziaria a debito. Caro Sacco mancano medici specialistici e di base perchè è stato mantenuto il "numero chiuso" per accesso alla facoltà di medicina creando un esiguo numero di studenti che affrontavano le specializzazioni già ridotti per gli studenti che si ritiravano dal percorso di studio o cambiavano facoltà. Come dice il sindacato dei medici "programmare con anticipo gli accessi al corso di laurea a medicina e rendere attrattivo il lavoro nelle strutture ospedaliere aumentando le assunzioni e lo stipendio..".

Giobatta Benetti
Mira (VE)

Lavoro

Ragazzi sfruttati e politici in silenzio

Secondo un'indagine di Save the children il lavoro minorile in Italia coinvolge circa 350mila ragazzini al di sotto dei 15 anni. Senza un'istruzione e sfruttati al massimo. Si tratta di un fenomeno difficilmente intercettabile ma che riguarda il benessere e il futuro dei giovani. Anche di questo dovrebbe occuparsi la nostra politica.

Gabriele Salini

Europei di Atletica

Protocollo a ragione infranto da Mattarella

Il Presidente Mattarella , visibilmente soddisfatto ed entusiasta, si è espresso, ad alcuni atleti partecipanti ai recenti campionati europei di atletica :"...E stato infranto il protocollo... Due volte presente allo stadio olimpico, ma ne valeva la pena!". Essere partecipi e soprattutto vivere certi momenti sportivi, viene spontaneo anche al Primo Cittadino del Paese. Grazie Presidente per la Sua spontaneità e semplicità.

Antonio Caccin
Borgoricco (PD)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 15/6/2024 è stata di **42.962**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'analisi

A Bruxelles serve una nuova agenda

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

Ognuno ha le proprie preferenze politiche, ma ciò che ha preoccupato e preoccupa i nostri concittadini, in questa complicata fase storica, sono le caratteristiche di alcune scelte adottate nel passato, che rischiano di condizionare negativamente il loro benessere futuro. Sono stati in molti a vedere, nel fil rouge che ha legato tra loro molte delle iniziative adottate nella scorsa legislatura, un approccio troppo ideologico ed insufficientemente pragmatico. Per tal via ne sono originate decisioni che sono apparse come imposte dall'alto e non rappresentative della volontà popolare, e soprattutto della parte più debole della società. L'eccessiva regolamentazione e il sovraccarico normativo, un tempo visti come il vero problema dell'Unione, hanno oggi un ruolo marginale rispetto al contenuto delle scelte politiche. Scelte che non hanno convinto chi ha votato e chi si è astenuto. Oggi, tuttavia, l'assetto forse più instabile rispetto al passato delle istituzioni europee e il vento nuovo che soffia a Bruxelles potrebbero aprire un varco per riconsiderare alcuni rilevanti temi. Limitandoci all'agenda economica, si potrebbe pensare, ad esempio, ai mercati finanziari e alla tassazione delle rendite, alla concorrenza e alla tutela dell'ambiente.

L'Unione bancaria non è stata ancora completata e si è tuttora lungi dal definire quali siano l'oggetto e le modalità di funzionamento dell'Unione dei mercati dei capitali. La conseguenza è stata l'aver fatto mancare la disponibilità di un doppio canale di finanziamento, quello del mercato insieme a quello del credito. La scarsità di denaro da destinare agli investimenti ha reso più difficile la crescita dimensionale delle imprese, comprimendone il peso economico e rendendole prede facili e a basso prezzo per molti investitori esteri. Muovendosi prevalentemente nel campo della finanza, si è preferito massimizzare il valore estratto dalle imprese, piuttosto che farne prosperare l'attività. La conseguenza, almeno per il mercato italiano, è che gli investimenti nel capitale di rischio non risultano particolarmente attrattivi per gli operatori interni; la capacità produttiva è quindi destinata ad erodersi. Così come, d'altronde, accade anche per la manifattura dell'intero continente, che trova crescenti difficoltà nel competere con altre realtà, agevolate da costi di produzione incomparabilmente più contenuti. Questo processo autodistruttivo è, tra l'altro, consentito anche dal fatto che, all'interno della comunità europea, è ancora tollerato un sistema che permette una concorrenza aggressiva tra gli Stati nel trattamento fiscale dei redditi da capitale, a danno di paesi con maggiore tasso di risparmio.

Quanto alla regolamentazione della concorrenza, è probabilmente giunto il momento di abbandonare una visione del monopolio come riferito alle vecchie realtà nazionali, soprattutto al fine di consentire il rafforzamento dei "campioni" europei, che devono competere con i giganti degli altri continenti, ad esempio in settori come l'aviazione, i mezzi di trasporto e le telecomunicazioni.

Ma è il tema della tutela dell'ambiente quello che più ha colpito l'opinione pubblica e che va a incidere più direttamente e rapidamente sulle condizioni di vita dei nostri concittadini. In un breve arco di tempo, la rivoluzione elettrica nel settore dell'automotive, il risparmio energetico nelle abitazioni e le misure in tema di sostenibilità ambientale delle produzioni stanno gravando direttamente su produttori e consumatori, in una fase in cui tutti i costi stanno aumentando, e ipotecano pesantemente le risorse pubbliche. Questo tipo di approccio comporta, tra l'altro, l'effetto indesiderato di drenare risorse necessarie allo sviluppo dell'economia, che finiscono invece per rafforzare i monopoli esteri esistenti o a costruirne di nuovi. Si tratta poi di regole che, nel condivisibile intendimento di offrire ai posteri un mondo migliore, prospettano per i contemporanei tasse e sacrifici economicamente significativi e non diluiti nel tempo, tanto da provocare una reazione di rigetto, che potrebbe finire per rendere irrealizzabile l'intendimento originario.

Questi sono solo alcuni esempi del cortocircuito esistente in Europa tra popolo e istituzioni, che ha caratterizzato molte scelte del recente passato e suscitato preoccupazione e malcontento. Compito della nuova legislatura sarà quello di ricucire il distacco tra popolo e istituzioni. Obiettivo realizzabile solo se il nuovo parlamento, attraverso il confronto costruttivo tra le diverse posizioni, sarà in grado di operare una serena rivalutazione delle regolamentazioni del passato e delle loro modalità di attuazione.

La vignetta

Domenica 16 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 16, Giugno 2024

Santi Quirico e Giulitta, martiri.
In Asia Minore, commemorazione dei santi Quirico e Giulitta, martiri.

16°C 24°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:58
La Luna Sorge 15:23 Cala 1:56

LO SCRITTORE PUGLIESE DONATO CARRISI OGGI A TOLMEZZO: «AMO LA CARNIA MA NON SAPREI SCRIVERNE»

Bonitatibus a pagina XIV

Festival
Polinote porta l'Orchestra Calliope in Duomo

A pagina XIV

Danza
Urban festival, coreografie tra i locali storici di Venzone

Sarà uno dei borghi più belli del Friuli a ospitare, domenica prossima, la giornata inaugurale della rassegna organizzata da Arearea.

A pagina XIV

Tenta la rapina con un estintore

▶Un uomo ha provato a intimorire uno degli organizzatori della sagra dei Rizzi che stava rientrando a piedi verso casa

▶Ha cercato di rubargli l'incasso, ma l'anziano ha reagito facendolo fuggire. Lievi ferite per una donna che era con lui

Armato di un estintore, ha provato ad intimorire uno degli organizzatori della sagra paesana dei Rizzi, a Udine, di rientro verso casa, al termine della serata di festa. Obiettivo rubargli l'incasso. Ma l'aggredito ha reagito con grande coraggio ed è riuscito a mettere in fuga il malvivente. È successo nella tarda serata di venerdì, in comune di Tavagnacco. Il 73enne collaboratore della Sagra dei Borghi, secondo quanto raccontato nella denuncia, è stato avvicinato dal bandito, mentre stava rincasando assieme ad una donna.

Zanirato a pagina VII

CARABINIERI Un controllo

Abusivi nell'ex centro per minori blitz dei carabinieri

▶La proprietà: «Serve un'azione incisiva delle istituzioni preposte»

Non c'è pace per l'ex sede del centro per minori stranieri non accompagnati in viale XXIII Marzo a Udine. Dopo la chiusura a ottobre scorso della comunità, all'epoca gestita da Aedis in un immobile di proprietà di Sereni Orizzonti, nella struttura ormai vuota ci sarebbero state diverse intrusioni di "abusivi". L'ultimo episodio si è verificato all'alba di ieri mattina ed è culminato in un "blitz" dei carabinieri, che hanno accompagnato fuori dall'ex centro minori due persone.

De Mori a pagina VI

Friuli nel mondo
Via al turismo delle radici In città il polo Fvg

Basso ha annunciato la costituzione, nel quartier generale dell'Ente a Udine, della sede regionale di Italea, per accogliere i turisti delle radici.

A pagina VI

Il rapporto La stima in regione è del 9 per cento

Evasione fiscale, "spariti" 1,5 miliardi

La stima dell'evasione fiscale in Friuli Venezia Giulia è di 9 punti percentuali, cioè, su cento euro dovuti al fisco nove restano nelle tasche di qualcuno. Ciò significa che dalla regione arrivano alle casse statali 1,5 miliardi in meno.

A pagina V

Politica
È bufera in casa Cinque stelle

Il tonfo alle elezioni europee e pochi giorni dopo la spaccatura all'interno del coordinamento regionale con richiesta di dimissioni da una parte e promessa di richiesta di commissariamento nazionale dall'altra. Il M5S regionale sembra attraversare una bufera che, anziché placarsi, si fa vortice per finire, l'altra sera, con la richiesta di dimissioni del coordinatore provinciale di Pordenone.

A pagina II

Nodo di Udine
Costi e tempi dell'intervento È polemica

I costi e i tempi dell'intervento sul nodo ferroviario udinese, al centro dell'ultima commissione consiliare in Comune, vivacizzano anche il dibattito politico. Sull'argomento, interviene la consigliera regionale grillina Rosaria Capozzi. Ma è subito pronta la replica dell'assessore regionale Cristina Amirante, che ha parlato dell'opera proprio a Palazzo D'Aronco, aggiornando sul tema i commissari.

A pagina VII

Udinese più straniera, tifosi avvertiti

Per poter competere nel calcio che conta, per cercare di vincere O quantomeno per rimanere nel massimo campionato, c'è una strada obbligata da percorrere, che è anche la più comoda: quella di allestire una squadra sfruttando il mercato a 360 gradi. Se ne se no accorti tutti e non esiste più in Italia una compagine in cui la presenza di giocatori provenienti da federazioni estera sia risicata. Ciò non significa che tu sia un club esterofilo, sia chiaro, ma puntare anche sullo straniero diventa una necessità, non un capriccio; ti dà la possibilità di avere una vasta scelta in chiave mercato e talvolta peschi il giocatore giusto.

Gomirato a pagina IX

CALCIO, SERIE A L'Udinese anche quest'anno sarà molto straniera, seguendo una filosofia consolidata

Oww, altro colpo: preso il lungo Bruttini

Un'altra potente iniezione di esperienza per Udine che stando al sempre ottimamente informato Giuseppe Sciascia di Superbasket avrebbe completato il proprio trio di lunghi firmando Davide Bruttini, 37enne lungo di 203 centimetri per 106 chili, in uscita da Cento dove ha tenuto nell'ultimo campionato di serie A2 una media di 9.1 punti e 5 rimbalzi. Old Wild West protagonista nella settimana di mercato che si è appena conclusa. In entrata sono state ufficializzate, una dietro l'altra, nel giro di poche ore, le firme dell'esterno Alessandro Ambrosin e dei centri Giovanni Pini e, appunto, Bruttini.

Sindici a pagina X

NUOVO ACQUISTO Il lungo Davide Bruttini, in uscita da Cento

Ginnastica
Tricolori di ritmica titoli e medaglie per le ginnaste Asu

Pioggia di medaglie e di titoli per l'Asu ai Campionati nazionali Aics Gold e Silver di ginnastica ritmica a Caorle. Nella categoria Gold, Giulia Grigolini ha conquistato due titoli italiani al corpo libero e alla fune, mentre Nicole Efros si è laureata campionessa nazionale alle clavette. Per Nicole Efros anche un bronzo al cerchio. Quarto posto alle clavette e 6° al cerchio di Angela Chapinal.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il terremoto politico

LA BAGARRE

Il tonfo alle elezioni europee – un 5,4% rispetto al 9,6% di cinque anni fa – e pochi giorni dopo la spaccatura all'interno del coordinamento regionale con richiesta di dimissioni da una parte e promessa di richiesta di commissariamento nazionale dall'altra. Il M5S regionale sembra attraversare una bufera che, anziché placarsi, si fa vortice per finire, l'altra sera, con la richiesta di dimissioni del coordinatore provinciale di Pordenone Mauro Capozzella formulata dalla coordinatrice regionale Elena Danielis. Una richiesta confermata ieri, a quasi ventiquattro ore di distanza dal primo diktat. Alla quale, però, l'ex consigliere regionale e attuale coordinatore pordenonese ha reagito preannunciando la richiesta di commissariamento del M5s regionale.

I FATTI

All'origine di quest'epilogo alcune dichiarazioni che, secondo la ricostruzione che ne fa la coordinatrice regionale, sarebbero state fatte da Capozzella nei confronti di un altro coordinatore provinciale nel corso della riunione online post elezioni e ascoltate a causa di un microfono lasciato aperto. Una ricostruzione su cui Capozzella, però, non converge. «Nel corso della riunione regionale online del M5s, a causa di un microfono lasciato inconsapevolmente aperto, decine di attivisti hanno potuto ascoltare attoniti una conversazione tra un iscritto e il coordinatore provinciale di Pordenone Mauro Capozzella, riconoscibilissimo dalla voce, che non era collegato con il suo account e che evidentemente ascoltava la riunione attraverso il collegamento dell'altro – premette Danielis -. Capozzella ha fatto delle affermazioni pesanti, offensive ed ha palesemente espresso la volontà di minare il coordinamento regionale del Movimento». Da qui la reazione della coordinatrice: «Certe affermazioni non sono accettabili, tanto più che sono la conferma di un atteggiamento distruttivo che lo stesso Cappozzella ha tenuto in diverse occasioni anche di recente. Anche in questo caso, convocato, al pari degli altri coordinatori provinciali per fare un intervento, si è astenuto dal dare un contributo fattivo. Questa attitudine mina l'organizzazione e i risultati della provincia che gli era stata affidata. Ho quindi chiesto pubblicamente, in piena trasparenza, le sue dimissioni».

Bufera sui Cinque stelle «Capozzella si dimetta»

▸La coordinatrice regionale chiede "la testa" del responsabile pordenonese La risposta: «Lettera aperta a Giuseppe Conte per cambiare i vertici del Fvg»

LA REPLICA

E Capozzella: «Alla luce di queste dichiarazioni e di ciò che sta accadendo in Friuli Venezia Giulia a livello M5s chiediamo formalmente il commissariamento al presidente Conte». Una richiesta che partirà lunedì, ha precisato il grillino pordenonese, ma che non preoccupa la coordinatrice regionale, sebbene sia consapevole che la vicenda «è un terremoto entro una struttura già provata». A rassicurarla, il fatto che il coordinamento regionale è composto da sei persone – oltre a Danielis, i coordinatori Paolo Menis a Ts, Ilaria Dal Zovo a Gorizia, Cristian Sergo a Udine e la consigliera regionale Rosaria Capozzi – e «in cinque remiamo dalla stessa parte mentre lui in più occasioni no. A questo punto è meglio che lasci la barca», riassume Danielis. Una vicenda che per gli osservatori delle dinamiche politiche regionali appare una inevitabile conclusione, più che un fulmine a ciel sereno, figlia di visioni diverse rispetto alla natura dell'azione politica del movimento. Danielis, e con lei la maggior parte dei coordinatori, farebbero parte dell'ala del M5s che pensa a irrobustire «il campo largo» già sperimentato con le elezioni regionali del 2023, quando il movimento fu in cordato con il centrosinistra per Massimo Moretuzzo presidente. Più ancorato alle origini movimentiste Capozzella, che, in più occasioni, alla vigilia di tavoli di confronto, avrebbe agitato le acque. Precedenti di cui fa cenno Danielis nella sua ricostruzione degli ultimi fatti e che, quindi, mal si conciliano con un M5S che sta già pensando al dialogo per le scadenze elettorali del 2025, con l'intento di mantenere gli oltre 26mila voti delle europee, quasi tre volte i 9mila voti delle regionali dell'anno scorso.

Antonella Lanfrit

DOPO IL VOTO ESPLODONO I PROBLEMI TRA I GRILLINI UN CASO LE FRASI AL MICROFONO

IN REGIONE La coordinatrice Elena Danielis

NEL PORDENONESE Il coordinatore Mauro Capozzella

IL DUELLO A DISTANZA CON ELENA DANIELIS E ORA LA PALLA PASSA A ROMA

Le infrastrutture del futuro

Treno Sacile-Gemona Pochi utenti, tanti costi riapertura congelata

▶Ok solo al traffico dei convogli storici ma la ripartenza completa si allontana

▶Servono 200 milioni, costo eccessivo C'è chi propone di usarli sulle strade

LO SCALO La stazione ferroviaria di Sacile

IL CASO

Se non è un addio definitivo, poco ci manca. È sicuramente un ripensamento in atto. Una riflessione, ecco. Un pensiero che vede il coinvolgimento delle massime rappresentanze regionali, con in testa il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Perché di soldi ne servirebbero tanti, forse troppi. E di priorità ce ne sono diverse, al punto da rendere l'agenda intasata.

A monte di tutto questo, poi, ci sono i numeri: che in alcuni casi non tornano. Ecco perché la riapertura al traffico passeggeri della linea ferroviaria Sacile-Gemona sta finendo in fondo alla lista.

COSA SUCCEDE

Spazio alle cifre. La linea ferroviaria oggi è attiva tra Sacile e Maniago. E già sul quel tratto non mancano le polemiche. Nei piani a lungo termine di Rete ferroviaria italiana, però, c'è la riapertura completa della rete tra Sacile a Gemona, con la conseguente interconnessione "alta" tra la ferrovia Udine-Venezia (nodo di Sacile) e la cosiddetta Pontebbana, che collega Udine a Tarvisio e al confine di Stato con l'Austria (in questo caso attraverso il nodo di Gemona). Un'operazione che però costerebbe tanti soldi. È calcolato che la Regione doverebbe in questo caso sborsare più di duecento milioni di euro solamente per l'adeguamento di tutte le infrastrutture necessarie alla riapertura della tratta al traffico passeggeri. Una cifra che con tutta la carne al fuoco che c'è al momento sul fronte dei lavori ferroviari, rimarrà con buona probabilità congelata. Se ne riparlerà più avanti.

Può proseguire, invece, il progetto che prevede la percorribilità della linea da Maniago a Gemona per quanto riguarda il traffico dei treni storici. Si tratta di un'iniziativa di successo patrocinata dal marchio Promoturismo Fvg, che ogni fine settimana attira centinaia di persone. Ma per quanto riguarda la ripresa del traffico passeggeri anche oltre la stazione di Maniago, all momento non se ne parla. E la scadenza di fine 2024 sarà abbondantemente spostata in avanti.

DISCUSSIONI IN CORSO ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA REGIONALE

LE POSIZIONI

Non è solamente il dibattito tra maggioranza e opposizione, a caratterizzare il futuro della linea ferroviaria Pedemontana tra Sacile e Gemona. Anche all'interno della compagine che supporta in Regione la governance di Massimiliano Fedriga ci sono più posizioni. È nota, ad esempio, una certa ritrosia da parte del blocco leghista nei confronti di un investimento così oneroso per una linea che storicamente negli ultimi anni non è in grado di attirare grandi masse di passeggeri. Erano novantamila, secondo le stime pre-Covid, le persone che viaggiavano a bordo dei convogli Sacile-Maniago in un mese. Ma il punto è un altro: ci sono più di dieci corse al giorno e la gran parte dei pendolari si concentra la mattina e al rientro dalle scuole. Tanti convogli, in definitiva, viaggiano semi-vuoti. Ed è proprio questo dato che sta facendo riflettere molti sul futuro della linea Pedemontana completa, quindi fino a Gemona. C'è anche una parte della maggioranza - con alcune sponde romane - che ad esempio premerebbe per investire i 200 e più milioni di cui si parlava in precedenza per raddoppiare il progetto del futuro collegamento tra Cimpello e Gemona. Questione di priorità e punti di vista. Di certo, tra il nodo di Udine e il potenziamento delle altre linee ferroviarie definite come fondamentali, il piano per la riapertura totale della Sacile-Gemona è finito all'ultimo posto della graduatoria.

Marco Agrusti

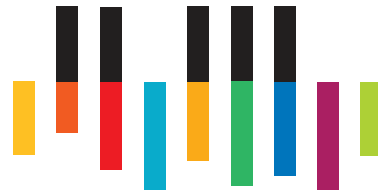
A PESARE SONO SOPRATTUTTO LE CARROZZE SEMIVUOTE IN ALCUNE FASCE ORARIE

LA LINEA La Sacile-Gemona verso il congelamento della riapertura

IL PROGETTO

La lunga rincorsa verso l'idrogeno Il Friuli punta all'energia di domani

«Costruiamo oggi quello che sarà un vantaggio competitivo strategico di domani per il nostro territorio, anticipando una sfida che, nell'ambito della differenziazione energetica, vede nell'idrogeno un'opportunità importante su cui la Regione sta investendo attraverso una logica transfrontaliera». Queste le parole del governatore Massimiliano Fedriga pronunciate in occasione del tavolo di lavoro, organizzato da The European House Ambrosetti con la collaborazione di AcegasApsAmga, "Le potenzialità di sviluppo dell'idrogeno per l'energia sostenibile e la decarbonizzazione". Come ha spiegato il governatore «abbiamo la piena consapevolezza che, ad oggi, l'idrogeno, visti i costi, non riesce a stare sul mercato. Dobbiamo però avere le lungimiranza di guardare al futuro, quando grazie alla ricerca e alle infrastrutturazioni questo tipo di fonte energetica diventerà economicamente accessibile. In quel momento noi saremo pronti, con la tecnologie e gli impianti adatti per essere all'avanguardia in questo campo. Questa visione che abbiamo adottato dimostra come la politica deve avere la forza di guardare oltre alla scadenza dei mandati elettorali, avendo l'autorevolezza di costruire le soluzioni per le prossime generazioni».

Un altro punto affrontato da Fedriga è quello della necessità di ricercare un'autonomia energetica internamente al perimetro dei paesi occidentali che si riconoscono negli ideali di libertà e democrazia. Da parte sua l'assessore Rosolen ha affermato che «l'idrogeno è un importante acceleratore del processo di transizione energetica, ma il fattore tempo non è irrilevante. La North Adriatic Hydrogen Valley, che vede insieme Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia, è progetto faro dell'Ue, progetto bandiera per l'Italia tra le 51 Hydrogen Valley nazionali e può contare su finanziamenti per oltre 70 milioni di euro, utilizzando risorse del Pnrr, fondi europei e stanziamenti regionali. A breve - ha aggiunto Rosolen - è previsto inoltre il lancio di un bando, che potrà fare affidamento su 10 milioni garantiti dallo Stato e su ulteriori 10 della Regione per sostenere iniziative per l'implementazione di infrastrutture di ricerca anche in collaborazione con le imprese. In questa partita strategica per il nostro territorio abbiamo applicato infatti la metodologia della quadrupla elica che si basa su una stretta sinergia tra università, industria, pubblica amministrazione e società civile quale motore di sviluppo locale. Gli investimenti in ricerca e innovazione sono senz'altro fondamentali per far progredire e rafforzare la filiera industriale dell'idrogeno e mantenerla competitiva. La sostenibilità delle operazioni che la Regione ha immaginato si regge su competenze adeguate. Riteniamo pertanto essenziale - ha spiegato l'assessore - investire nella formazione per creare nuovi profili professionali, un maggior numero di occupati e per riqualificare quei lavoratori che si trovano coinvolti in processi di decarbonizzazione e di aggiornamento tecnologico. Grazie al sostegno del programma regionale Fondo Sociale Europeo+ sono in corso di definizione anche percorsi specifici in grado di promuovere pure nel settore idrogeno l'apprendimento permanente».

VERSO IL FUTURO Una stazione per il rifornimento dei veicoli alimentati ad idrogeno

21 | 22 | 23 GIUGNO 2024
PIANOFORTI IN CITTÀ

Ascolta il Festival su Wideline Radio

INAUGURAZIONE

venerdì 21 ore 19

Piazza San Marco

Edouard Ferlet
pianoforti e elettronica
Pianoïd²

sabato 22 ore 21

Piazza San Marco

Hanna Shybayeva
pianoforte
I Got Rhythm

domenica 23 ore 21

Piazza XX Settembre

Uri Caine
pianoforte
Change

House Concert
City Concert
Street Concert
Factory Concert

Per consultare il programma: **www.pianocitypordenone.it**

L'economia in Friuli

TRIBUTI Persone in coda allo sportello per il pagamento delle tasse: in Friuli Venezia Giulia manca ancora all'appello un miliardo e 500 milioni

L'evasione non si ferma Spariscono 1,5 miliardi

▶Il Friuli Venezia Giulia tra le regioni virtuose ma c'è ancora un 9 per cento che non paga

▶Dai servizi alla sanità, ecco chi viene penalizzato dai redditi non dichiarati e intascati senza tasse

IL DOSSIER

La stima dell'evasione fiscale in Friuli Venezia Giulia è di 9 punti percentuali, cioè, su cento euro dovuti al fisco nove restano nelle tasche di qualcuno. Ciò significa che dalla regione arrivano alle casse statali 1,5 miliardi in meno di quanto dovrebbe essere, andando a comporre quegli 84 miliardi complessivi dell'evasione italiana.

I DATI

L'analisi l'ha fatta la Cgia di Mestre, secondo la quale il Friuli Venezia Giulia, pur con questa percentuale di evasione, si colloca tra le regioni più virtuose, dietro solo a Bolzano, Lombardia e Treno, dove la percentuale dei non paganti è rispettivamente del 7,7 per cento, dell'8 per cento e dell'8,6 per cento. La media dell'evasione in Italia è dell'11,2 per cento.

In regione il maggior numero di contribuenti Irpef è concentrato nella provincia di Udine, con 411mila 277 unità, un numero che la colloca al 30° posto tra le province italiane; seguono Pordenone al 63° posto con 240mila 826 contribuenti, quindi Trieste al 79° posto con 182mial 639 unità e Gorizia al centesimo posto e 109mila 738 contribuenti. Nello specifico, in provincia di Udine l'Irpef lo pagano 223mila 618 lavoratori dipendenti; 156mila 695 pensionati; 14.873 autonomi. I contribuenti da reddito di partecipazione – redditi, cioè, derivanti dalla partecipazione in società di persone o di impresa familiare – in provincia di Udine sono 18.139. A Pordenone, seconda provincia per contribuenti Irpef, sono 138mila 417 i contribuenti da lavoro dipendente; 86mila 136 i pensionati, 8.182 i contribuenti autonomi e 10.668 coloro che hanno un reddito da partecipazione. Quanto alle società di capitali – cioè, spa, sapa, srl, srl unipersonali, cooperative...- la distribuzione territoriale le pone il Friuli Venezia Giulia in quindicesima posizione. In termini complessivi, l'Italia conta 43,3 milioni di contribuenti dei quali poco più di 42 milioni sono persone fisiche e 1,3 milioni sono persone giuridiche. Tra le 107 province italiane monitorate dalla Cgia, Roma presenta il più alto numero di contribuenti: 2,9 milioni di persone. Seguono Milano con 2,4 milioni, Torino e Napoli entrambe con 1,6 milioni.

LA MAPPA

Analizzando la localizzazione degli 83,6 miliardi di euro che mancano all'appello, secondo una stima del Ministero dell'Economia e della Finanza, in termini assoluti il mancato gettito interessa soprattutto le regioni più popolose che sono quelle dove la concentrazione delle attività economiche è maggiore, come la Lombardia (13,6 miliardi di mancato gettito), il Lazio (9,1 miliardi), la Campania (7,8 miliardi), il Veneto con 6,5 miliardi.

Dal rapporto tra l'importo evaso ogni 100 euro di gettito tributario incassato emerge, invece, che la propensione all'evasione è più concentrata nelle regioni del Mezzogiorno. Infatti, in Calabria è al 18,4 per cento, in Campania al 17,2 per cento, in Puglia al 16,8 per cento e in Sicilia al 16,5 per cento.

La Cgia accompagna l'analisi degli introiti mancanti, rilevando che l'amministrazione finanziaria italiana dispone di 190 banche dati collegate digitalmente tra loro, come risultato da un'audizione in commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria del 20 marzo di quest'anno. Una dotazione importante, grazie alla quale, nella lettura della Cgia, «non dovrebbe essere per nulla difficile individuare coloro che non pagano le tasse». Eppure, l'evasione fiscale resta elevata. Perché? «Nulla dovrebbe sfuggire alle maglie del sistema tributario a condizione che l'operazione non avvenga al di fuori dei circuiti legali», risponde l'istituto mestrino. «Altrimenti – prosegue - non c'è banca dati che tenga: l'evasore ha ottime possibilità di rimanere impunito». La sintesi è, cioè, che «sappiamo tutto o quasi su chi è conosciuto al fisco, mentre brancoliamo nel buio nei confronti di chi non lo è – conclude la Cgia -, con il risultato che l'evasione resta molto alta».

Antonella Lanfrit

Sicurezza sul lavoro dietro al bancone Arriva l'accordo per turismo e commercio

IL PATTO

Le premesse erano state poste prima della pandemia. Poi è cambiato il mondo, ma Confcommercio Fvg e le organizzazioni sindacali di categoria non hanno mai smesso di confrontarsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Nasce dalla convinzione comune dell'opportunità di favorire e sviluppare politiche efficaci di prevenzione e sostegno ai lavoratori e alle imprese proprio sul fronte della sicurezza l'accordo siglato dal presidente regionale di Confcommercio Gianluca Madriz e dagli esponenti sindacali Marika Baio (Filcams Cgil Fvg), Adriano Giacomazzi (Fisascat Cisl Fvg) e Matteo Calabrò (Uiltucs Fvg), presenti il presidente dell'Ente bilaterale Andrea Sappa e il vice Fabio Pillon.

Il contesto è di un sistema, quello delle imprese del commercio, turismo e servizi, costituito prevalentemente da micro, piccole e medie attività in cui, per il ridotto numero di addetti, è difficile l'applicazione organizzativa del sistema di gestione previsto dalle norme in materia di sicurezza. Di qui un'intesa che – con il ruolo chiave del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, figura di competenza garantita che non sarà cercata tra i dipendenti, ma verrà designata dalle organizzazioni sindacali su base provinciale (uno per territorio per i due settori rappresentati da Confcommercio, Terziario e Turismo) – mira a consentire anche alle aziende del terziario di dare attuazione agli adempimenti loro demandati su consultazione e partecipazione dei lavoratori alla prevenzione e tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. «La firma è motivata dalla convinzione che la sicurezza non è un obbligo che si subisce – sottolinea il presidente Madriz, nel ringraziare Pillon per il lavoro fatto sul protocollo –, ma, oltre che una delle più importanti conquiste dei lavoratori, è un reale interesse per l'impresa, che in questo modo garantisce un ambiente più confortevole e di conseguenza più produttivo, con vantaggi più generali per la società in termini di minori costi sociali per infortuni e malattie professionali».

SARÀ NOMINATO UN RESPONSABILE ESTERNO CHE GARANTIRÀ IL RISPETTO DELLE NORME

Filcams, Fisasat e Uiltus del Fvg esprimono da parte loro «soddisfazione per il raggiungimento dell'obbiettivo importante dell'avvio di un servizio necessario per imprese e dipendenti. Il Rlst sarà fondamentale per migliorare il livello di attenzione soprattutto nelle piccole imprese dove a volte il rincorrere le attività quotidiane mette in secondo piano l'importanza di salute e sicurezza sul lavoro. Un servizio che gli Enti bilaterali mettono a disposizione di imprese e lavoratori con l'obbiettivo di certificare e migliorare le condizioni di lavoro collaborando al fine comune della qualità e della sicurezza sul lavoro, un investimento mirato a migliorare la cultura del buon lavoro come elemento distintivo di imprese virtuose e dipendenti formati e informati».

LAVORO Un cameriere in un locale della ristorazione

In sintesi, le parti hanno dunque concordato di costituire all'interno del Comitato regionale degli Enti bilaterali (che saranno protagonisti della parte operativa dell'iniziativa) il Comitato paritetico regionale (formato da sei rappresentanti, tre di Confcommercio Fvg e tre delle organizzazione sindacali), che potrà eventualmente richiedere la costituzione pure del Comitato paritetico territoriale, con compiti di formazione, di supporto al datore di lavoro e ai lavoratori nell'organizzazione della sicurezza, di monitoraggio e di punto di riferimento in caso di controversie.

«Abusivi nell'ex centro per minori» I vicini chiamano i carabinieri all'alba

▶Croattini: «Presenze quasi quotidiane in quella struttura» La proprietà: «Serve un'azione incisiva delle istituzioni»

IL CASO

UDINE Non c'è pace per l'ex sede del centro per minori stranieri non accompagnati in viale XXIII Marzo a Udine. Dopo la chiusura a ottobre scorso della comunità, all'epoca gestita da Aedis in un immobile di proprietà di Sereni Orizzonti, nella struttura ormai vuota ci sarebbero state diverse intrusioni di "abusivi", che si sarebbero intensificate soprattutto nell'ultimo periodo, a quanto segnalano i vicini che alloggiano nel medesimo complesso condominiale e che spiegano di aver ripetutamente allertato le forze dell'ordine. L'ultimo episodio si è verificato all'alba di ieri mattina ed è culminato in un "blitz" dei carabinieri, che hanno accompagnato fuori dall'ex centro minori due persone, un uomo e una donna.

L'EPISODIO

Proprio venerdì, il giorno prima dell'intrusione, la proprietà aveva provveduto a cambiare le serrature, per evitare nuovi spiacevoli ingressi "clandestini" nottetempo. Ma, a quanto pare, non è bastato, come racconta il consigliere comunale ed ex assessore Lorenzo Croattini, che abita nel condominio: «Non è la prima volta che si introducono degli intrusi, tanto che venerdì la Sereni Orizzonti, proprietaria dell'edificio, ha fatto mettere un doppio lucchetto, per evitare che la gente potesse entrare abusivamente. Ormai, infatti, quasi ogni sera vedevamo gente che si introduceva nell'edificio, nonostante fosse già stata cambiata la serratura», racconta. Ieri, l'episodio clou: «Alle 6 - racconta Croattini - ho sentito dei rumori forti, sono uscito e ho visto uno che stava prendendo a calci il vetro per entrare». I condomini hanno chiamato le forze dell'ordine. «I carabinieri sono intervenuti e hanno fatto uscire quest'uomo e una ragazza». Nella struttura più volte Croattini, come altri condomini, ha visto entrare degli intrusi anche in passato. «L'altro giorno si stavano urlando, sembrava si potessero pestare. Così ho chiamato la Polizia, che non si sa mai cosa potrebbe accadere». Il consigliere ritiene che «probabilmente queste persone vadano in quell'edificio a dormire». Nella struttura, recentemente «sono stati trovati telefonini e zainetti. Forse, chi ha rotto il vetro stamattina (ieri ndr), potrebbe aver cercato di recuperare qualcosa», ipotizza Croattini. In Borgo stazione, dopo gli ultimi episodi di violenza, il Comune, d'intesa con la Prefettura e il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha potenziato la sorveglianza, ampliando gli orari di apertura del presidio della Polizia locale e le pattuglie. Secondo il consigliere della civica detoniana, «bisogna tenere sotto controllo la situazione e avvisare in caso di problemi». Anche un altro vicino, che preferisce restare anonimo, racconta che «dopo la chiusura del centro ad ottobre, abbiamo cominciato a vedere qualcuno che entrava e usciva la sera, in qualche circostanza. Abbiamo informato l'amministratore e la proprietà. Hanno cambiato la serratura, ma le intrusioni sono continuate». Qualche giorno fa sarebbe stato «trovato dentro un abusivo che dormiva in pieno giorno. All'interno c'era anche qualche zainetto e qualche telefonino. Negli ultimi due mesi circa, abbiamo assistito a intrusioni quasi quotidianamente, mentre prima erano saltuarie», sostiene il vicino. «Da lungo tempo l'immobile viene abusivamente occupato di notte da stranieri. Durante la notte sono anche successe violente liti verbali - prosegue il suo racconto il residente -. Più volte il fatto è stato denunciato, ma le forze dell'ordine trovavano chiuse le porte e non riuscivano ad entrare. Ieri (venerdì ndr) la proprietà ha di nuovo cambiato serrature, aggiungendo qualcosa di nuovo. Questa mattina (ieri ndr), alle 6 circa, un giovane e una ragazza hanno spaccato un vetro dell'ingresso facendo molto rumore e sono entrati. Chiamati, i carabinieri sono arrivati immediatamente, sono entrati dal varco nel vetro ed hanno trovato e portato via i due». Per il vicecapogruppo di FdI Antonio Pittioni, «il Comune dovrebbe controllare meglio, specialmente l'assessore Stefano Gasparin. Le misure adottate per Borgo stazione per ora non sembrano dare i loro frutti. Per ora, sono sempre parole. Quelli del centrosinistra sono bravissimi a parlare, ma i fatti non si vedono mai».

L'INTERVENTO Un carabiniere all'ingresso dell'immobile che ospitava un centro per minori chiuso a ottobre 2023

LA PROPRIETÀ

«Sereni Orizzonti non ha mai gestito strutture per minori stranieri non accompagnati - precisa la società in una nota -. È semplicemente la proprietaria dell'immobile. Abbiamo provveduto a cambiare le serrature proprio ieri (venerdì ndr), lo rifaremo, e non vediamo cos'altro potremmo fare, trattandosi di intrusioni illecite e problemi di ordine pubblico che richiedono un'azione incisiva da parte delle istituzioni preposte».

Camilla De Mori

Formazione dei volontari per l'uso dei defibrillatori: cabina di regia a Palmanova

SALUTE

PALMANOVA La Giunta regionale ha autorizzato la stipula di una convenzione con l'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs) per lo svolgimento di attività di aggiornamento formativo in favore dei volontari dei gruppi comunali di protezione civile per l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (Dae).

L'accordo avrà durata fino al termine degli eventi formativi e comunque non oltre il 31 dicembre 2024, con onere complessivo pari a 14.280,00 euro posto a valere sulle risorse già autorizzate ma potrebbe, secondo Riccardi, prefigurare una futura collaborazione pluriennale tra la Protezione civile della Regione e Arcs, nell'ambito della prosecuzione, potenziamento e velocizzazione della "Catena della sopravvivenza", progetto con cui si è dotato il territorio regionale di una rete capillare di defibrillatori garantendo anche la manutenzione dei dispositivi e la formazione delle persone. «La Protezione civile regionale ha riscontrato l'esigenza di organizzare delle sessioni di aggiornamento formativo sui defibrillatori semiautomatici per i volontari che hanno effettuato la formazione nel 2022 - spiega l'assessore regionale Riccardo Riccardi - e l'avvio di una collaborazione con Arcs risponde a questa necessità promuovendo la formazione congiunta degli operatori coinvolti nel progetto di rafforzamento della "Catena della sopravvivenza" in caso di arresto cardio circolatorio, percorso che si avvale della partecipazione del Sistema regionale di volontariato di protezione civile e rientra in modo diretto tra gli strumenti di promozione della cultura dell'emergenza nella popolazione». La sala operativa regionale emergenza sanitaria Fvg (Sores), quale struttura operativa emergenziale organizzativa di Arcs potrà provvedere al coordinamento didattico delle attività formative.

A Udine il punto di riferimento dei turisti delle "radici"

EMIGRAZIONE

UDINE L'omaggio a Carnera, pioniere e simbolo del nostro sport, ma anche a un territorio che è stato tra le principali culle dell'emigrazione friulana, grazie alla secolare tradizione del mosaico e del terrazzo. C'è tutto questo, nella scelta di Sequals come sede del 71° incontro annuale dei Friulani nel mondo, tenutosi ieri mattina nella villa Savorgnan di Lestans. La convention segna anche il punto di arrivo della gestione di Loris Basso, arrivato alla scadenza del suo mandato alla guida dell'Ente Friuli nel Mondo, la prima per anzianità fra le organizzazioni di rappresentanza dell'emigrazione italiana, con la sua storia ultra settantennale. «La più antica d'Italia e di gran lunga la più rappresentativa in regione, espressione di 140 Fogolârs e portatrice di un primato di storia e di progettualità che va valorizzato», dichiara Basso da Lestans, dove il presidente ha salutato i rappresentati dei Fogolârs e un folto parterre di personalità, espressione delle istituzioni e dello sport regionale, scelto come storia di copertina della convention.

Tra gli ospiti, intervenuti dopo i saluti del sindaco di Sequals Enrico Odorico, dell'assessore all'Agricoltura Stefano Zannier e di Basso, c'erano il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, le due atlete paralimpiche Katia Aere e Giada Rossi, il presidente del Coni Giorgio Brandolin, il vice governatore vicario del Panathlon Mario Ulian, padre Fabio Baggio del centro di alta formazione Laudato si', il presidente del comitato regionale per le tappe del Giro d'Italia Paolo Urbani, il responsabile marketing dell'Udinese Gianluca Pizzamiglio, la presidente del Panathlon Pordenone Elisabetta Villa. Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha inviato un saluto. Al giornalista Umberto Sarcinelli, presidente dell'Ussi Fvg, il compito di tracciare un'analisi storica del movimento sportivo regionale e dei suoi successi. Presenti anche 42 giovani di origini friulane provenienti da Argentina, Brasile e Uruguay, in regione per quattro progetti di scambio in ambito universitario, imprenditoriale coordinati o cogestiti da Friuli nel mondo.

Metafora di vita e strumento di riscatto sociale, lo sport ha sempre avuto un forte ruolo nell'affermazione identitaria dei nostri emigrati. A loro si è rivolto Basso. «Credo di lasciare una base solida – dichiara – in dote al mio successore, cui vanno i miei migliori auguri. Ringrazio tutti i soci, il direttivo e la Regione per il lavoro fatto assieme, ringrazio soprattutto i collaboratori. Ma il saluto più sentito lo rivolgo ai nostri Fogolârs, che continuano a tenere accesa la fiamma della friulanità». Nel congedo anche la ricostruzione di un percorso iniziato in piena pandemia, una fase di inattività forzata per tantissimi Fogolârs, ma caratterizzata anche da momenti di grande protagonismo e generosità, a partire dalle donazioni di mascherine e dispositivi medici dai friulani di Shangai e Hong Kong. A segnare la ripartenza sono stati i grandi eventi culminati con la convention del 70°, lo scorso anno a Udine, e le aperture di nuovi Fogolârs a Nevada-Utah-Arizona, Apostoles (Argentina), Santa Catarina (Brasile), Hvolsvöllur (Islanda), Bento Gonçalves (Brasile), Tenerife (Canarie) e si sono rimessi in moto quelli di Monaco di Baviera, Londra, Lussemburgo, Ginevra, Pechino. Strategico per l'Ente anche il forte coinvolgimento nella promozione del progetto Pnrr sul Turismo delle radici, «occasione per rafforzare il senso di appartenenza dei nostri corregionali all'estero e per la valorizzazione turistica e culturale dei nostri borghi», sottolinea Basso, che proprio ieri ha annunciato la costituzione, nel quartier generale dell'Ente a Udine, della sede regionale di Italea, rete di professionisti e servizi incaricata di supportare, informare e accogliere i turisti delle radici.

IL PRESIDENTE LORIS BASSO SI CONGEDA DAI 140 FOGOLÂRS E ANNUNCIA CHE IN CITTÀ APRIRÀ LA SEDE DI ITALEA

CONVENTION Basso ha dato l'addio ai Fogolars

Aggredito, mette in fuga il rapinatore

▶Il bandito ha cercato di rubargli l'incasso della sagra dei Rizzi a fine serata, scaricandogli addosso la schiuma di un estintore

▶Il malfattore aveva studiato le mosse del 73enne di Tavagnacco e lo aveva seguito, assalendolo mentre rientrava a casa a piedi

INTERVENTI

UDINE Armato di un estintore, ha provato ad intimorire uno degli organizzatori della sagra paesana dei Rizzi, a Udine, di rientro verso casa, al termine della serata di festa. Obiettivo rubargli l'incasso. Ma l'aggredito ha reagito con grande coraggio ed è riuscito a mettere in fuga il malvivente. È successo nella tarda serata di venerdì, in comune di Tavagnacco. Lo sventurato, un 73enne residente nel comune dell'hinterland, collaboratore della Sagra dei Borghi che si svolge in questo periodo nel quartiere a nord del capoluogo friulano, secondo quanto raccontato nella denuncia presentata all'arma dei carabinieri, è stato avvicinato dal bandito, mentre stava rincasando assieme ad una donna. Il rapinatore che verosimilmente aveva studiato le mosse e seguito la coppia, l'ha avvicinato e, scaricandogli addosso la schiuma dell'estintore che aveva con sé, sottratto probabilmente da quelli a disposizione della sagra, ha tentato di sottrarre il denaro. L'aggredito però ha reagito ed è riuscito a mettere in fuga il malvivente, il quale è scappato a piedi, prendendo la direzione di alcuni campi della zona. La donna che stava accompagnando l'anziano ha riportato una lieve lesione a un braccio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Udine, che stanno svolgendo le indagini del caso.

ARRESTO CARDIACO

Lo hanno salvato i compagni di calcetto che, resisi conto della gravità della situazione, hanno utilizzato il defibrillatore, guidati al telefono da operatori sanitari del Sores. E' accaduto venerdì sera intorno alle 20 e il protagonista della vicenda è un giovane, di 24 anni, che ha subito un arresto cardiaco durante una partita di calcio amatoriale. E' accaduto a Moraro, in provincia di Gorizia, dove era in corso il 31° torneo amatoriale "Tuni. I compagni hanno chiamato il 112 e iniziato le manovre di rianimazione cardiopolmonare, anche con l'utilizzo del defibrillatore, appunto, in dotazione all'impianto sportivo. Sono quindi intervenuti i sanitari del 118 con ambulanza e automedica da Gradisca e hanno continuato la rianimazione. Dopo pochi minuti il cuore ha ripreso a battere, anche per l'intervento tempestivo ed efficiente e la defibrillazione precoce, seguita dal trattamento sanitario avanzato. Il giovane è stato intubato e portato all'ospedale di Cattinara in codice rosso. Si trova ora nel reparto di rianimazione a Cattinara in coma farmacologico.

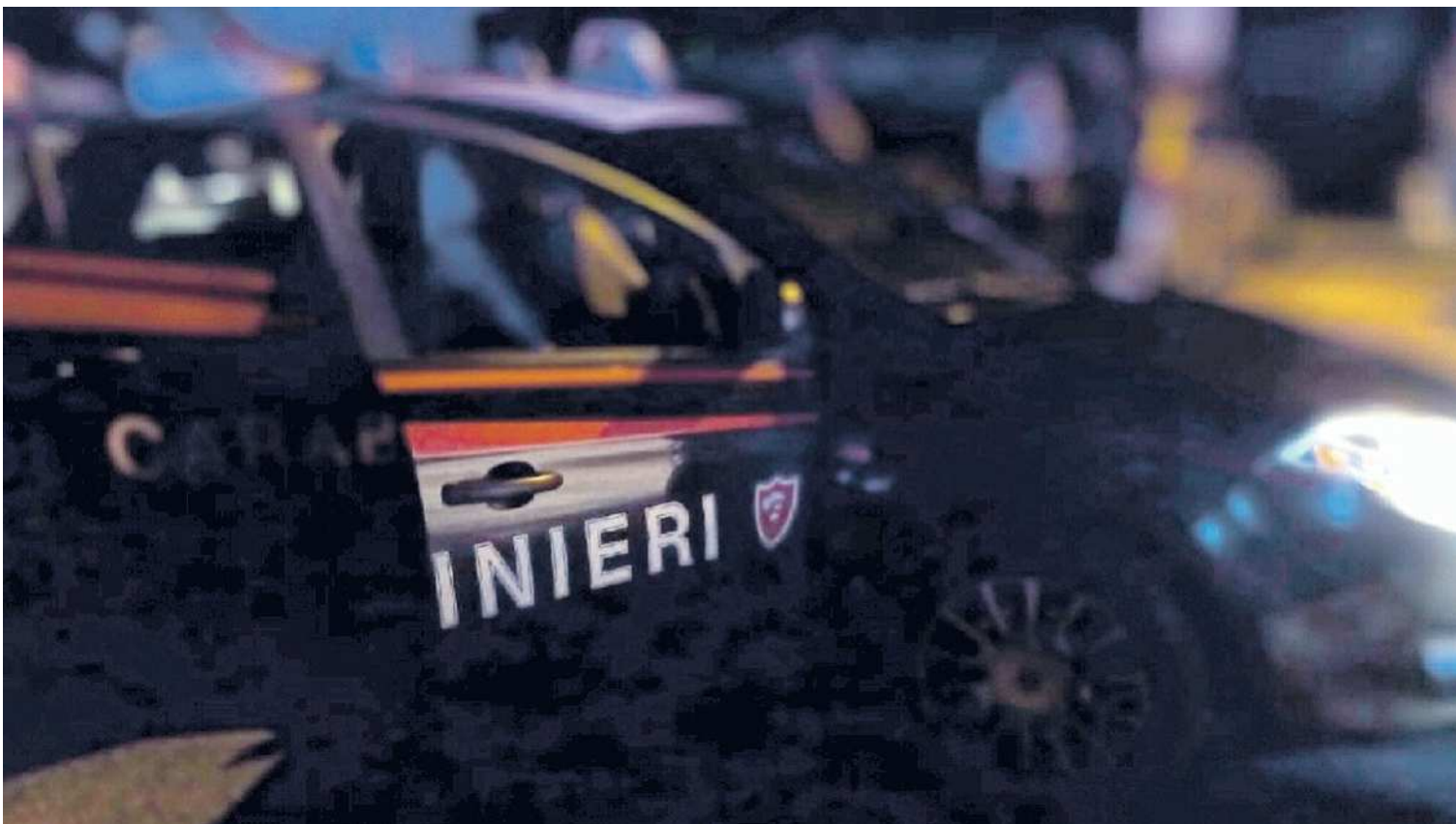
ARRESTO CARDIACO SUL CAMPO DI CALCIO UN 24ENNE SOCCORSO SUL POSTO E INTUBATO

I CHIARIMENTI

Nessuna lesione riportata e dimissioni dall'ospedale il giorno stesso in cui ha fatto ricorso alle cure. Si è conclusa nel migliore dei modi la disavventura che ha visto come protagonista un 49enne, residente in provincia di Verona, incorso in una caduta da 4 metri di altezza giovedì, mentre stava lavorando all'allestimento delle tribune del Teghil di Lignano per preparare l'area concerti dello show di Sfera Ebbasta, che è andato in scena ieri sera, nella località balneare friulana. Fvg Music Live e VignaPR – promoter locali della data zero del rapper in programma all'impianto della cittadina – hanno inviato una nota chiarificatrice sulle condizioni del lavoratore, visto che in un primo momento si erano diffuse delle informazioni errate su una presunta gravità dell'infortunio. "I lavori di allestimento – si legge nella nota – sono proceduti regolarmente".

ANCORA FURTI

Furto di irrigatori agricoli in comune di Talmassons, a denunciare l'accaduto un agricoltore di Bertiolo che coltiva mais nel medio Friuli. Un danno quantificato in 7 mila euro e sul quale stanno indagando i carabinieri. Altri colpi di malviventi anche a Resiutta, in alto Friuli, dove due turisti austriaci sono stati derubati dei soldi e degli averi che avevano nella loro autovettura Toyota, lasciata parcheggiare in zona.

David Zaniratо

ARMA Una pattuglia in una foto d'archivio. I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Udine stanno svolgendo le indagini

Nodo di Udine, M5S all'attacco Amirante: «Il governo Conte non ha fatto nulla per i lavori»

LA POLEMICA

UDINE (cdm) I costi e i tempi dell'intervento sul nodo ferroviario udinese, al centro dell'ultima commissione consiliare in Comune, vivacizzano anche il dibattito politico.

Sull'argomento, interviene la consigliera regionale grillina Rosaria Capozzi. Ma è subito pronta la replica dell'assessore regionale Cristina Amirante, che ha parlato dell'opera proprio a Palazzo D'Aronco, aggiornando sul tema i commissari.

IL M5S

Come emerso anche in quella sede, la stima aggiornata di Rfi per il costo complessivo della realizzazioni di tutte le fasi dell'intervento sul Nodo di Udine è di 340 milioni di euro, di cui per ora sono disponibili 168,65 milioni, compresi i 40 in via di formalizzazione con il protocollo ottenuto grazie alla richiesta della Regione.

Per Capozzi e il rappresentante del gruppo territoriale di Udine Michele Comentale, «il nodo di Udine di cui, come ricordato dall'assessore Amirante, si parla in città dagli anni Novanta, è l'ennesima opera italiana che sai quando inizia, non sai quando finisce e nemmeno quanto ti verrà a costare. Ci si appiglia alle guerre e all'inflazione, ma sta di fatto che nessuna circostanza dovrebbe permettere il raddoppio dei costi di un'opera pubblica, senza che questo crei un qualche imbarazzo o una qualche discussione», affermano in una nota.

POLEMICA SUI COSTI E I TEMPI DELL'INTERVENTO L'ASSESSORE: «40 MILIONI OTTENUTI DA NOI GRAZIE A MELONI»

Secondo Capozzi la commissione «è stata molto importante per far capire ai cittadini alcune cose: da quando c'è la Giunta Fedriga l'opera che doveva costare 186 milioni, secondo Amirante verrà a costare 280 milioni di euro, ma il direttore del servizio regionale, Enzo Volponi, ha detto che ad oggi il costo dell'opera è di 340 milioni di euro. Non essendo partiti tutti i cantieri, i costi potrebbero ancora lievitare. In ogni caso, siamo oltre la soglia prevista per far sì che le opere prevedano il dibattito pubblico. Ma lo spezzatino di Rfi punta a evitarlo». La consigliera sostiene che «negli ultimi mesi a il fabbisogno necessario al completamento del nodo è passato dai 133 milioni del contratto presentato quando al Ministero dei trasporti c'era il Movimento 5 Stelle, ai 170 milioni attuali. In questi anni non sono aumentati solo gli annunci, ma soprattutto i disagi per i cittadini di Udine, costretti ad attese ancora maggiori ai passaggi a livello»

L'ASSESSORE

Pronta la replica dell'assessore Amirante: «Serracchiani ha bloccato per 5 anni la regione e in particolare i lavori ferroviari. Capozzi e il suo governo Conte non hanno fatto nulla. Gli ultimi 40 milioni richiesti dalla Regione, li ha messi questo Governo su richiesta mia e del Presidente Fedriga. Noi stiamo facendo le attività urbanistiche per le autorizzazioni dei lavori di cui ai 170 milioni. Non ricordo un atto, una trattativa, né un'interrogazione della signora Capozzi».

La Fiera compie 53 anni: «Comunicare la tipicità dei vini»

LA RASSEGNA

CORNO DI ROSAZZO Tradizione, prodotti tipici, senso di comunità. Sono questi gli ingredienti che da più di mezzo secolo caratterizzano la Fiera regionale dei vini di Corno di Rosazzo, nata nel 1970 e giunta quest'anno alla sua cinquantatreesima edizione.

Concetti espressi ieri all'inaugurazione dal presidente del consiglio regionale Mauro Bordin: «Superare i cinquant'anni è un traguardo importante per le persone e lo è ancor di più per gli eventi collettivi - ha osservato Bordin -: solo gli appuntamenti davvero radicati nel territorio possono vantare questa longevità, e la Fiera di Corno di Rosazzo certamente rientra in questa categoria».

Per l'assessore Stefano Zannier «si rafforza ancora di più l'importanza di mantenere vive le rassegne che evidenziano la forza del sistema vitivinicolo regionale e in particolare del sistema legato all'area collinare. I nostri produttori hanno saputo garantire nel tempo l'elevata qualità dei loro prodotti, oltre a innovare le proprie aziende per essere presenti sui diversi mercati». La Fiera dei vini di Corno di Rosazzo proseguirà fino al 18 giugno. La tradizione vuole che i viticoltori del territorio allestiscano il proprio chiosco mettendo in mescita i vini della propria cantina: per questa edizione 2024, ci saranno dieci produttori d'eccellenza con circa 90 etichette di vini in mescita. In una tensostruttura è stata allestita l'enoteca con i vini da tutta la Regione. Sarà presente per la prima volta dopo dieci anni il Blanc di Cuar, un uvaggio d'eccellenza di tutti i produttori del territorio comunale che arricchirà le possibilità di degustazione. In occasione della fiera sono stati assegnati anche i premi del 34. Concorso del Friulano e del 7. Concorso della Ribolla Gialla. Per quanto riguarda il Friuliano, il primo premio è andato alla cantina La sclusa di Spessa di cividale con il Friulano 12 viti doc fco 2022. Quindi in seconda posizione la cantina Petrucco di Buttrio con il Friulano doc fco 2022 mentre in terza posizione la cantina La sclusa con Friulano doc fco 2023. Per quanto riguarda la Ribolla, al primo posto si è classificata la cantina Collavini di Corno di Rosazzo, con la Ribolla gialla doc fco 2021, quindi Ca di Bon di Corno di Rosazzo con la Ribolla doc fco 2022 ed infine La magnolia di Spessa di Cividale con la Ribolla doc fco 2023.

BORDIN: «SUPERARE IL MEZZO SECOLO È UN TRAGUARDO IMPORTANTE» ZANNIER: «MANTENERE VIVE RASSEGNE STORICHE»

INAUGURAZIONE La Fiera dei vini di Corno di Rosazzo proseguirà fino al 18 giugno

G
Domenica 16 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Sport Udinese

COPA AMERICA

Nehuen Perez non va negli Usa con l'Argentina

Nehuen Perez non è stato convocato dall'Argentina campione del mondo per l'edizione di quest'estate della Coppa America. Sono 26 in totale i giocatori convocati da ct Scaloni. Ci sono regolarmente i due ex bianconeri De Paul e Molina che giocano a Madrid.

STRANIERI In alto Ebosele nella partita contro l'Inter a Udine; in basso il nuovo allenatore Runjaic

LA LEGIONE STRANIERA A UDINE

Il prossimo anno l'Udinese sarà ancora più "internazionale"
Dalla sentenza Bosman tutti hanno seguito quel modello

IL PUNTO

Per poter competere nel calcio che conta, per cercare di vincere O quantomeno per rimanere nel massimo campionato, c'è una strada obbligata da percorrere, che è anche la più comoda: quella di allestire una squadra sfruttando il mercato a 360 gradi. Se ne se no accorti tutti e non esiste più in Italia una compagine in cui la presenza di giocatori provenienti da federazioni estera sia risicata. Ciò non significa che tu sia un club esterofilo, sia chiaro, ma puntare anche sullo straniero diventa una necessità, non un capriccio; ti dà la possibilità di avere una vasta scelta in chiave mercato e talvolta peschi il giocatore giusto che poi si trasforma in campione senza dover spendere cifre folli tali da minare il bilancio. I tempi cambiano, puntare solamente sui giocatori italiani non ha più senso. Sarebbe pericoloso dal punto di vista tecnico e, come detto, economico-finanziario, rischi di rimanere con un pugno di mosche in mano.

STRATEGIA

Negli anni lo hanno capito tutti. Il modello dell'Udinese, con i Pozzo che da subito hanno saputo interpretare nel modo migliore la "legge Bosman" (fine anno 1995), è stato copiato da tutti. Piccoli e grandi club. Anche da quelli che si vantavano di non avere stranieri in squadra. Dalla prossima stagione in casa bianconera stranieri saranno anche l'allenatore, Kosta Runjaic e il diesse Gokhan Inler che verranno presentati martedì mattina nella sala "Alfredo Foni" assieme al "supervisore" Gabriele Nani, per cui l' Udinese quasi sicuramente nella prossima stagione sarà il club con meno italiani. Sappiamo che i tifosi bianconeri storcono il naso, sognano un'Udinese quasi tutta nostrana, "impreziosita" da elementi friulani, ma dal territorio del Friuli Venezia Giulia almeno negli ultimi quarant'anni sono emersi pochi elementi meritevoli di militare nel massimo campionato. Quello che più conta e che dovrebbe rappresentare un motivo d'orgoglio per la tifoseria, è che l' Udinese sia guidata da una famiglia friulana, di Udine. Una famiglia, quella dei Pozzo, che lavora con passione, che è ormai al timone da 38 anni, che si è sempre rimboccata le maniche soprattutto nei momenti di maggior difficoltà, che sa di essere in debito con la piazza dopo il deludente campionato scorso (del quale si è assunta tutte le colpe) e per questo motivo, pur accentuando la politica esterofila, sta cercando di allestire la nuova Udinese che sia sinonimo di divertimento, di gioco spettacolare e di vittorie e che rimanga sempre a debita distanza dal baratro anche per festeggiare degnamente un traguardo di prestigio, i trenta consecutivi campionati in serie A.

IL QUADRO

In Italia ormai sono sempre meno i presidenti le cui radici sono le medesime del club, senza contare che di alcuni sodalizi in molti non conoscono il nome dell'azionista di maggioranza dato che via via prendono sempre più piede i cosiddetti "Fondi" che sono il salvacondotto per le società. Il tempo del mecenatismo rappresentato negli ultimi quarant'anni dai vari Costantino Rozzi, Corrado Ferlaino, Silvio Berlusconi, Dino Manuzzi, Massimo Moratti, Franco Sensi, Domenico Luzzara, Mario e Vittorio Cecchi Gori, Paolo Mantovani, mettiamoci anche Maurizio Zamparini, sta ormai per finire. Resistono in pochi, Gianpaolo Pozzo e la sua famiglia, Aurelio De Laurentiis, Antonio Percassi anche se questi si è "alleato" con un fondo americano, ossigeno puro per la sua brillante Atalanta. Una politica, quella dell'Udinese, che in vista della prossima stagione, non dovrebbe essere modificata di una virgola, ci saranno ancora stranieri, ma quello che conta è sempre il risultato e se i bianconeri invertiranno la rotta dopo il "disastro" dello scorso torneo, i primi a fare gran festa saranno loro, i tifosi.

Guido Gomirato

Okoye concentrato sulla nazionale Deulofeu, recupero a piccoli passi

MERCATO

L'Udinese continua a pensare al calciomercato che andrà a condizionare il futuro assetto della rosa con tante manovre più o meno avviate che coinvolgono e coinvolgeranno i giocatori del club friulano. Continua il pressing del Torino su Maduka Okoye, ma al momento non sembra la priorità né da una parte né dall'altra, perché il Toro deve prima valutare la situazione di Vanja Milinkovic-Savic, ma nemmeno per l'estremo difensore, che vuole giocarsi le sue chance con la nazionale nigeriana prima di pensare a cosa fare la prossima stagione, ben inteso che una permanenza in Friuli non sarebbe per nulla sgradita al portierone che ha blindato la porta friulana per la salvezza della squadra. Continua invece a lavorare per provare a esserci Gerard Deulofeu. La sua presenza a inizio della prossima stagione al momento resta difficile. Dopo l'inizio della fase di corsa nello speciale tapis-roulant che azzera la gravità, il catalano ha fatto un passo in avanti, arrivando alla metà della forza di gravità e quindi avvicinandosi a poter correre senza ausili, prima di spostarsi sull'erba. Il cammino è lungo, ma Deulofeu ci crede.

BOMBER Gerard Deulofeu tra poco potrà cominciare a correre senza ausili

(La Presse)

CANNAVARO

L'Udinese ripartirà da Kosta Runjaic e non da Fabio Cannavaro, con la giornata di martedì che sarà di presentazione del nuovo allenatore tedesco. Sulla questione, dagli schermi di Sportitalia, è intervenuto l'esperto di calciomercato Alfredo Pedullà, che ha difeso a spada tratta il tecnico partenopeo affermando di come meritasse una conferma. «Fabio Cannavaro ha lasciato l'Udinese dopo aver compiuto un'autentica impresa. E forse, senza forse, sarebbe bastata questa motivazione per meritare un minimo di rispetto in più. La salvezza è arrivata dopo che le precedenti scelte del club sull'allenatore si sono rivelate sbagliate. E anche per questo motivo sarebbe stato giusto fare almeno una carezza in più a Cannavaro, invece di congedarlo così».

CAMP

Terminata ieri la prima settimana degli Udinese Summer Camp con grande e consueta festa finale al Centro sportivo Dino Bruseschi con genitori, fratelli e parenti dei quasi 200 bambini partecipanti che hanno potuto assistere all'ultimo allenamento e soprattutto alla cerimonia delle premiazioni. Sostenibilità, qualità, inclusione tra i valori principale dei camp estivi bianconeri con 4 bambini premiati con maglie dell'Udinese Calcio, il più giovane, quello che si è distinto per la tecnica, quello arrivato da più lontano, Novara, e chi si è fatto notare per buoni comportamenti, il premio fair play. Un'atmosfera di festa che proseguirà da lunedì con la seconda settimana.

L'ESPERTO PEDULLÀ STRIGLIA L'UDINESE PER NON AVER CONFERMATO CANNAVARO

IL PORTIERE DELLA SALVEZZA Nella gara di Frosinone Maduka Okoye si lancia in tuffo e una palla insidiosa carambola sul palo

(Foto Ansa)

FRIULI NEL MONDO

Udinese Calcio protagonista e ambasciatrice del suo territorio alla Convention annuale dei friulani nel mondo. Questa edizione, dedicata al tema "Sport e identità dell'identità friulana nel mondo - Da Carnera a Parigi 2024", ha permesso di rimarcare il forte legame della società col Friuli Venezia Giulia e l'immenso orgoglio che prova nel rappresentare il Nordest. «Tre anni fa, quando abbiamo dedicato una maglia ai 140 Fogolârs Furlans, abbiamo ricevuto testimonianze di tante vite meravigliose – ha detto il responsabile marketing bianconero, Gianluca Pizzamiglio – Storie, foto, racconti di friulani tifosi dell'Udinese che di generazione in generazione, in ogni angolo del pianeta, hanno trasmesso amore e passione per il club a figli e nipoti».

Stefano Giovampietro

BASKET - A2

OWW, UN ALTRO COLPO PRESO ANCHE BRUTTINI

▶I bianconeri completano così il trio di lunghi firmando il trentasettenne in uscita da Cento

▶Resta sempre calda la pista che porta al play della Fortitudo Fantinelli. Rumors su Morgillo

Un'altra potente iniezione di esperienza per Udine che stando al sempre ottimamente informato Giuseppe Sciascia di Superbasket (infallibile in questi casi) avrebbe completato il proprio trio di lunghi firmando Davide Bruttini, trentasettenne lungo di 203 centimetri per 106 chili, in uscita da Cento dove ha tenuto nell'ultimo campionato di serie A2 una media di 9.1 punti e 5 rimbalzi.

Old Wild West protagonista sino in fondo, dunque, nella settimana di mercato che si è appena conclusa. In entrata sono state ufficializzate, una dietro l'altra, nel giro di poche ore, le firme dell'esterno Alessandro Ambrosin e dei centri Giovanni Pini e, appunto, Bruttini, mentre sul fronte delle partenze c'è stato l'addio di Quirino De Laurentiis, che ha preferito trasferirsi a Pesaro. In precedenza - lo ricordiamo anche se non servirebbe - aveva salutato Udine pure il capitano Diego Monaldi (per lui direzione Rieti).

PISTE CALDE

Intanto è sempre più calda la pista che conduce a Matteo Fantinelli, playmaker di primissima fascia per il campionato di serie A2, reduce dalla serie di finale playoff persa dalla sua Fortitudo Bologna contro i Trapani Shark. Si dice, anzi, che l'affare sia stato già concluso. Il club bianconero sta insomma cercando di alzare ulteriormente il livello del roster (e con Fantinelli ci riuscirebbe senz'altro) per dare ancora una volta la caccia alla promozione in serie A1 e nella consapevolezza che la concorrenza nella prossima stagione sarà di nuovo terrificante.

Nella mattinata di ieri circolava pure il nome di un altro lungo, ossia Alessandro Morgillo, ma evidentemente la scelta è caduta proprio su Bruttini.

A proposito di ex Oww in uscita, la di solito molto bene informata newsletter di Spicchi d'Arancia dà per possibile il passaggio di Jalen Cannon a Rieti, dove ritroverebbe ovviamente Monaldi.

LE ALTRE SQUADRE

Uscendo dai confini bianconeri, viene dato per certo il ritorno di Nicola Brienza sulla panchina della Pallacanestro Cantù, subentrando a Devis Cagnardi (che però è ancora sotto contratto). Incredibile che Pistoia si voglia privare di Brienza, nonostante i risultati straordinari da lui ottenuti nelle ultime stagioni, a cominciare dalla promozione in A1 e la qualificazione ai playoff 2024 alla guida di una squadra che tutti davano come favorita sì, ma per la retrocessione!

Da parte sua la Reale Mutua Basket Torino di Matteo Boniciolli ha firmato il suo primo americano, ossia lo swingman venticinquenne Kevion Taylor, che ha molto bene impressionato nel campionato slovacco con addosso la maglia del Prievidza. La squadra piemontese potrebbe inoltre ingaggiare Cody Riley, lungo di ventisei anni, prodotto di Ucla, nell'ultima annata miglior rimbalzista della lega mista Belgio-Olanda.

APU SCATENATA SUL MERCATO La società udinese ha firmato Davide Bruttini (qui a canestro ai tempi della De Longhi Treviso), completando così il trio dei lunghi e rafforzando il roster in vista della nuova stagione

QUI DELSER

Passiamo alla serie A2 femminile per parlare dunque della Delser Udine e ciò non tanto per segnalare che ieri ha festeggiato il compleanno la capitana Chiara Bacchini (comunque auguri!), ma per sottolineare che in società le cose sembra che stiano per svoltare in modo repentino.

INTANTO LA DELSER DIVENTA SEMPRE PIÙ "COSTOLA" DELL'APU CON L'INTERVENTO DIRETTO DI PEDONE. DE BIASE AI SALUTI

Voci insistenti dicono infatti che la situazione - compresa quella economica in rosso - l'avrebbe presa in mano il presidente dell'Apu, Alessandro Pedone e non solo ripianando i debiti. Le Apu Women diventeranno dunque ancora più Apu e sarebbe di conseguenza ormai prossimo a lasciare definitivamente le redini della società Leonardo de Biase, patron della Libertas Basket School Udine.

Sarà da capire quali progetti avrà la nuova gestione per una squadra che ha appena mancato solamente all'ultimo ostacolo (e non senza un pizzico di sfortuna a causa degli infortuni in serie) la promozione in A1 portando al palaCarnera ben millecinquecento spettatori per la gara-1 di finale contro l'Alpo Villafranca di Verona.

Per adesso sono state confermate Bacchini e Gregori: attendiamo ulteriori annunci ufficiali da parte dell'ufficio stampa... dell'Apu.

Carlo Alberto Sindici

Ritmica, pioggia di medaglie per l'Asu

GINNASTICA

Pioggia di medaglie e di titoli per l'Asu ai Campionati nazionali Aics Gold e Silver di ginnastica ritmica a Caorle.

Nella categoria Gold, Giulia Grigolini ha conquistato due titoli italiani al corpo libero e alla fune, mentre Nicole Efros si è laureata campionessa nazionale alle clavette. Per Nicole Efros anche un bronzo al cerchio. I piazzamenti dell'Asu sono completati dal 4° posto alle clavette e dal 6° al cerchio di Angela Chapinal.

Chloe Silvestri ha invece ottenuto un bronzo al cerchio nella categoria Individuale Silver LE, mentre nella Silver LC2, Asia Basello ha conquistato il titolo nazionale alla fune.

Titolo nazionale anche nella categoria Insieme LC1 per la squadra 5 palle composta da Muni, Pilosio, Clemente, Antoniali e Sirch. E grandi soddisfazioni per l'Asu sono venute anche dalla categoria individuale Silver LC1, con la medaglia d'ori di Federica Falcone al cerchio, l'argento di Elisa Maria Vincenzi alla palla e il bronzo di Greta Martinuzzi alla palla, il tutto accompagnato dal 4° posto di Veronica Cosoli alle clavette.

Nella categoria Individuale Silver LD, titolo per Carlotta Sirch alle clavette e bronzo per Angela Antoniali alla fune (5° posto per Margherita Muni alla palla e 7^ Eleonora Clemente al cerchio).

Nella categoria Coppia LB, argento per Chiara Mariella e Chiara Francovigh al cerchio; nella Insieme LB2, oro a Greta Martinuzzi e Bianca Carzitti, argento per Veronica Cosoli e Giulia Bon e bronzo per Elisa Maria Vincenzi e Federica Falcone al cerchio (7° posto per Asia Basello e Sofia Bon).

L'Asu sottolinea come Bianca Carzitti, Chiara Francovigh e Chiara Mariella fossero alla loro prima partecipazione ad una competizione nazionale individuale.

Coppa Friuli, Danelon sul filo di lana Elisa Pivetti concede il bis a Torreano

PODISMO

Sprint vincente per Alessandro Danelon nella quinta prova della Coppa Friuli, con partenza e arrivo al centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco, con suggestivo transito all'interno dello Stadio Friuli, esperienza che già nel 2023 aveva ricevuto un ottimo riscontro.

Il ventunenne della Prealpi Giulie, reduce dalla sua prima maratona a Copenaghen, ha chiuso la prova in 32'03", precedendo di un nulla Habtu Tadesse Embaie, etiope della Mostroran, e di 17" Andrea Fadi della Gemonatletica. Completano la top 5 Igor Patatti, carnico della Triesteatletica, quarto a 49" e primo tra i Senior Master 40, e Filippo Radislovich dell'Atletica Monfalcone, quinto a l'48" oltre che il migliore della categoria SM45, mentre nella SM35 si è imposto Yuri Boezio delle Aquile Friulane, settimo assoluto a 2'07". Vittorie di categoria anche per Andrea Sgobino (Chiarcosso) nella SM50, Giovanni Pascolo (Libertas Tolmezzo) nella SM55, Moreno Clama (Velox) nella SM60, Massimo Vuerich (Libertas Udine) nella SM65, Claudio Morassi (Edilmarket Sandrin) nella SM70.

COPPA FRIULI Il podio maschile, con il vincitore Danelon

Tra le donne si impone la SF40 Elisa Pivetti della Libertas Udine, che bissa così il successo ottenuto nella prova di Feletto Umberto. Il tempo di 37' netti le consente di precedere di 47" Mariangela Stringaro della Keep Moving, dominatrice nella SF50, di 1'09" la SF45 Irene Urli della Runcard (la community di runners della Fidal), di 1'42" la compagna di squadra Francesca Patat (prima Senior) e di 2'01" Chiara Fantini della Maratonina Udinese. Successo di categoria anche per Letizia Di Fant (Mostrorun) nella SF35, Alessandra Candotti (Keep Moving) nella SF55, Francesca Gorazzini (Livenza Sacil) nelle SF60, Nelly Calzi (Triesteatletica) nella SF65, Margherita Zandegiacomo (Aquile Friulane) nella SF70.

La corsa, organizzata della Maratonina Udinese in collaborazione con la Libertas Grions Remanzacco, la Fidal Fvg e il Comitato provinciale Libertas, si è svolta sul tracciato di 9.3 km misto (prevalentemente su asfalto) ideato da Manuel Burello, con 233 atleti che hanno tagliato il traguardo. Le premiazioni sono state precedute dalla consegna degli attestati agli studenti dell'istituto Civiform di Cividale, che hanno ideato il logo della Maratonina di Udine 2024.

Quella di Martignacco era l'ultima prova della Coppa Friuli 2024 prima della pausa estiva. Si riprenderà l'8 settembre a Reana, chiusura il 12 ottobre con l'appuntamento di Osoppo.

Bruno Tavosanis

Gli arcieri della Fenice scatenati: man bassa ai campionati regionali

TIRO CON L'ARCO

Il campo degli Arcieri della Fenice, a Cordenons, ha ospitato il Campionato Regionale H&F di tiro con l'arco, evento che ha visto la partecipazione di quarantasei atleti, impegnati in un percorso che ha messo alla prova le capacità di tutti, compresi i più giovani alle prime esperienze. La manifestazione, che ha visto la collaborazione del Comitato regionale della Fitarco e si è svolta in una lunga e calda giornata di sole, ha proposto nell'arco olimpico maschile il successo assoluto di Roger Neri (Arcieri Curtis Vadi) davanti a Marco Spena (Trieste Archery Team) e a Davide Maurizio Diana (Arcieri Celti).

Nella corrispondente categoria femminile la medaglia d'oro è andata a Gabriella Nicassio (Arcoclub Monfalcone), che ha avuto la meglio su Tatiana Sara Ciullo (Arcieri della Fenice). Passando al settore compound, nella prova maschile c'è stata una tripletta degli Arcieri del Tagliamento, con nell'ordine Omar Cecco, Denis Cecco e Alberto Chiarot, mentre tra le donne il titolo è andato a Sara Ret (Compagnia Arcieri Cormons), con argento a Ingrid Gruner (Zarja) e bronzo a Giulia Vetere (Arcieri della Fenice).

Successo per gli Arcieri Udine nell'arco nudo grazie a Roberto Morgante, che precede due rappresentanti degli Arcieri della Fenice, nell'ordine Alberto Versolato e Taddeo Lazzarotto.

Il sodalizio di Casarsa è assoluto protagonista della prova femminile con oro a Gaia Colaone e argento a Virginia Maria Carrettero, occupando tutti i posti del podio anche nell'arco longbow maschile con, nell'ordine, Raimondo Benedet, Walter Polentes e Gino Frate, mentre la compagna di squadra Marika Fogli è prima nella competizione femminile.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Fusioni tra società e cambi di sede, è tempo di domande

La stagione che verrà. Le istanze di cambio di denominazione e sede sociale, fusione o scissione dovranno essere depositate con termine perentorio entro lunedì 15 luglio. Per qualsiasi necessità di supporto sul portale anagrafe Figc, le società potranno scrivere all'indirizzo supportotecnico@figc.it

A GEMONA L'attaccante Jonathan Tocchetto in compagnia di Pino Pretto, amministratore della Gemonese Calcio 1919, nella quale ha giocato per diversi anni prima di approdare all'Arzino e successivamente al Casarsa

IL "GABBIANO" TOCCHETTO IN VOLO VERSO IL CORVA

▶Al Torre di Michele Giordano arrivano i portieri Mattia Zanier e Mattia Dal Mas ▶Il neonato Rorai Porcia mette nel mirino l'ex professionista Giovanni "piè fatato" Vriz

CALCIO MERCATO

Promozione, Corva tra conferme ufficiali e voci di mercato. Ne esce una squadra che sta mostrando i muscoli. Non c'è che dire, biancoazzurri a trazione anteriore che - nomi alla mano - dovrebbero lottare nella parte sinistra della classifica.

IN ARRIVO

A radio mercato si sussurra del possibile rientro dell'attaccante Mattia Marchiori, nella passata stagione alla Cordenonese 3S (pari categoria) e del compagno di reparto Danny De Piero. Non basta perché sempre stando alle voci di corridoio, dovrebbero vestire il bianco e azzurro anche Yassin El Khayar(centrocampista) che dovrebbe, dunque, lasciare il Longarone (Promozione) con un bottino di 7 gol in 25 presenze. Dulcis in fundo, il colpaccio da novanta! Stando, sempre a radio mercato, il neo timoniere Luca Perissinotto, infatti, dovrebbe poter contare su Jonathan Tocchetto. Il "gabbiano" - classe 1994 - dai trascorsi nel Pordenone e nella Sacilese storici in serie D, Azzanese e Gemonese in Eccellenza, per poi scendere all'Arzino - causa un doppio ravvicinato infortunio al ginocchio sinistro - e Calcio Bannia. Jonathan, nella stagione appena archiviata, era alfiere di quel Casarsa oggi in attesa di ripescaggio in Eccellenza. Intanto, in difesa, sta per approdare Luca Buset (2004), rientrato al Tamai dopo la parentesi al Torre, squadra di Promozione.

UFFICIALITÁ

Le certezze riguardano le riconferme dell'estrosa ape d'area Maicol Caldarelli con il portiere Gabriele Della Mora, i difensori Edy Basso, Fabio Giacomin, Matteo Vendrame, Marco Zorzetto, Cristiano Bortolin e Matteo Gurizzan. A centrocampo, infine, non si muovono Tommaso Cricco, Michele Balliu, Michele Dei Negri e Brahima Coulibay. Sul fronte arrivi ufficiali, ecco invece che - sempre via Cordenonese 3S -vestiranno i colori del Corva il difensore Andrea Bortolussi e il metronomo Marco Spessotto che hanno seguito la strada aperta da mister Luca Perissinotto. Il tecnico, con i granata di Cordenons, ha brindato a un doppio salto consecutivo e, nella stagione appena chiusa, si è fatto volontariamente da parte per lasciar posto a Pino Rauso. La lista degli arrivi ufficiali in quel di Corva si ferma con un altro uomo del reparto avanzato: Mattia Vaccher (2005, dal Rivolto), già nelle giovanili del Pordenone.

LE ALTRE

Sempre in Promozione, il Torre, guidato dal guru Michele Giordano, ha intanto ufficializzato gli arrivi dei portieri Mattia Zanier (dal FiumeBannia) e Mattia Dal Mas (Vallenoncello). A centrocampo approda Cristian Gaiotto (Cordenonese 3S) e in attacco ecco Jordan Aviitabile (dal Corva) con Davide Spader (Santa Lucia, in Veneto) dai trascorsi alla Sacilese e al Chions. In uscita l'esperto uomo d'attacco Thomas Plozner con il già citato difensore Luca Buset.

In Seconda, la neonata realtà Rorai Porcia (frutto della fusione tra Union Rorai e Purliliese) non resta a guardare. Trovato in Andrea Biscontin il timoniere, già sulla panca dell'Union Rorai, e salutato l'attaccante Demian Rospant (anch'egli ex rossoblu), che sta per accasarsi alla Virtus Roveredo (in Prima), il neo direttore sportivo, Pierpaolo Giacomini, pare abbia messo nel mirino l'esperto centrocampista "piè fatato" Giovanni Vriz, dai trascorsi nei professionisti e, nell'ultima tornata agonistica portacolori di una Cordenonese 3S che, in questo scorcio d'estate, sta trasformandosi in un autentico bacino da pesca. Dal Torre (Promozione) dovrebbe approdare - invece - il difensore Paolo Bosisio, mentre pare intenzionato a lasciare il pianeta Amatori - con direzione la neonata società purliliese - l'attaccante Cristian Barbui, dai trascorsi pure lui nel Fontanafredda.

MOLTI GLI ACQUISTI PROVENIENTI DALLA CORDENONESE 3S COME BORTOLUSSI E SPESSOTTO, DESTINAZIONE CORVA

Cristina Turchet

Chions, Meneghetti e Nydaje in arrivo mancano due punte

CALCIO SERIE D

Cominciano a delinearsi ufficialmente alcuni volti nuovi in casa Chions. È stata una settimana "buona", quella condotta dal direttore sportivo, Simone Vido, arrivato a concludere intese significative.

PRIMIZIE

Il primo nome in entrata è Michael Meneghetti, attaccante maturo (1995) proveniente dal Giorgione 1911, dopo una stagione nell'Eccellenza veneta in cui è andato in doppia cifra. Nuovo esterno d'attacco è Mbaba Nydaje, ventitreenne che ha chiuso il campionato con lo Sporting Club Ercolanese. Nei suoi trascorsi c'è pure la Serie C, con la maglia del Foggia. Su di lui ha fornito referenze valide Ibrahima Ba, con cui aveva già giocato in Serie D nel Sud d'Italia. A proposito di Ba, con la società gialloblu è stata messa sul tavolo una proposta importante ed è attesa, a breve, la risposta del calciatore, che potrebbe rivestire sia il ruolo di mediano che di trequartista, sfruttando maggiormente la sua propensione al gol. Fra gli elementi in forza nella stagione precedente, è più facile che rimanga il centrocampista rispetto all'attaccante Marco De Anna, al momento distante dal club. Il difensore Nicolò Moratti ha invece scelto di andare al Monfalcone, in Eccellenza, praticamente a casa.

REFERENZE

Con un giro di buone referenze si sta sviluppando anche la trattativa per Pietro Salvi. Urbinate classe 2005, difensore nelle giovanili di Pesaro e Bologna, quest'anno era in quota all'Urbania, in Serie D. Restando sui nomi nuovi, il difensore centrale scelto è "di struttura". Con i suoi 202 centimetri, infatti, Stefan Kladar costituisce la torre del pacchetto arretrato. Proviene dall'altro girone interregionale, in cui erano inserite squadre venete, nello specifico dalla Clivense, ora rinominata Chievo. Francesco Mucciolo è un giovane classe 2006 (non ancora diciottenne), mancino sinistro, proveniente dal Monte San Biagio nell'Eccellenza laziale, entrato nella lista.

CONFERME

È praticamente fatta per l'arrivo di Eric Lirussi, attaccante 2001 di San Daniele, in forza al Portogruaro, formatosi nelle giovanili dell'Udinese. Sicuro è anche Edoardo Bortolussi, il centrocampo 2006 del Maniago Vajont. Restano in rosa Matteo Reschiotto (24), il centrocampista Marco Tomasi (16) ed il portiere Giacomo Ioan (93). Le buone intenzioni riguardano anche Filippo Pinton, proveniente dal Fontanafredda. Perché il Chions 2024 - 2025 abbia una sua fisionomia mancano all'appello un centrale difensivo, due centrocampisti e un paio di attaccanti.

Roberto Vicenzotto

NUOVO ARRIVO Michael Meneghetti, attaccante classe 1995, proviene dal Giorgione: è reduce da una stagione in doppia cifra nell'Eccellenza veneta

Legge Spadafora, società con le spalle al muro

▶Stanno per svincolarsi automaticamente i nati prima del 2003

CALCIO DILETTANTI

La riforma dello sport, meglio conosciuta come "Legge Spadafora", sta producendo i suoi primi effetti collaterali. Tenendo conto dell'unica direttiva arrivata dall'Unione Europea, anche il calcio dilettanti si sta mettendo al passo con il divieto del vincolo, che finora poteva decadere, su espressa domanda degli interessati, al compimento dei 24 anni, oppure firmando, al momento del tesseramento, la dichiarazione di svincolo annuale (articolo 108, tanto per intenderci).

Da quest'estate ecco il primo effetto: si svincolano automaticamente tutti i nati nel 2002 e nelle annate precedenti "fatto salvo - si legge nell'ultimo comunicato ufficiale del Comitato regionale Figc - la maggiore durata del vincolo in caso di stipula di contratto di lavoro sportivo o di apprendistato". Della serie lo svincolo d'ufficio interessa tutti i tesserati sotto la voce "volontari" che, finora, potevano percepire un rimborso forfettario di 150 euro mensili presentando a piè di lista la documentazione delle spese sostenute. Ovviamente, trattandosi di svincolo automatico, non servirà alcuna richiesta, né da parte dei giocatori interessati, né tantomeno da parte delle società. A giugno 2025 si bisserà. Ad essere svincolati saranno tutti gli atleti nati nel 2003 e 2004.

DILETTANTI Ventenni svincolati

Una direttiva che, se da una parte toglie di mezzo "il mercato" fatto sulla testa dei giovani, dall'altro rischia di mettere in croce le società che si adoperano per farli crescere. Vale a dire quelle realtà che hanno la filiera del cosiddetto vivaio, dando sempre maggiore potere "contrattuale" ai genitori, agli stessi atleti e pure ai procuratori o sedicenti tali. Con questa nuova realtà si stanno scontrando, in particolare, i club di Eccellenza e Promozione. Mai come in questo periodo, infatti, i dirigenti si trovano davanti a richieste economiche che nulla hanno a che vedere con il pianeta dilettanti. Almeno in queste categorie. La palla, comunque, è sempre in mano ai massimi dirigenti. Vale a dire nelle mani dei presidenti, che si stanno trasformando sempre più in "creature bifronti". Molti di loro si inalberano, ma sono parecchi quelli che - seppur a malavoglia - si inchinano alle nuove regole, innescando, potenzialmente, la miccia di un calcio mercato al rialzo. Della serie: se chiedere è lecito, rispondere è pur sempre cortesia. Ben sapendo che, di questo passo, non è lontano il tempo in cui anche nei dilettanti - di qualsiasi sport si tratti - andranno avanti solo le società che avranno le cosiddette "spalle grosse". Quelle, senza tanti giri di parole, che avranno maggiori disponibilità economiche. Ai posteri l'ardua sentenza. Resta, infatti, da capire che fine faranno tutte le altre. Perché le - a conti fatti - sono pure la stragrande maggioranza.

C.T.

CICLISMO Andrea Montagner all'arrivo di una corsa in linea: è arrivato anche il trionfo regionale a cronometro

MONTAGNER E PEGOLO BRILLANO A CRONOMETRO

▶Entrambi hanno conquistato la maglia regionale dedicata alla specialità
Tra gli Allievi il nome sulla medaglia è quello della giovane Carlotta Petris

CICLISMO

Andrea Montagner (Borgo Molino Vigna Fiorita), Chantal Pegolo (Conscio Pedale del Sile) per gli juniores, Thomas Bolzan (Bannia) e Carlotta Petris (Libertas Ceresetto) per gli allievi si sono laureati a Fossalta di Portogruaro, nell'ambito del progetto "Crono Est Gate Paek", campioni regionali del Friuli Venezia Giulia contro il tempo. Tra gli juniores ha vinto la prova il veneto Alessio Magagnotti (Autozai), mentre Andrea Montagner ha ottenuto il terzo tempo assoluto (13'02"07) che gli è valso il titolo regionale friulano della specialità.

LA GARA

Il pinzanese aveva vestito a Caneva la maglia regionale su strada e con quella azzurra aveva messo il suo sigillo anche in Coppa delle Nazioni. Bene pure il suo compagno di squadra, il sacilese Andrea Bessega, giunto settimo. «Siamo soddisfatti delle prestazioni di Andrea - ha commentato il vicepresidente dei neroverdi, Claudio Ruffoni - in quanto è arrivato un altro titolo regionale, risultati che ci fanno ben sperare per il futuro specie per i campionati nazionali di specialità». Tra le donne la migliore delle under 19 si è confermata la ligure Irma Siri, che come già accaduto in Lombardia ha vinto il testa a testa con la giovane bergamasca Misia Belotti. Il podio è stato completato da Chantal Pegolo, compagna di squadra della vincitrice (Sile) che si è laureata nuova campionessa friulana di specialità. Da rilevare che la juniores di Pasiano aveva fatto sua a Piacenza, il mese scorso, una splendida doppietta nelle prove su strada e contro il tempo. Tra gli allievi l'ha spuntata il vicentino Lorenzo Campagnolo che è stato l'unico ad abbattere il muro degli 8', fermando il tempo sui 7'55"35, alla media di 49,223, meritandosi così il titolo veneto di specialità. La maglia per il Friuli Venezia Giulia è andata a Thomas Bolzan del Bannia, fuori dalla top 10. Linda Rapporti ha confermato invece il titolo tricolore conquistato un anno fa, sempre da allieva. Sesta Carlotta Petris (Libertas Ceresetto), nuova campionessa friulana di specialità.

RISULTATI

Ecco le classifiche. Juniores: 1) Alessio Magagnotti (Autozai) chilometri 11,5, media 51,86, 2) Jacopo Sasso (Team Tiepolo) 8", 3) Andrea Montagner Andrea (Borgo Molino Vigna Fiorita) 18", 4) David Zanutta (Team Tiepolo Udine), 7) Andrea Bessega Andrea (Borgo Molino Vigna Fiorita) 24", 10) Davide Stella (Gottardo Giochi Caneva) 36" Juniores donne: 1) Irma Siri (ITA U.c. Conscio Sile) chilometri 10,48, media 45,43, 2) Misia Belotti (Canturino) 15", 39 Chantal Pegolo (Conscio Pedale Del Sile) 21", 9) Martina Montagner idem 53". Allievi: 1) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino Vigna Fiorita), 2) Paolo Favero (Cantù), 3) Edoardo Fiorini (Zero24). Allieve: 1) Linda Rapporti (Breganze) 2) Maria Acuti (Sovico), 3) Azzurra Ballan (Giorgione), 6) Carlotta Petris Libertas Ceresetto).

Nazzareno Loreti

Edoardo Pasi si sblocca e costringe il padovano Zorzi a gettare la spugna

▶Teo Menotto perde ai punti contro il triestino Facchin

PUGILATO

Pugilistica Pordenonese sugli scudi a San Martino Buon Albergo in provincia di Verona. In particolare Edoardo Pasi, nella categoria Youth 60 chilogrammi, ha incrociato i guantoni con il pari peso mancino Nicolò Zorzi della Phoenix Boxe di Padova. Per il portacolori della Spp si tratta della prima e meritata vittoria su quattro match combattuti.

«Finalmente Eduardo si è sbloccato, facendo vedere ciò di buono aveva fatto intravedere in palestra - sono le parole del presidente della società naoniana, Andrea Fantin - un match combattuto con autorità e sicurezza, davanti a un mancino niente affatto sprovveduto». Pasi ha dominato il match, portando colpi dritti, costringendo l'avversario a subire un conteggio da parte dell'arbitro durante la seconda ripresa. Saggia la decisione, tra la seconda e la terza, da parte dell'angolo patavino, di gettare la spugna, decretando così la meritata vittoria per pordenonese. Da rilevare che il diciassettenne Edoardo, dopo aver perso all'esordio sul ring di Fogliano con Matteo Giuseppe Cazzato (Planet Monfalcone), si è prontamente riscattato pareggiando sul ring di Lignano contro il più esperto Lorenzo Tsantes (Cami Center Mestre).

Meno bene sono andate le cose, a Udine, per Menotto, nella categoria Elite 67 chilogrammi, opposto a Luca Facchin della Boxing Club Trieste. Per Teo si trattava dell'ottavo match disputato ed il secondo contro il triestino con cui aveva precedentemente perso. Anche in questa occasione la maggiore autorevolezza e precisione di colpi nei momenti clou del match hanno permesso al mancino rosso alabardato di vincere ai punti. Nonostante ciò Teo non ha sfigurato mantenendo l'incontro sempre sui binari paritari, contro un avversario difficilissimo da incontrare per giunta sinistrorso. Prosegue quindi alla grande la stagione della Pugilistica Pordenonese che anche in questo 2024 sta sfornando nuovi giovani campioni, grazie al lavoro che sta svolgendo in palestra Il tecnico Marco Borsani, coadiuvato da Matteo Bandiziol. Ogni anno nuovi ragazzi provano l'esperienza di salire sul ring, grazie alla passione e la competenza che lo stesso Borsani sa mettere a disposizione per insegnare la noble art ai novelli pugili. L'obiettivo del sodalizio presieduto da Andrea Fantin è quello di portare il maggior numero di ragazzi pordenonesi alla manifestazione del 19 ottobre che quest'anno non si svolgerà al PalaRossi (ex Fiera), in quanto il palazzetto è in fase di ristrutturazione. La società sta ancora cercando una sede naoniana, ma ancora non c'è nulla di definito. Nazzareno Loreti (foto allegata vedi mail).

SAN MARTINO BUONALBERGO Vincono Eduardo Pasi ed Elidon Perjoni

Coppa Italia, il Pordenone finalista oggi cerca il "bis"

FUTSAL

Il Pordenone Amatori calcio a 5 si gioca oggi il titolo tricolore alle finali nazionali Aics. Forte della vittoria conseguita nel campionato regionale, che ha fatto seguito al quarto titolo consecutivo nel massimo campionato Csi, la squadra di mister Alessandro Piccin è chiamata anche a difendere la Coppa Italia 2023 vinta nella passata edizione. Nei gironi della fase finale del torneo (che si disputa negli impianti di Cervia e Gatteo a mare), il Pordenone ha esordito vittoriosamente nella prima giornata, venerdì, contro i marchigiani della Stella del Mar di Ascoli Piceno, battuti 3-2 con una doppietta di Vettorel e gol di Ferraro. I naoniani sono invece usciti sconfitti - seppur di misura - nella seconda partita in programma, contro l'Nd trasporti di La Spezia. Gli amatori neroverdi sono stati battuti 6-5; le reti dei naoniani sono state segnate da De Luca (tripletta), Vettorel (ancora a segno dopo la doppietta realizzata contro i marchigiani) e Ferraro (anch'egli a segno nella prima partita). A questo punto diventava decisiva, per accedere alle seminfinali, l'ultima sfida delle eliminatorie, contro i Pentiti Vatrese. Una pratica liquidata in scioltezza dai pordenonesi, che si sono imposti per 6-1 grazie alle realizzazioni di Pizzella (autore di tre reti), Zanette e alla doppietta di Piccin.

IN FINALE La formazione del Pordenone Amatori calcio a 5

A questo punto, la semifinale era conquistata. La sfida contro il BirraReal Pisa ha visto il Pordenone dilagare e imporsi con l'inequivocabile punteggio di 14 a 1. A segno Vettorel (5), Pizzella (3), Zanette (3), Piccin (2) e De Luca. Oggi la finale contro Ragusa che vale la Coppa Italia.

Torneo dell'amicizia e Libertiadi al Palazen

JUDO

Si è svolto al Palazen di Pordenone la 1ª edizione del "Torneo dell'Amicizia". Organizzato dalle associazioni del gruppo Judo & Friends, ha visto la partecipazione di 75 giovani atleti tesserati della Polisportiva Villanova Judo, Judo Aikido Vittorio Veneto e Judo Opitergium. Alla fine degli incontri (tutti arbitrati), premiazioni per tutti i bambini tra il grande entusiasmo dei tanti famiiari presenti.

Maggio è anche il mese delle Libertiadi, competizione rivolta agli istituti scolastici del Comprensivo Pordenone Sud e organizzata da due società affiliate Libertas, Asd Crescere sul Tatami e Asd Polisportiva Villanova Judo, che ha messo a disposizione il Palazen. La manifestazione si è svolta in un clima di festa e quest'anno si è sviluppata in 5 mattinate che hanno coinvolto più di 370 bambini (18 classi) accompagnati da 30 insegnati, che si sono divertiti ed hanno "giocato" a judo e che hanno avuto l'occasione di cimentarsi in diverse discipline sportive, sotto la guida dei maestri di Villanova. Hanno partecipato le classi 3ª, 4ª e 5ª della Scuola primaria Rosmini e le prime e seconde classi di tutte le scuole primarie dell'Ic Pordenone Sud (Rosmini di Villanova, De Amicis di via Udine, Da Vinci di Vallenoncello e Gozzi del quartiere Le Grazie). Al termine di ogni giornata, ciascun alunno ha ricevuto una medaglia di partecipazione e una t-shirt. A premiare tutti gli scolari Lorenzo Cella (presidente regionale Libertas) e i dirigenti dell'Istituto comprensivo.

POLISPORTIVA VILLANOVA JUDO PARTIRÀ DOMANI CON IL PUNTO VERDE SPORT FRA IL PALAZZETTO IL CORTILE E I LOCALI MENSA DELLA ROSMINI

La pausa estiva non ferma l'attività della Polisportiva Villanova Judo, sempre attenta alle esigenze dei bambini del quartiere. Con il Punto Sport 2024 offrirà loro due mesi all'insegna di tanto sport e divertimento. Il Punto estivo si svolgerà dal 17 giugno al 9 agosto e dal 2 al 6 settembre al Palazen, nel cortile della Rosmini e nei locali mensa. Un'estate ricca di attività multisportive per tutti i gusti, quindi, con judo, sumo, rugby, piscina, calcetto, pallavolo, arrampicata, tiro con l'arco, hockey, orienteering e tanto divertimento. Per info e iscrizioni: Polisportiva Villanova Judo - cell. 331.5387790, email: polisportiva.villanova@gmail.com.

Grande soddisfazione, infine, per il primo posto della neo coppia Giada Casetta e Francesco Piva, che, dopo l'Oro alla loro prima uscita ufficiale nella disciplina Junior Katame No Kata del Grand Prix Under 18 di Pordenone, si sono piazzati al 1° posto anche al Gran Prix di Bologna.

Cultura &Spettacoli

ALTRI INCONTRI

Angelo Floramo, alle 16, all'Hotel Roma presenterà il nuovo libro "Breve storia sentimentale dei Balcani" (Bottega errante) in dialogo con Alessandro Gori

Domenica 16 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Lo scrittore, sceneggiatore e regista pugliese presenterà oggi a Tolmezzo Vie dei libri il suo ultimo romanzo "L'educazione delle farfalle" in dialogo con Valentina Gasparet

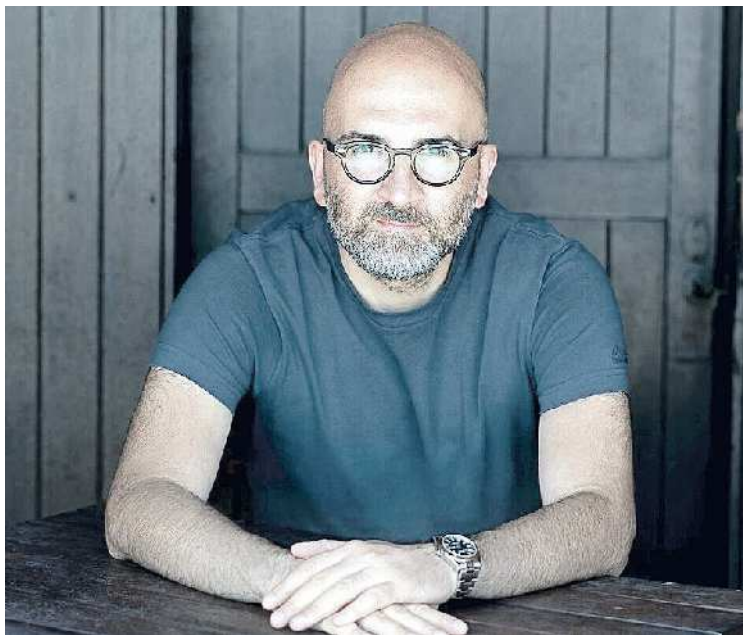
Carrisi: «Amo la Carnia ma non saprei scriverne»

FESTIVAL

La seconda edizione di Tolmezzo Vie dei Libri si conclude oggi con un programma ricco e variegato. Dodici in tutto gli incontri per il festival letterario nel cuore della Carnia, a partire dalle 10.30, quando nel Cortile del Museo Carnico i più giovani sono invitati a "L'Odissea spiegata male" (De Agostini), protagonista l'autore Francesco Muzzopappa, in dialogo con la curatrice di Pordenonelegge Valentina Gasparet: un'esilarante declinazione del viaggio di Ulisse, a 3.000 anni dalla versione di Omero.

Alle 11, al Cinema David, appuntamento con lo scrittore, sceneggiatore e regista Donato Carrisi, qui in dialogo con il direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta, per presentare il suo ultimo romanzo "L'educazione delle farfalle" (Longanesi), racconto a tinte gialle che tiene il lettore col fiato sospeso quando una casa di legno brucia nella notte, illuminando la vallata fra le montagne. Qualcuno si salva, ma il destino si rivela crudele nei confronti di Serena, donna di successo nel mondo della finanza, nota come lo "squalo biondo". È l'autore stesso a parlarcene.

Il romanzo narra di un personaggio femminile che è una madre atipica: come nasce la figura di Serena?

«Come tanti personaggi che si trovano nei miei romanzi, anche Serena nasce da un incontro con una persona reale. In questo caso, l'incontro con una madre che non voleva essere madre. E nasce poi da una domanda: genitori si diventa, oppure la genitorialità è qualcosa di innato, per cui si diventa automanticamente genitori nel momento in cui ti nasce un figlio? Ma può accadere anche successivamente, quando questo figlio cresce, in un momento determinante della vita del figlio. Effettivamente, non è detto che accada subito, potrebbe anzi trattarsi di un processo molto più complesso».

Il titolo in copertina suggerisce una trama eterea, non certo un noir: come lo ha scelto?

«È vero che il titolo suggerisce una trama totalmente diversa, ma è proprio questo il segreto del noir: nascondere qualcosa di inaspettato sotto spoglie più dolci, più delicate, e nasconderlo bene».

Oggi presenterà il libro a Tolmezzo, cuore della Carnia, un paesaggio montano che ben si sposa con l'ambientazione del suo racconto. Conosce già queste zone?

«Sì, e devo dire che ho un particolare rapporto con la Carnia, è un territorio che ho visitato spesso e mi piace tantissimo. Oltretutto, facendo trekking, ci sono stato diverse volte, per cui mi sento legato alle atmosfere che si respirano in queste zone. Non so però se sarei in grado di raccontarle, perché trovo che in questo territorio ci sia una stratificazione piuttosto difficile da raccontare: per descriverla come si deve, probabilmente bisogna nascerci».

Tra gli incontri odierni del festival segnaliamo quello con Angelo Floramo, alle 16, nel Salone dell'Hotel Roma, che presenterà il nuovo libro "Breve storia sentimentale dei Balcani", appena uscito per Bottega Errante Edizioni: in dialogo con Alessandro Gori, lo scrittore ci farà ripercorrere la storia di una parte d'Europa decisamente complessa. Matteo Bussola, narratore amato da tante generazioni di lettrici e lettori, sarà invece in dialogo con Valentina Gasparet, alle 18, proponendo al pubblico "Un buon posto in cui fermarsi" (Einaudi), sempre al Roma.

Infine, una nota di merito per gli "Sbilfs", efficiente pattuglia di 30 giovani volontari in forze alla macchina organizzativa del festival, "reclutati" tra gli studenti degli istituti superiori di Tolmezzo. Attenti e rapidi, pronti ad aiutare per ogni necessità, hanno scelto di chiamarsi come i simpatici folletti dei boschi carnici.

Daniela Bonitatibus

TOLMEZZO Lo scrittore Donato Carrisi (foto Gianmarco Chieregato)

Convegno a Bucarest

Corregionali a due passi dalla guerra

Com'è la situazione dei corregionali del Friuli Venezia Giulia nell'Est Europa incendiato dalle tensioni internazionali? "Vivere ai margini di un conflitto" è il convegno che Efasce - Pordenonesi nel mondo organizzerà a Bucarest sabato 22 giugno, all'Hotel International, con la partecipazione di autorità romene e italiane, nonché di esponenti della comunità di corregionali residenti in Romania. La delegazione che partirà da Pordenone sarà guidata dalla vicepresidente Efasce, Luisa Forte, e dal consigliere Angioletto Tubaro, insieme a Guglielmo Cevolin, aggregato di Istituzioni di Diritto Pubblico all'Università di Udine, presidente di Historia LiMes Club Pordenone Udine Venezia, che terrà la prolusione all'incontro.

SAN FRANCESCO Orchestra da Camera Capella Calliope

Polinote, l'Orchestra Calliope in Duomo

MUSICA

Come rispecchia la sua filosofia il Polinote Music Festival 2024 vuole far conoscere ai propri spettatori la musica a 360 gradi, senza paletti di genere, nella convinzione che non esistano troppe distinzioni quando si parla di buona musica. Oggi, il Duomo concattedrale di San Marco, a Pordenone, ospiterà un concerto Orchestra da Camera Capella Calliope dell'Università di Graz (Austria).

Giunto alla sua 11ma edizione, il Polinote Music Festival propone un ricco e originale calendario di concerti, tutti a ingresso libero. Un progetto musicale trasversale che raccoglie e intreccia diversi generi musicali (classico, jazz, pop/rock), proposte innovative e coinvolgenti, riservando al pubblico occasioni uniche dove la dimensione culturale, sociale e l'esperienza emotiva si intrecciano alla passione per la musica.

Lo dimostrano le proposte di questo weekend, diversissime tra loro, ma allo stesso tempo molto affascinanti. Ieri mattina, alla Fondazione Pia Baschiera Tallon, si è svolto un evento, "Battiti in cerchio - Drum circle", che parlava di inclusione e musicoterapia. Oggi pomeriggio, invece, a partire dalle 16, in Duomo, l'evento che sigilla la collaborazione con l'Orchestra Capella Calliope di Graz.

Il Polinote Music Festival rinnova l'appuntamento con la prestigiosa Orchestra da Camera Capella Calliope della Universität für Musik und darstellende Kunst Graz (Austria), formata da alcuni dei migliori giovani talenti a livello internazionale.

Il gruppo esegue regolarmente cantate, messe e oratori di tutte le epoche, non solo a Graz, ma anche a Vienna, in Germania e in Ungheria, riscuotendo ovunque unanimi consensi. La direzione del complesso musicale è affidata ad Anke Schittenhelm, con la speciale partecipazione di Torrin Williams, chitarra solista.

Una collaborazione, quella tra Polinote e l'Università della Musica delle Arti e dello Spettacolo di Graz, che risale a diverse edizioni fa e che, negli anni, si consolida e rinnova, ospitando ogni anno, nel Festival pordenonese, i giovani talenti della più antica Università di Musica dell'Austria.

L'evento è realizzato in collaborazione con Universität für Musik und darstellende Kunst Graz (Austria), Parrocchia del Duomo Concattedrale di San Marco Evangelista in Pordenone, Associazione Segovia Guitar Academy.

Polinote Music Festival è un'iniziativa di Polinote Cooperativa Sociale Onlus realtà fondata a Pordenone nel 2013 e diventata in breve tempo punto di riferimento per la Regione Fvg nel campo della formazione e dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi musicali.

Urban festival danza tra i locali storici di Venzone

DANZA

Sarà Venzone, uno dei Borghi più Belli del Friuli Venezia Giulia, a ospitare, domenica 23 giugno, la giornata inaugurale della quindicesima edizione di "AreaDanza_Urban Dance Festival", organizzato dalla Compagnia Arearea di Udine. «Un'edizione che si distinguerà per progetti ad hoc, per l'ospitalità di compagnie emergenti e d'autore, per opportunità di dialogo sulla danza e le sue reti, per progetti di comunità e turismo all'insegna dell'arte coreutica», come ha spiegato Marta Bevilacqua direttrice artistica della rassegna, assieme a Roberto Cocconi.

La Compagnia, in questa edizione cala nel festival due progetti di ricerca che la vedono protagonista: "Creative, local, dance!", un percorso itinerante di performance e di racconto multimediale tra i locali storici e i migliori negozi di artigianato artistico di Venzone e Udine; e "Dance machine", una piattaforma di improvvisazioni e riflessioni sulla danza, provate con i partner delle reti nazionali e locali, per discutere nuove coordinate di un linguaggio in costante rinnovamento.

Il 23 giugno, a Venzone, la mattinata si aprirà, tra le vie del borgo, con la Compagnia, che proporrà tre performance (gratuite: alle 10, in piazza Municipio; alle 10.30 e alle 11, in via Gilzolo di Mels), che saranno la restituzione del nuovo progetto urbano e itinerante, che nasce dalla rielaborazione dell'incontro fra la Compagnia e i locali storici di Venzone. La sinergia tra danza e artigianato diventerà, dunque, fonte di ispirazione per gli artisti, innovazione comunicativa per gli artigiani e una stravagante opportunità turistica.

Il pomeriggio comincerà, invece, alle 15, sul lato posteriore del Duomo di Sant'Andrea, con "Touch up 4.0", un progetto creato all'interno del corso di alta formazione a cura di Arearea, partner della rete Giacimenti: in scena la società della quarta rivoluzione industriale. A seguire, alle 15.30, "So close, so far", una produzione della Fattoria Vittadini (Lombardia) di e con Chiara Ameglio e Pieradolfo Ciulli, che analizzeranno il concetto di "distanza". Alle 16, in "Più forte di me", Laura Corradi-ErsiliaDanza (Veneto) cercherà di raccontare, con la danza, quanto sia difficile definire il confine tra lei e lui, tra amore e tolleranza, tra rabbia e tenerezza. Si proseguirà, alle 17, in piazza Municipio, con "O nas / About us": Tjaša Bucik e Patricija Crnkovič, partner Adeb, esploreranno, con il loro lavoro, il ruolo delle donne nella storia slovena. Alle 17.30 la chiesa di San Giovanni ospiterà "Silenzio": Diego Sinniger De Salas, con la produzione di Twain physical dance theatre (Lazio), porterà il ricordo potente del terremoto del '71 a Tuscania. A chiudere la prima giornata di AreaDanza, alle 18, sotto la Loggia del Municipio, sarà "Messaggeri – Preludio", nuova creazione di Roberto Cocconi con il Coro Polifonico di Ruda e l'artista Maria Elisabetta Novello.

ALTA FORMAZIONE Con "Touch up 4.0" Arearea metterà in scena la società della quarta rivoluzione industriale

Cari studenti, buon esame (se i docenti sono maturi)

PUNTO DI VISTA

Cari maturandi, dopo la fine della scuola, per dieci giorni siete rimasti in un limbo, ma finalmente questa settimana inizieranno gli esami. Sono certo che saprete dimostrare chi siete, nonostante.

Nonostante cosa, direte? Nonostante il mondo degli adulti vi abbia sempre remato contro, sia quando vi ha blanditi, sia quando vi ha dileggiati. L'errore più grave degli adulti nei vostri confronti, comunque, è stato quello di compatirvi. Succubi delle loro stesse fragilità, vi hanno ritenuti incapaci di affrontare le difficoltà, perciò vi hanno sempre spianato la strada.

Purtroppo nel farlo, anziché proteggervi, hanno ostacolato la vostra crescita. Niente fatica, niente pensieri, niente preoccupazioni, portano al niente. Gli adulti hanno sempre parlato per voi, pensato per voi, agito per voi, qualcuno anche in buona fede; ma così facendo vi hanno annullati.

Da qui ha origine il vostro famoso disagio. Non mi stupisce se certi ragazzi alle prime esperienze con i pari non facciano altro che darsele di santa ragione. Quando mancano le parole, per esprimere un malessere non restano che le mani. Convinti di proteggervi, gli adulti vi hanno rinchiusi in una bolla di illusioni. L'angoscia che molti di voi provano deriva proprio dallo scollamento tra la realtà e quella bolla in cui siete vissuti fino a oggi.

ESAME DI MATURITÀ L'analisi del professore Andrea Maggi

SAPERE E NOZIONE

Vi hanno parlato di "apprendimento", quando invece intendevano "ammaestramento" o "divertimento". Del resto, cosa c'è da aspettarsi da adulti che non leggono più e che si preparano per i concorsi di abilitazione all'insegnamento con i video su YouTube? Che fine ha fatto il sapere? È confuso con il concetto di nozione.

Il sapere ha acquisito un'accezione negativa, sterile, classista, da cancellare dalla scuola. Il problema è che il sapere è innanzitutto un diritto di tutti, pertanto non ha niente a che fare con il tanto odiato nozionismo. Dunque, negatovi il sapere, vi è stato a tutti gli effetti negato un diritto. Per fortuna quelli più svegli di voi non hanno seguito il canto delle sirene che vi blandivano, che dicevano di stare dalla vostra parte, quando invece pensavano solo a nascondere le loro responsabilità, quando non addirittura al loro tornaconto personale.

> «GLI ADULTI HANNO SEMPRE PARLATO PER VOI, PENSATO PER VOI, AGITO PER VOI: MA COSÌ FACENDO VI HANNO ANNULLATI»

L'AUSPICIO

Molti di voi hanno capito l'inganno e sono corsi ai ripari. Non vi siete fidati di chi vi insegnava a rassegnarvi alla mediocrità, ma avete seguito chi ha saputo trasmettervi con passione la voglia di vincere le vostre stesse paure, lavorando faticosamente su voi stessi.

Avete saputo alzare la testa e dire no a ciò che non ritenevate giusto. Avete saputo dire a tutta quella parte di mondo del lavoro, dell'economia, della società e della politica che di voi si disinteressa, che a voi questo sistema non piace. Alcuni di voi si sono presi anche le manganellate. Siete perfino stati chiamati sovversivi da chi voleva nascondere le colpe altrui.

Ma voi non vi siete arresi. Bravi. In questo 2024 vi auguro di essere esaminati da docenti maturi, competenti e preparati. Voi sforzatevi di dimostrate la vostra maturità. Spero solo che gli adulti sappiano fare altrettanto.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 16 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti, tanti auguri nonna **Chiara**! Con tutto il nostro cuore ti auguriamo di trascorrere una felice giornata di festa. Buon compleanno! Ti vogliamo tanto bene... Angelica, Carola e Alessandro.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Prata di Pordenone
▶Bisatti, via Opitergina 40

Roveredo in Piano
▶D'Andrea, via G. Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley 15.30 - 18 - 20.30.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane 15.45 - 20.30.
«CHIEN DE LA CASSE» di J.Durand 16.45.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 17.30 - 20.45.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino 16.15 - 20.15.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane 19.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 14 - 14.40 - 15.10 - 16.40 - 17.20.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal 14.10.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 15.45 - 16.45 - 18.20 - 19 - 19.30 - 21.20 - 22 - 22.30.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 16.30.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan 17 - 19.20 - 22.45.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 18.
«THE CHOSEN - QUARTA STAGIONE - EPISODI 1 E 2» di D.Jenkins 18 - 20.45.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley 18.45 - 21.35.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 19.15 - 21.10.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 21.50.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 16 - 17.50 - 20.45.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 15.35 - 20.50.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley 15 - 18.25 - 20.55.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane 16.40 - 19 - 20.50.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino 16 - 20.10.
«NOIR CASABLANCA» di K.Lazraq 19.05.
«VIAGGIO AL POLO SUD» di L.Jacquet 15 - 17.25.
«ARRIVEDERCI BERLINGUER!» 19.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HOTSPOT - AMORE SENZA RETE» di G.Manfredonia 15.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 15 - 16.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 15 - 16 - 17 - 18.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 15 - 17.30 - 20 - 21.
«ROBO PUFFIN» di D.Saverini 15.15 - 16.15.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley 15.30 - 17.30 - 21.
«VIAGGIO AL POLO SUD» di L.Jacquet 15.30 - 18.15.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 17.15 - 20.30.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 17.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino 17.30 - 20.45.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 18 - 21.
«L'IMPERO» di B.Dumont 18.15 - 20.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan 18.45 - 21.
«LA STANZA DEGLI OMICIDI» di N.Paone 20.30.
«L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO» di M.Fortin 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Domenico Buda, i figli Massimo e Simona annunciano la perdita della cara

Giovanna Aluigi

I funerali avranno luogo martedì 18 giugno alle ore 15.30 nella Chiesa del Sacro Cuore, Abano Terme.

Abano Terme, 16 giugno 2024

Santinello - 049 8021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Marina Banci Rocchi

Cara Mamma, anche dopo 27 anni il nostro ricordo ed il nostro amore per Te rimangono immutati.

Ora che Tu ed il Papà siete riuniti, proteggeteci da lassù con quell'amore che solo voi avete saputo darci.

Un bacio per sempre Barbara, Maurizio e le loro famiglie.

Una S.Messa in ricordo martedì 18 giugno alle ore 18.30 nel Duomo di Padova.

Padova, 16 giugno 2024

Santinello - 049 8021212

IL GAZZETTINO

Domenica 16 Giugno 2024
www.gazzettino.it

GIUGNO

LA MAGIA DEL DOPPIO ENTRA ANCHE NELLE CUCINE

Claudio De Min

Ho chiesto recentemente ad Adriano Panatta, leggenda del tennis italiano, oggi commentatore e opinionista radiofonico e televisivo, e anche un po' ristoratore con il suo Adriano Panatta Racquet Club a Treviso, se giocare il doppio, nel tennis, fosse più o meno stressante rispetto al singolare. Mi interessava capire se avere un compagno accanto era un modo per suddividere le responsabilità o, al contrario, per moltiplicarle: «Più la seconda – mi ha risposto – perché ti senti responsabile anche per chi hai accanto, nel bene e nel male. Se sbagli danneggi anche lui. Io mi divertivo a giocare il doppio e lo prendevo seriamente, anche perché una volta era una specialità nella quale si misuravano i più forti, mentre oggi è quasi esclusivamente praticato da specialisti».

Chissà come è, invece, giocare il doppio in cucina, cosa che ultimamente sta prendendo piede. Parlo del doppio chef, cioè la coppia di responsabili alla pari della cucina che, in una professione molto individualista e spesso autoreferenziale, sembrerebbe di difficile gestione. Infatti è ancora l'eccezione, ma ultimamente più diffusa di quanto si immagini, molto di più – ad esempio – che in altri ambiti creativi, come nella letteratura, dove le grandi coppie di romanzieri sono abbastanza rare, o nel cinema dove ricordiamo soprattutto le coppie formati da fratelli, dagli americani Coen agli italiani Taviani e D'Innocenzo ai Wachowski. In Italia quella del doppio chef è una pratica discretamente diffusa, specie a nordest, fra coppie solo professionali o altre che lo sono anche nella vita. A sentirli (nelle due pagine successive) - i doppisti della cucina -, si direbbe una scelta vincente. E i risultati confermano. I piatti con la doppia firma difficilmente tradiscono.

IL GIOCO DELLE COPPIE

Sta prendendo piede la guida "a due" nei ristoranti, con o senza una parallela relazione affettiva: con risultati che risultano spesso vincenti

LA STORIA

A Sorio le birre che nascono dalla pietra

Maestrelli
a pagina 14

IL BIANCO

L'opificio di Buvoli e le 7 annate del "Dodici"

Peruzzo
a pagina 12

MENO STRESS, PIÙ IDEE DUE CHEF È MEGLIO DI UNO E ADDIO INDIVIDUALISMO

Claudio De Min

Dunque, come si fa a cucinare in due, a mettere due firme e due facce su un piatto od un menu? Come funziona? Chi decide chi, cosa e come, in una professione che giorno dopo giorno, servizio dopo servizio, obbliga il cuoco a sottoporsi incessantemente al giudizio di clienti e critici? Come si trova un punto di incontro? È facile mettere da parte l'ego e l'individualismo in un mondo sempre più spesso molto autoreferenziale (anche troppo)?

Matteo Metullio, triestino, forma da ben 11 anni un tandem vincente (e stellato) con il bellunese Davide De Prà, prima alla Siriola, a San Cassiano in Alta Badia, e dal 2019 all'"Harry's Piccolo di Trieste, due stelle Michelin. Tutto nasce dalla spinta di Davide, già sous chef di Matteo fra i monti: Sentivo che avevo bisogno di essere responsabile in prima persone del lavoro - ricorda Davide -, essere la spalla, per quanto apprezzata, non mi bastava più. L'ho fatto presente a Matteo e lui non ha avuto dubbi».

Racconta Matteo: «Lavorare in due non è più complicato, ma sicuramente non è scontato. Ci vuole intesa e affinità, unire le forze può essere premiante: si lavora meglio, si hanno meno pressioni e se si riesce a formare un bel gruppo di lavoro si crescono anche i ragazzi che sono con noi. Anche perché tu puoi anche essere Maradona o Ronaldo ma senza la squadra non si fa nulla».

Matteo cura di più la comunicazione o le assunzioni, Davide gli ordini e il food cost. Poi le cose più importanti, come la creazione dei piatti, nascono da una collaborazione totale e da una condivisione di ogni passaggio, un piatto non nasce mai dall'idea di uno solo. «È vero che bisogna mettere un po' da parte l'ego, scendere dal piedistallo, ma è anche vero che, almeno nel mio caso, da quando ci siamo messi alla pari con Davide non ho perso un briciolo della mia visibilità e della mia leadership».

A Venezia, a due passi da Piazza San Marco, Davide Scarpa e Leonardo Bozzato vanno d'amore e d'accordo da nove anni allo Chat qui Rit, loro due in cucina e il patron Giovanni Mozzato in sala e cantina. Entrambi veneziani, Davide 50 anni, di città, Leonardo, 34 del Cavallino, hanno trovato il modo di annullare differenze di età e personalismi: «In realtà adesso più che vederci ci sentiamo - spiegano – visto che dopo l'allargamento delle cucine del ristorante lavoriamo in spazi diversi».

Davide ha un curriculum lungo: dall'Amelia, a Mestre, con il mitico Dino Boscarato a Mestre, all'Harry's Bar quando raggiunse le due stelle Michelin, dai Do Forni a Vini Da Gigio, tutti a Venezia, solo per citarne alcuni. Invece Leonardo è partito da un diploma di perito meccanico nautico, poi ha capito che la passione lo spingeva verso altre strade, ha lavorato nelle cucine di insegne storiche di casa sua, dal Pescatore al Notturno, fino ad approdare alla corte di Martin Scarpa, quando stava al Cavallino.

Davide Scarpa e Leonardo Bozzato, la coppia di chef del ristorante Chat Qui Rit di Venezia, con il patron Giovanni Mozzato

Il lavoro inizia di prima mattina, con gli ordini (Davide) e la preparazione della linea (Leonardo) per la giornata. Una volta in cucina Davide si occupa dei primi, Leonardo dei secondi: «Dividersi i compiti nel lavoro aiuta ad essere più attenti e concentrati sugli aspetti che devi curare. Si disperdono meno energie e si fanno meno errori. Certo, ogni tanto bisogna scendere a patti, ma il nostro obiettivo è quello di portare a casa il risultato. Per questo ci confrontiamo non solo fra di noi ma anche con Giovanni cercando sempre l'equilibrio».

Invece a Treviso alla base del successo de Le Beccherie c'è una coppia mista. Entrambi di aspetto mite, Manuel Gobbo e Beatrice Simonetti, ma in realtà il fuoco cova sotto le ceneri e le apparenze, e ogni tanto si accende la scintilla: «I confronti possono anche essere aspri, ma è la forza del lavoro di coppia. Confrontarsi e magari scontrarsi per arrivare al risultato desiderato», spiega Manuel Gobbo che con Beatrice forma una squadra vincente da sette anni, grazie anche all'intuizione di Paolo Lai che decise di affidare ad entrambi la responsabilità della cucina di un'insegna più che storica, nel cuore della città, riportata a nuova vita ormai 10 anni fa, dall'imprenditore trevigiano: «Io sarei più portato alla creatività – spiega Manuel – mentre Beatrice, quando immagina un piatto è più legata alle radici. Una cosa che ci accomuna è che a nessuno dei due interessa più di tanto l'immagine, ma siamo più concentrati sul successo del ristorante».

> Da Trieste a Treviso fino in Laguna: il doppio cuoco funziona e si vede Più sintonia che compromessi

Lui trevigiano di città, lei di Farra di Soligo, si sono incrociati a Ciasa Salares, in Alta Badia, nel 2012: «La nostra intesa si è sviluppata in modo molto naturale, senza forzature. Non direi che per trovare un accordo dobbiamo scendere a compromessi. In realtà ci ascoltiamo molto per arrivare al punto di arrivo: un piatto che ci piaccia e piaccia».

Un esempio, il Risotto ai piselli, gamberi rossi e tamarindo: «Io – ricorda Manuel – puntavo molto sull'acidità del tamarindo, lei voleva che si sentisse meno e alla fine aveva ragione, abbiamo aggiustato il tiro e ne è uscito un piatto molto apprezzato. Il bello di lavorare in coppia è che ci si stressa meno, ci si stimola a vicenda, ne guadagna sia la creatività sia la qualità della vita».

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI: Claudio De Min
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

INNAMORARSI IN CUCINA DA SAN VITO A VENEZIA LA PASSIONE RADDOPPIA

Claudio De Laudierez e Claudia Torcellan, coppia nella vita e anche, da due mesi, sul lavoro nella nuova gestione del ristorante "al Covino" a Venezia

uochi innamorati e felici di lavorare assieme? Gli esempi si sprecano. Oliver Piras (classe '86) e Alessandra Del Favero ('88), lui sardo, lei bellunese. La scintilla nacque al ristorante "da Vittorio" a Bergamo, ormai 12 anni fa, poi i due unirono le forze conquistando una stella Michelin nel minuscolo "Aga" a San Vito di Cadore, nell'hotel della famiglia di lei, il Villa Trieste, e ora, sempre per conto della famiglia Cerea, si coccolano un'altra stella, conquistata (nel 2022 e a tempo di record, appena 5 mesi dopo l'apertura), questa volta al "Carpaccio" del Royal Monceau, all'interno di uno dei più prestigiosi hotel di Parigi.

A proposito di Francia: a Nizza, in pochi mesi (10 per l'esattezza), è entrato nel firmamento stellato della "guida dei copertoni", come la chiama ironicamente Arrigo Cipriani, il ristorante Onice. Anche qui la cucina fa rima con l'amore, con Florencia Montes (argentina) e Lorenzo Ragni (umbro): "Ci piacciono le stesse cose, abbiamo lo stesso modo di lavorare, e anche se le cose possono essere un po' diverse tra noi alla fine si accoppiamo insieme e questa è la nostra forza».

Se Venezia è la città dell'amore non può certo stupire che anche qui il format funzioni. È fresca (in tutti i sensi) la coppia professionale appena sbocciata fra Claudio De Laudierez e Claudia Torcellan, lui (32 anni) di Torre del Greco (Napoli), mamma siciliana e papà napoletano, lei (30) veneziana purosangue, promessi sposi (nozze il prossimo luglio), dopo essersi conosciuti, cinque ani fa, nelle cucine di "da Fiore" a Venezia, dove Claudia era pasticcera e Claudio di passaggio per uno stage, prima di stabilirsi per 5 anni al Covo, con Cesare Benelli: «Un'esperienza che porterò sempre nel cuore per quello che ho imparato, per la gentilezza dei titolari e per la filosofia del lavoro». Proprio da Benelli è arrivata la proposta di subentrare alla precedente gestione del Covino, palla presa al balzo, ed ecco che da poco più di due mesi, Claudio & Claudia hanno inaugurato la loro nuova vita professionale, a Castello, fra Sant'Antonin e l'Arsenale: «Io avevo il sogno di un locale tutto mio» dice lui. «Io veramente speravo di avere una pasticceria», sorride lei, laureata al liceo artistico ma subito fattasi persuasa, per dirla alla Montalbano, che quella non era la sua strada.

«Come è la vita di coppia su lavoro? Bella tosta ammette Claudio -. Io sono maniacale e pignolo, tengo tantissimo a quello che faccio, vorrei che tutto fosse perfetto e così mi arrabbio anche per piccole cose. Così finisce che magari con Claudia non ci parliamo per tutta la serata». Lei la butta sul ridere: «Per fortuna ho un carattere molto elastico e tanta pazienza, diciamo che non mi impunto e lo lascio sfogare».

La linea di cucina, sia sul salato che nei dolci, sposa Venezia a Napoli, il Veneto e la Campania: «Il piatto finale è sempre il risultato di prove e assaggi, il dialogo è costante». La partenza è stata incoraggiante: «Non ci aspettavamo un riscontro subito così importante. Essendo giovani ed avendo lavorato sempre da dipendenti ci scontriamo con problematiche di gestione che non conosciamo, ma la passione e l'amore ci aiutano a superare i problemi e la divisione dei compiti e delle incombenze in questa situazione ci aiuta molto».

GLI ESEMPI ECCELLENTI DI CUOCHI CHE LAVORANO ASSIEME E SONO COPPIE ANCHE NELLA VITA

Decisamente più collaudata la coppia formata da Chiara Pavan e Francesco Brutto, veronese e laureata in filosofia lei, trevigiano lui, che a Venissa ci sono ormai da otto anni con tanto di stella Michelin sul petto (anzi due, visto che hanno anche quella verde): «Il lavoro di coppia – spiega Chiara – offre innumerevoli vantaggi. Dividere le responsabilità fa diventare tutto più semplice, è una garanzia sul piano della continuità del lavoro e inoltre fa in modo che l'ego sia tenuto a bada essendo spesso necessario fare, a turno, un passo indietro, aspetto non di poco conto in un ambiente in cui proliferano i cuochi dall'ego ipertrofico e dove la cucina è vissuta con un eccesso di personalismo. Nel nostro caso l'impostazione del lavoro è molto alla pari e nel tempo anche il processo creativo è cambiato. All'inizio Francesco era un vulcano, molto impulsivo, invece io avevo bisogno di più tempo, anche adesso del resto. Quando ho un'idea la provo e la riprovo, la faccio assaggiare a tutti e a volte anche i clienti fanno da cavia ed il loro giudizio è decisivo. Ora tra noi c'è molto equilibrio e il rapporto è alla pari. Cerchiamo di valorizzare le rispettive capacità. Francesco ama seguire l'organizzazione, io sto di più in cucina. La verità è che ad entrambi piace mangiare e abbiamo molta sintonia su come vorremmo trovare un piatto».

E non si litiga mai? «Mai, assolutamente. Questa è la prima regola, vale nel rapporto fra noi ma anche con la brigata. Confrontarci fa crescere, litigare è controproducente sotto tutti i punti di vista. Non esiste proprio».

C.D.M.

UNO CHEF, UNA RICETTA

DAVIDE DI ROCCO VENETO PER AMORE «LE MIE RADICI IN UN RISOTTO»

La nuova sfida dello chef lombardo da quattro anni a Noale (Ve), è quella di far innamorare della sua cucina un territorio "tradizionalista"

Claudio De Min

La voglia di studiare era vicina allo zero. C'era interesse per l'aeronautica. Poi ha prevalso il paesaggio, quello delle risaie della provincia di Pavia (lui è di Robbio). Infatti proprio il risotto è uno dei suoi piatti simbolo, di quelli che non può mai togliere dalla carta, e che onora preparandolo anche per una sola persona, in tal modo contravvenendo alla regola del... "almeno" per due: al momento all'onore del menu c'è il Riserva San Massimo con scampi, polvere di barbabietola, gel all'aglio nero e pinoli tostati. E in carta non possono mancare lo zabaione (con alchermes e biscotti alle mandorle) e i Gamberi Croccanti in pasta kataifi e maionese vegetale al rafano, fra l'altro eredità della precedente gestione.

Davide Di Rocco, classe '84, lombardo di nascita e veneto di adozione: qui si è fatto le ossa, ha trovato l'amore (Giulia, sua compagna dal 2013, due figli), ha stabilito il suo primo quartier generale da chef patron, precisamente a Noale (Ve): dove fino a quattro anni fa c'era Ca' Matta ora c'è il Ristorante Di Rocco, regno del bello (dentro e fuori) e del buono: «Cucina tradizionale ma in chiave moderna, riconoscibile nei sapori, leggera, digeribile, senza esagerare nella creatività e mettere assieme troppe cose».

Una vita per la cucina? Si direbbe proprio di sì: «In effetti ho sempre pensato che questo sia il mio vero modo di comunicare». Infatti a 14 anni era già fuori di casa, per i primi passi di un viaggio interminabile, dall'Abetone al Piemonte (Villa Crespi con Cannavacciuolo), dal mitico Palace di St.Moritz all'hotel Bauer di Venezia con Ciresa («Dopo un mese mi sono licenziato, abituato al ritmo del lavoro stagionale l'impatto con una realtà come Venezia mi ha destabilizzato. Poi sono tornato, e meno male che mi hanno ripreso»), da Cracco a Milano fino ad Alessandro Breda, al Gellius di Oderzo, ma anche nella succursale in Belgio. Poi il Fuel a Padova («La prima, fondamentale esperienza da responsabile della cucina in prima persona») infine, quattro anni fa, in piena pandemia, l'approdo a Noale, con vista sulla Rocca dei Tempesta.

Davide Di Rocco, tra i Jeunes Restaurateurs d'Europe

È di qualche settimana fa l'ingresso nella prestigiosa lista dei Jeunes Restaurateurs d'Europe (Jre), associazione internazionale nata in Francia che promuove il rispetto per la tradizione, la creatività, l'innovazione, riunisce 350 ristoranti da tutta Europa (e Australia) e chef fra i 25 e i 42 anni, il cui ristorante deve essere incluso in almeno tre guide gastronomiche importanti: «Un riconoscimento che ci rende orgogliosi - dice Di Rocco -. Una tappa del nostro percorso che faremo il possibile per onorare».

Nonostante anche qui la mancanza di personale qualificato sia un problema enorme: «Prima davano la colpa al Reddito di Cittadinanza. Il Reddito non c'è più ma non è cambiato nulla». Un traguardo figlio di determinazione, coraggio e resilienza, visto che le premesse erano poco incoraggianti: «Abbiamo aperto esattamente in concomitanza con il lockdown per Covid». Comunque l'ostinazione e la passione hanno pagato: «Anche se lavoriamo soprattutto con clienti da fuori. Quando ho ritenuto che fosse arrivato il momento di fare il salto da dipendente a chef patron, ho avuto questa occasione e mi ha convinto anche la bellezza di Noale».

LA PREPARAZIONE

Filetto di branzino, carote, pesche e passion fruit. Il sottotitolo della ricetta potrebbe anche essere "Apprezzare la libertà". Dopo la pandemia, infatti, le persone sentivano la voglia di riacquistare gli spazi che erano stati preclusi e cercavano soluzioni semplici ed al contempo sfiziose per ridare gusto agli incontri conviviali. Ingredienti alla portata di tutti, un piatto facile da realizzare, ma con un tocco esotico che conferisce un sapore fresco delicato e lievemente fuori dagli schemi. Preparazione pensata per dare sapore all'estate che potevamo nuovamente godere dopo un vero e proprio incubo. Pensiamo che sia ancora attuale, perché dobbiamo goderci ogni giorno della nostra vita, senza dare nulla per scontato e senza rimandare a domani le gioie che possiamo concederci oggi.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE: 4 filetti di branzino, 400 gr di carote, 3 pesche noci, 6 passion fruit, olio evo, sale e pepe.

PROCEDIMENTO: Spinare il pesce e ricavare da ogni filetto 2 tranci in modo da ottenere 2 pezzi per porzione. Pelare le carote e metà tagliare a pezzi regolari e con gli scarti e l'altra metà sbollentare, raffreddare e con il succo di passion fruit e olio evo fare una crema densa. Tagliare a spicchi le pesche noci.

ESECUZIONE DEL PIATTO: In una padella dorare i filetti di branzino, scaldare in pentolino la crema e a parte rosolare le carote a pezzi e gli spicchi di pesca.
Al centro di ogni piatto mettere le carote sia a pezzi che la crema, adagiare i due tranci di branzino e tre spicchi a piatto di pesche, ultimare con olio evo sale a fiocchi e germogli

RICETTA: La ricetta è riproducibile a casa senza alcun problema. Volendo, per renderla ancora più light, la frutta e la verdura la utilizziamo tutta a crudo, quindi tagliare in piccoli pezzi sia la carota che la pesca e condire con il succo di passion fruit, olio evo e sale. In questo modo abbiamo creato un'ottima insalata fresca di accompagnamento al nostro filetto di branzino.

UNO CHEF, UNA RICETTA

ECCO FEDERICO IL CUOCO CHE PIACE A TUTTI (ANCHE AI VIP)

A Tombolo, "Ai Mediatori", una cucina che ha stregato imprenditori, sportivi, banchieri: da Luciano Benetton a Renè Caovilla, da Ennio Doris ai calciatori della Juve

Giancarlo Saran

Nella memoria collettiva del Veneto centrale, e non solo, la piccola Tombolo è sempre stata considerata una sorta di Wall Street a dimensione vaccina. Certamente patria di abili allevatori nel conciliare quantità, dei capi allevati, e qualità, del prodotto finale, ma soprattutto impareggiabili mediatori, quelle figure che sapevano gestire al meglio il negoziato condotto in diretta, guardandosi negli occhi tra le due controparti, venditore e acquirente, il tutto rinsaldato da una vigorosa stretta di mano e incrocio di bicchieri conseguenti. Ai Mediatori la storica osteria di riferimento. Posta a metà tra la devota chiesa parrocchiale e il laico piazzale della contrattazione. Ne sono passate di storie, da allora.

La mediazione commerciale si è trasferita su altri piani, ma la sostanza è rimasta, e non più solo a dimensione di ciccia e trippe golose. Da una ventina d'anni la famiglia Antonello ha rilevato l'insegna dandone un intrigante tocco personale. Il sorriso di donna Stefania vi fa sentire da subito come a casa. Simeone, il patriarca, sorveglia attento e discreto che tutto funzioni al meglio. Dalla cucina l'occhio birbo del giovane Federico vi dà conferma che non siete capitati qui per caso. Lo affianca, a spadellare goloso, il fratello Fabio. Federico, poco più che quarantenne, da sempre gestisce la sequenza di un menù in sapiente equilibrio fra tradizione e innovazione. Terminati gli studi all'alberghiero Maffioli ha annusato cucine altre, ad esempio quella di Villa Sassi, a Torino, sede ufficiosa della Juve calcio.

Nel suo palmares piatti pappati da Fabrizio Ravanelli o Gian Luca Vialli. «Ho scelto di partire con piatti semplici, ma eseguiti bene», ad iniziare dalle classiche trippe con pomodoro o la pasta e fagioli, densa al punto giusto. In breve ha fidelizzato palati del calibro di Luciano Benetton come Renè Caovilla, il Pininfarina della calzatura, che spesso si ritrovavano a condividere tavola discreta (e golosa) con l'amico Ennio Doris, nei suoi ritorni in patria.

Qui trovava i suoi piatti preferiti, quelli di cui aveva nostalgia a Milano: agnello a scottadito, baccalà, coppa di vitello allo spiedo. In un angolo della sala una piccola antologia dei personaggi che hanno voluto lasciare testimonianza del loro passaggio, dal pluristellato Heinz Beck al re del Barolo, Angelo Gaja, con una sequela di aneddoti conseguente, come Gerry Calà, che veniva in cucina per ritagliarsi la sopressa a mano libera.

All'entrata vi saluta una bicicletta, non solo omaggio al pluricampione del mondo di velocità su pista Giuseppe Beghetto, ma perché Ai Mediatori riferimento irrinunciabile dei giornalisti che seguono il Giro d'Italia quando passa nei dintorni, cioè quasi sempre. Da alcuni anni si va anche di lenza golosa, oltre le lagunari poenta e moeche, come ad esempio con un intrigante melting pot con tagliolini, scampi, un montanaro burro di malga gemellati con mediterranei aromi di rosmarino e limone.

A Tombolo la storia non si smentisce mai. Di qui è passato il giovane cappellano Giuseppe Sarto divenuto poi Papa Pio X. Il fil rouge sempre attuale, tanto che Federico ha fatto parte del Dream Team, guidato dal bassanese Sergio Dussin, il "Cuoco dei Papi", che ha allestito la cena dopo il Conclave che ha nominato Papa Bergoglio.

La famiglia Antonello: da sinistra Fabio, Stefania, Federico, Simeone

LA PREPARAZIONE

Tortelli ripieni di baccalà e bisque di mazzancolle (per 4 persone).

Nella Tombolo capitale vaccina Ai Mediatori è stato il primo, nella provincia padovana, ad issare la bandiera di ambasciatore della Confraternita del baccalà alla vicentina. Correva l'anno domini 2008. Un cliente fidelizzato da sempre acostate e trippame associato annusa che, in cucina, non ci sono barriere di sorta, e anche il baccalà della casa merita di essere valorizzato. Ad un primo esame della commissione Federico prepara quattro varianti del classico baccalà berico. Pochi ritocchi e, al successivo esame, passa con lode e relativa targa di appartenenza appesa fuori. Ma, a testimonianza che qua non ci si siede sugli allori, le varianti del baccalà si possono rielaborare ed inventare in vari modi, declinate secondo stagione o ispirazioni creative.

Un intrigante esempio i tortelli. Per la pasta una classica base di farina con ricca dose di uova e un goccio di vino bianco fermo. Il ripieno viaggia con due etti di baccalà alla vicentina e uno di casatella trevigiana e grana padano. Sale e pepe q.b. Il tutto mescolato sino a fare una crema lasciata poi ad addensare in frigo per un'ora. Due etti di mazzancolle, ben ripulite, spadellate con un goccio d'olio e una sfumatura di brandy. Un etto di pomodorini e di olive vengono tritati, conditi e passati in forno separatamente per circa un'ora. Ai tortelli, dopo aver spennellato la superficie con rosso d'uovo, viene posto il ripieno e, una volta chiusi, messi a bollire 3-4 minuti in acqua, poi spadellati qualche minuto su di un fondo di burro, salvia, mazzancolle e relativa bisque. Al momento di servire decorare il tutto con i pomodorini confit e granella di olive essiccate.

UNO CHEF, UNA RICETTA

DA MENEGALDO UNA CUCINA ORGOGLIOSAMENTE DONNA E... RETRÒ

Nella storica insegna di Monastier, Stefania perpetua ai fornelli la tradizione di famiglia CO Patrizia (in sala e in cantina) e Raffaella che si occupa dei conti

Claudio De Min

Un monumento della ristorazione trevigiana, diventato quasi leggenda per essere stato uno dei primissimi – e certamente fra i più rinomati – ristoranti di pesce del Trevigiano. Oggi, certo, non sono più soli a proporre una cucina di mare di qualità, a Treviso e provincia, ma la storia continua e merita rispetto, e il menu ancora oggi è un inno alla più classica delle cucine di mare: Gransevola alla veneziana, Bollito misto, Folpetti in guazzetto, Spaghetti alle vongole (must della casa), il gran piatto di crudo. «Con qualche innovazione – fa sapere Stefania Menegaldo, che conduce la brigata di cucina –, specialmente fra gli antipasti, anche perché nella squadra ci sono molti giovani e poi perché bisogna tenere il passo dei tempi. Eppure continuiamo a definirci un ristorante rigorosamente retrò, orgogliosi della nostra cucina semplice».

Anche per onorare il ricordo di mamma Bertilla e papà Franco, artefici – lei in cucina, lui in sala e in cantina - di questo miracolo di provincia, e una reputazione di primissimo livello, e antica, perché qui si fa ristorazione da quasi 115 anni: era, infatti, il lontanissimo 1910 quando, in una casetta all'incrocio fra via Pralongo e via Losson, nasceva – per mano di Lucio Alessandro Menegaldo - quella che al tempo tutti chiamavano "l'osteria da cavài", piccola trattoria in cui i carrettieri trovavano ristoro per sé e il cavallo. Ma era anche merceria, ferramenta, tabacchi, coltelleria. Da queste parti passò e fece danni la guerra, ma nessuno si scoraggiò, si ricostruì e, anzi, si aggiunse all'offerta qualche piatto.

Ma a quel tempo, qui, di pesce neanche l'ombra. La svolta verso il... mare si concretizza molto più tardi e porta la firma di Franco Menegaldo, lo storico patron («Il ristorante era a sua immagine e somiglianza» ricorda la figlia Patrizia, regista della sala).

La clientela si fa più esigente, si vorrebbe non dover andare a Venezia per togliersi la voglia di pesce, ed ecco che Franco fiuta l'aria che tira, pian piano scompaiono dalla carta la pasta e fagioli, i polli e la trippa, ed entrano scampi e orate, capesante e vongole.

Franco è scomparso 4 anni fa, Bertilla se n'è andata 5 mesi più tardi. Le figlie – Patrizia, sommelier, in sala e in cantina; Rossella ad occuparsi di conti e burocrazia ma, se serve, pronta a dare una mano anche al ristorante; infine Stefania, la cuoca – hanno seguito il solco tracciato dei genitori, onorandone ogni giorno il ricordo nel segno dell'accoglienza.

Le sorelle Menegaldo. Al centro Stefania, responsabile della cucina

Ai fornelli Stefania è un'autodidatta che trent'anni fa lasciò un impiego di segretaria in un'azienda di maglieria per aiutare la mamma: «La passione per la cucina non mi è mai mancata, stavo sempre appiccicata alle donne di casa, così quando hanno avuto bisogno del mio aiuto sono stata contenta di entrare».

È lei che si occupa di acquistare la materia prima: «A Chioggia abbiamo un peschereccio al quale faccio gli ordini la sera prima via sms, a Caorle ci affidiamo ad un signore che andava a pescare con mio papà. Poi ci forniamo anche a Marano». La clientela arriva dal tutto il Veneto, ma anche dalla Lombardia. Del resto Menegaldo è un marchio di fabbrica notissimo: «In oltre un secolo qualche segno lo abbiamo lasciato». Fra i tanti clienti eccellenti anche Adriano Panatta che in una recente intervista al "Gazzettino" ha svelato la sua passione per Menegaldo: «Peccato che non lo vediamo da un po' - puntualizza Stefania – ma siamo comunque felici che si sia ricordato di noi».

LA PREPARAZIONE

SPAGHETTI CON LE PEVARASSE

Una cucina semplice, senza voli pindarici. In fondo una cucina di casa, ma realizzata a regola d'arte, sia per quanto riguarda le cotture sia per la materia prima, in questo caso il pesce, sempre in arrivo dai migliori mercati del Veneto. Così la ricetta che Stefania Menegaldo regala ai lettori del "Gazzettino" è il simbolo della semplicità, del piatto che tutti abbiamo fatto almeno una volta a casa, un autentico classico della cucina di mare, non solo veneziana ma, si potrebbe dire, italiana. Dove la differenza la fanno i piccoli, particolari, le cotture, la qualità delle vongole. Perché spesso, i piatti apparentemente più facili, son i più insidiosi, soprattutto per un ristorante. Gli ingredienti della ricetta sono calcolati per due persone. A proposito: le Pevarasse o Bevarasse), sono più piccole dei caparossoli e più chiare e benché non abbiano il sapore verace dei caparossoli, donano ai piatti un gusto unico. Fra i motivi che le possono far preferire ai caparossoli è che trovarli nostrani, è alquanto difficile. Dunque, se si vuole mangiare "nostrano" meglio le Pevarasse.

INGREDIENTI

300gr di Pevarasse, 200gr Spaghetti di grano duro, 1 spicchio d'aglio, Olio d'oliva q.b., vino bianco secco, prezzemolo, pepe.

PREPARAZIONE

Lavare bene le Pevarasse con acqua fredda. In una padella rosolare l'aglio con l'olio d'oliva, dopo qualche minuto aggiungere le Pevarasse e sfumare con il vino bianco. Aggiungere pepe e prezzemolo e cuocere fino a che le Pevarasse saranno tutto aperte. A parte cuocere gli spaghetti al dente, e finire la cottura in padella con le Pevarasse e l'aggiunta di un po' di acqua di cottura fino a raggiungere la giusta mantecatura e quella cremina che fa la differenza e rende cremosa la consistenza al palato.

UNO CHEF, UNA RICETTA

EDDY BIASIOLO IL CUOCO ROCK NELLA TRATTORIA BIB GOURMAND

Nella campagna veneziana, dove la musica la fa da padrona, fra cucina di mare, stagionalità e vini rari Così “da Paeto” ha conquistato la guida Michelin

Claudio De Min

Eddy Biasiolo, da Mira (Ve), classe 1972, ha due grandi passioni. In ordine crescente: la musica e la cucina. Cominciamo dalla prima. Sul suo profilo Facebook si alternano foto di David Gilmour (Pink Floyd) e dei Nirvana, di Paul McCartney, Keith Richard e John Lennon: «Un amore che mi ha prima trasmesso mio padre, grande appassionato di musica classica, e poi l’amico Roberto Checchetto ai tempi della Ragnatela. La musica dà il ritmo alle giornate e al lavoro, carica e rilassa a seconda dello stato d’animo, intendo la buona musica».

La citazione della Ragnatela introduce la seconda e fondamentale passione, la cucina. Infatti, per chi non lo sapesse (o non lo ricordasse) la Ragnatela, a Scaltenigo di Mirano (Ve), chiusa nel 2015 dopo 31 anni di onoratissima attività, fu un’insegna innovativa, diventata iconica per la sua filosofia sia di cucina (chilometro zero, piccoli produttori, presidi Slow Food) sia gestionale (era una cooperativa) che per l’intensa attività culturale.

Eddy – innamorato della cucina fin da piccolo, istituto alberghiero ad Adria non come ripiego ma per interessa autentico -, mosse proprio da lì i primi passi. Una delle anime della Ragnatela era Galdino Zara e fu proprio lui - quando andò in pensione - a coinvolgere Eddy nel progetto-Paeto, a Pianiga (Ve), campagna veneziana, 18 anni fa: «Aprimmo – ricorda – nel 2006, restammo assieme sei anni, poi ci separammo, in serenità, infatti siamo rimasti amici, ma avevamo idee differenti sulla gestione».

Lì nacque il sodalizio con l’attuale socio, Tommaso Zacchello, noalese, che al tempo aiutava in cucina nei ritagli di tempo: «Dodici anni dopo, Tommy ed io siamo ancora qui ad alimentare la nostra passione giorno dopo giorno, seguendo in tutto e per tutto il nostro modo di fare le cose, sia in cucina sia in cantina, in un locale a dimensione umana».

Il che vuol dire rifornimenti da piccoli produttori di vicinato e da aziende agricole che lavorano in biologico, fornitori di pesce di fiducia e stagionalità senza eccezioni, per la frutta e la verdura ma anche per i prodotti del mare, per una cucina tradizionale ma nella quale le buone idee e qualche spunto creativo non mancano mai.

Eddy Biasiolo, a destra, della Trattoria "da Paeto" a Pianiga (Ve), con il socio Tommaso Zacchello

Si capisce che il menu è solo una traccia, tanto per far capire ai clienti dove vanno a parare: «Cambiamo alcuni piatti anche giornalmente, a seconda di quello che ci offre il mercato, le idee ci vengono al mattino presto. A volte un piatto resta in carta una settimana poi sparisce perché non si trova più un determinato prodotto. Perfino i ricercatissimi spaghetti con gli zotoi qualche volta li tolgo per mancanza di materia prima. Il baccalà, invece no, quello c’è sempre. E anche il crudo, che affido ad una mia bravissima collaboratrice. Quanto alla cantina, è un altro aspetto di cui andiamo orgogliosi per la quantità di piccole aziende, di vini fatti col cuore, tanti dei quali naturali, e anche di champagne sconosciuti ma buonissimi che abbiamo in carta».

Un impegno che ha conquistato anche la guida Michelin che da due anni assegna il Bib Gourmand, ovvero il simbolo che segnala i locali con un rapporto qualità-prezzo particolarmente vantaggioso: «Davvero una grande soddisfazione perché premia proprio la filosofia che sta alla base della nostra impresa».

LA PREPARAZIONE

FIORI DI ZUCCA RIPIENI DI BACCALA’ E FRITTI

Una ricetta che nasce per caso: «C’era un contadino che ci portava i fiori di zucca in quantità e ce li regalava, noi in cambio gli preparavamo qualche frittura di pesce. Insomma, un baratto. Erano così tanti che ad un certo punto abbiamo pensato a come utilizzarli al ristorante, così abbiamo abbinato questo dono estivo della natura al baccalà che è uno dei nostri ingredienti simbolo. Il successo è stato enorme ed è diventata una preparazione che ci rappresenta. Ce la chiedono tutto l’anno ma da noi la regola è la stagionalità, senza compromessi. È un piatto solo estivo».

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

400g Baccalà dissalato, 8 Fiori di Zucca medi freschissimi, Olio EVO, Sale e Pepe, 50g Parmigiano, 1 bicchiere vino bianco, Olio per friggere.
Per la pastella: 200g Farina 00, 160g di Acqua, Sale q.b.

LA PASTELLA

In una terrina capiente mescolate la farina con l’acqua fredda e un pizzico di sale, dovrà risultare cremosa. Tenerla in frigo.

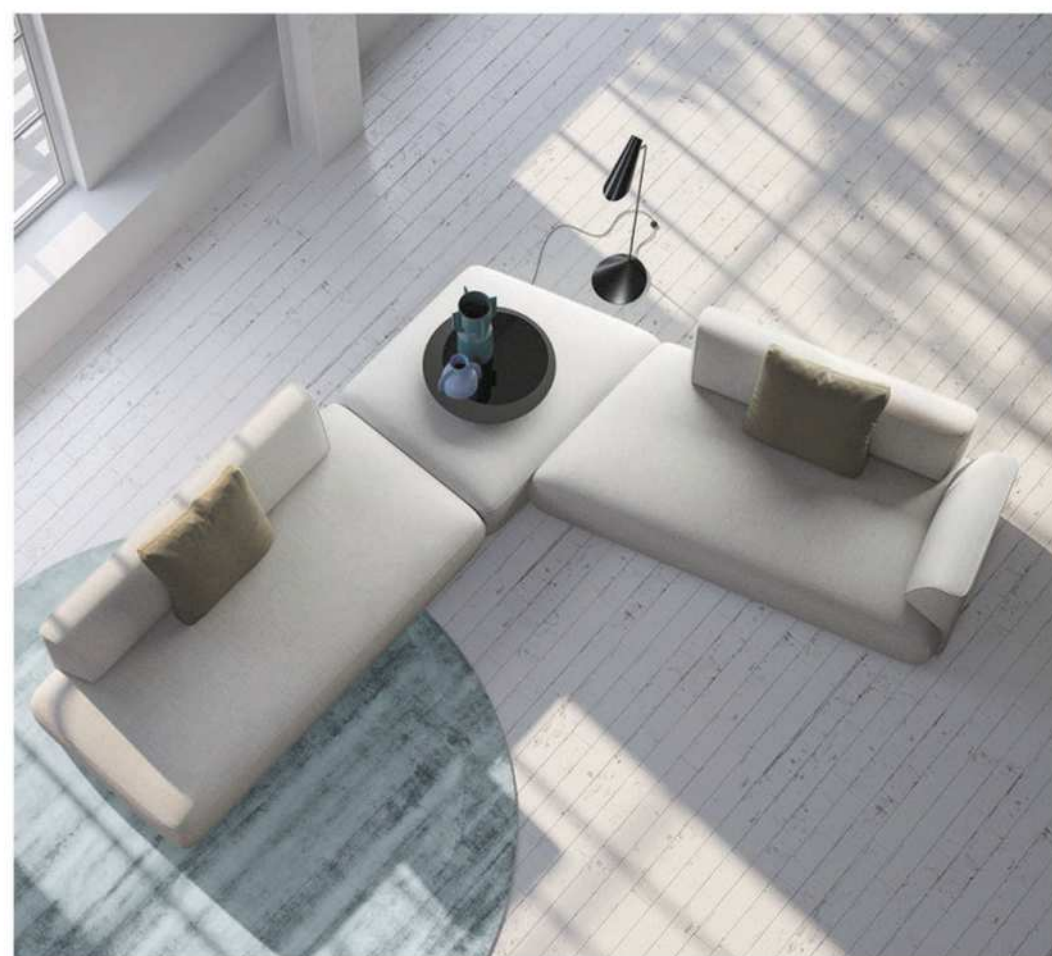
IL RIPIENO

Togliere la pelle al baccalà e tagliarlo a pezzettoni. In una padella antiaderente mettere a scaldare dell’olio Evo, saltare e cuocere il baccalà, senza far asciugare troppo l’acqua di cottura, sfumate col vino bianco e aggiustate di sale e pepe. Ora frullate il baccalà con il parmigiano e una parte di acqua di cottura fino a ottenere un composto cremoso. Fatelo raffreddare in frigo.

I FIORI

Prendete i fiori di zucca e con delle pinze lunghe togliete il pistillo senza aprire la base del fiore. Con una sàc a poche riempite i fiori di zucca poco più della metà e chiudeteli.

COTTURA

In una pentola profonda portare l’olio a 180°C. A questo punto immergete i fiori di zucca nella pastella uno per volta senza romperli e cuoceteli finché risulteranno colorati e croccanti. Servite caldi sopra un letto di insalatina fresca.

I PIATTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

LE BARENE, LA CASA DEI GÒ UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE

Da un secolo a questa parte, la loro superficie è diminuita di oltre il 70%, soprattutto nella Laguna sud più esposta alle correnti, mettendo a rischio la biodiversità animale

La Laguna di Venezia è l'area umida più grande del Mediterraneo: in essa, da secoli, una meravigliosa e complessa biodiversità convive con importanti insediamenti umani. Qui l'ambiente e l'uomo si sono evoluti assieme nel tempo. La Laguna è stata la base per la nascita e l'ascesa della Repubblica di Venezia, per la quale è stata via via protezione dalle navi nemiche e dalla furia del mare, accesso privilegiato all'Adriatico e alle rotte commerciali, fonte di prodotti economicamente importanti come sale, pesce e cacciagione. L'uomo è intervenuto molte volte per difendere la sua Laguna, arrivando, come è ben noto, già a partire dal XIV secolo, a deviare in mare o contenere i fiumi che, come il Brenta, il Sile e il Piave, minacciavano di interrarla con i loro sedimenti. Purtroppo, quel delicato equilibrio, per secoli attentamente preservato, si è ormai rotto, soprattutto a causa della pressione della presenza umana che sta irrimediabilmente cambiando il volto della Laguna: a causa dell'erosione va sparendo via via la stretta compenetrazione di terra ed acqua che è la sua principale caratteristica.

Alte tra i 20 e i 50 centimetri, le barene sono spesso sommerse dalle maree. Vi cresce una vegetazione particolare con piante quali la salicornia, il limonio e il gramignone che ospita, numerosi uccelli come fenicotteri rosa, volpoche, fischioni, garzette, svassi, alzavole, falchi di palude.

Da un secolo a questa parte, la superficie delle barene è diminuita di oltre il 70%, soprattutto nella Laguna sud più esposta alle correnti, causando ovviamente anche la progressiva sparizione della straordinaria biodiversità animale e vegetale che ospitano. Le cause del fenomeno sono soprattutto umane: le onde generate da barche grandi e veloci, lo scarso apporto di sedimenti dai fiumi portati fuori dalla Laguna, tecniche di pesca che arano brutalmente i fondali, la crescita del livello del mare e la subsidenza, lo scavo di grandi canali e la costruzione dei moli alle bocche di porto per il passaggio di grandi navi commerciali e turistiche che hanno conseguentemente causato la modifica delle correnti.

Le barene e il Gò, simboli della pesca in laguna

Bloccare o, quantomeno frenare significativamente, l'erosione è possibile, ma difficile perché richiede un ripensamento profondo dell'uso che si sta facendo della Laguna, senza il quale le opere di protezione e ricostruzione fisica delle barene risulterebbero a lungo andare inutili.

C'è moltissimo da fare, ma alcuni interventi sono stati realizzati in questi anni, tra i quali quelli previsti dal progetto Life Vimine in un'area di circa 95 ettari nella Laguna Nord vicino alle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello con la posa di fascinate, pennelli, frangionda di materiale biodegradabile (rami e pali di legno, reti e corde vegetali) e la ricostruzione di piccole porzioni di barena. Un progetto che ha avuto anche il sostegno dell'Associazione Barena con sede in Svizzera e presieduta da Allison Zurfluh. "L'Associazione – spiega Allison - si avvale della consulenza di esperti internazionali e delle conoscenze di chi la Laguna la vive e la frequenta quotidianamente e raccoglie fondi con il fine di promuovere la difesa dell'ambiente della Laguna Nord e delle sue tradizioni culturali".

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Tra i pesci che vivono volentieri tra le barene c'è il gò, che trova nei bassi fondali fangosi, ricchi di alghe, piccoli crostacei e molluschi il suo ambiente ideale. Un pesce "povero" ma saporito di cui i veneziani sono sempre stati ghiotti. A proporci una ricetta con questo frequentatore delle barene è Massimiliano Bovo della Trattoria "Al Gatto Nero" di Burano, profondo conoscitore dell'ambiente lagunare, anch'egli impegnato con l'Associazione Barena. La ricetta, rivisitata da Massimiliano, è del papà Ruggero e risale addirittura alla bisnonna Anna. Polpettine con gò di laguna

INGREDIENTI

kg 1 di gò, 3 patate, 4 uova, 1 cipolla, 2 coste di sedano, 2 spicchi di aglio, un mazzetto di prezzemolo, erba cipollina, un pizzico di zenzero fresco, mezzo bicchiere di olio EVO, olio di arachidi, pane grattugiato, sale, farina doppio zero

PROCEDIMENTO

Bollire le patate; mettere l'olio in una pentola con bordi alti e soffriggere l'aglio, tolglierlo e gettare i gò ben squamati e ben lavati. Aggiungere la cipolla, il sedano e acqua sufficiente a coprire il tutto. Schiumare e far bollire per 25 minuti, con una schiumarola togliere i gò, pulirli con pazienza eliminando le spine. Intanto, le patate saranno cotte; schiacciarle con uno schiacciapatate. Frantumare con le mani la polpa dei gò e, in una terrina capiente, unirla alle patate. Aggiungere 1 uovo intero, un trito di erba cipollina, una manciata di prezzemolo tritato e un pizzico di zenzero fresco schiacciato (utilizzando anche il succo). Aggiustare di sale, impastare e formare delle polpettine, passarle nella farina. Battere 3 uova e passarvi le polpettine, ripassandole poi nel pane grattugiato molto fine. In una padella mettere l'olio di arachidi, quando è caldo, friggere le polpettine facendo attenzione di non romperle.

Marco Buvoli tra le vigne e il suo Metodo classico Dodici

IL BIANCO

MARCO BUVOLI IL SUO OPIFICIO E LE 7 ANNATE DEL "DODICI"

A Gambugliano (Vi), vini che si distinguono per la spinta innovativa: 5 ettari e mezzo produttivi, 20mila bottiglie l'anno, terreni sono sui Colli Berici e sui Colli Euganei

Elena Peruzzo

«Nonostante mio padre sia stato tra i primi sommeliers di Vicenza, di diventare vignaiolo non ci pensavo proprio». Ma al destino non si sfugge e quando Marco Buvoli si immerge nelle vecchie cantine della Borgogna rimane folgorato al punto che, rientrato a Vicenza, decide di cambiare vita.

Compra una vecchia casa con compreso nel pacchetto l'attrezzatura per vigna e cantina: «Nel vedere quella stanza un'amica di famiglia ha detto "Questo posto sembra un opificio": quella parola mi è rimasta dentro ed è diventata il mio futuro».

Buvoli affitta un ettaro e mezzo di terreno, vitato a pinot nero, poco distante dalla sua cascina e, assieme a pochi fidattissimi amici, muove i primi passi come vigneron, nel senso più pieno e completo del termine.

«Nel 2001 ho fatto la prima vendemmia, in modo assolutamente artigianale, quasi a esclusivo scopo privato: esperimento riuscito» racconta Buvoli con gli occhi che brillano. È a questo punto che Marco decide che il suo futuro è il vino e dà vita all'Opificio del Pinot Nero.

Marco prosegue da solo la sua avvenuta consapevole che il Pinot Nero è una sfida impegnativa perché difficile in vigna e ancora di più in cantina.

«Mi sento un artigiano del vino. I miei dictat sono: materia prima eccezionale, rispetto per la natura, piccoli numeri e serie limitate. Il vino è fatto dall'uomo, è una costante reinterpretazione del tempo» confida sorridendo. Seguendo l'esempio dei piccoli produttori di champagne, Buvoli capisce che la strada da percorrere è quella di produrre grandi vini per poi assemblarli e realizzare prodotti straordinari, originali e inimitabili.

Il Selosse veneto non ha paura di aspettare: sa che la pazienza è la virtù dei grandi vini e solo nel 2009, dopo 7 anni sui lievi, stappa la sua prima cuvèe. «Nel 2011 siamo usciti con altre cuvèe e siamo entrati in carta in ristoranti prestigiosi tra cui il Tre Stelle Michelin padovano: questo ci ha permesso di essere conosciuti da un pubblico molto attento ed esigente che continua a darci grandi soddisfazioni».

Cinque ettari e mezzo produttivi, 20mila bottiglie l'anno: questi sono i numeri dell'Opificio di Gambugliano (Vi). I terreni sono sui Colli Berici orientati a nord-nord est, terreno calcareo, ombra nel pomeriggio e ventilazione costante; e sui Colli Euganei dove, grazie alla mineralità propria del terreno vulcanico, l'esposizione a nord e una forte ventilazione, nasce l'elegante rosé.

Marco Buvoli i suoi vini li pensa e li sviluppa in totale autonomia, guidato dagli insegnamenti acquisiti sul campo e dai consigli che altri vigneron gli hanno dato, perle di saggezza preziose.

Tutto questo sapere è presente anche nel Buvoli Metodo Classico Dodici, una cuvée composta da sette annate diverse, che contiene anche un piccola parte di una delle primissime annate. Prima sboccatura nel 2021, il Dodici è oggi in commercio con la sboccatura 2023. È un vino di interpretazione francese, con delicate sfumature legnose in cui si percepisce la complessità delle diverse annate. Un vino di tensione, con un grande carattere, versatile ed elegante. Presenta note di dattero, uva passa e sherry. Di colore ambrato pallido e perlage fine ed educato, il Dodici va servito a 12° gradi in un bicchiere da vino rosso per respirare qualche minuto e svelare pienamente la sua potenza.

«Il prossimo anno usciremo con il Pinot Nero rosso 2020, due cru imbottigliati separatamente dei vigneti di Pianezze e Sarego - ci svela Marco Buvoli -. Il progetto che più mi sta prendendo ora è un blanc de blanc di pinot bianco e chardonnay prodotto tra Costozza e Lumignano, in uscita nel 2026 in edizione limitata».

I vini di Buvoli si distinguono per la spinta innovativa e la personalità che li caratterizza e li rende unici e irripetibili: ovunque si trovi papà Nevio, sicuramente è orgoglioso del suo Marco.

IL ROSSO

QUELL'OUVERTURE FIRMATA BIASI L'ORGOGLIO DI DELLA CASA

Sul Collio, patria di vini straordinari, un'azienda che ha scelto di produrre vini Piwi, cioè da viti risultato di incroci tra varietà differenti e resistenti

Renato Della Casa, titolare della tenuta sul Collio, dove produce il suo Piwi

Elena Peruzzo

Si può diventare appassionati viticoltori dopo essere stati direttore generale di un'importante compagnia assicurativa e aver fondato una società di coaching aziendale? «Assolutamente sì, se il fil rouge della propria vita è la musica, l'arte somma che è stata regalata agli uomini» afferma con sicurezza Renato Della Casa, titolare della Tenuta Della Casa in Friuli, più precisamente sul Collio, patria di vini straordinari.

Dopo 6 mesi di attenta ricerca, Renato Della Casa individua il pilastro fondamentale del suo essere vignaiolo: il vino è convivialità, nel rispetto della tradizione e in continua evoluzione. Concetto complesso? Per nulla: basta assaporare uno dei vini della Tenuta per capire che tutto questo si traduce semplicemente in "Woow".

A Renato Della Casa i mesi di ricerca sono serviti a individuare i giusti componenti della sua squadra che come capitano ha l'enologo Nicola Biasi, fondatore di una rete di 8 aziende agricole, tra cui Tenuta Della Casa, che operano in territori diversi tra Friuli, Veneto e Trentino, e che hanno scelto di produrre vini Piwi. «I vini Piwi nascono dalla volontà di rispettare in modo assoluto l'ecosistema. Rispetto che si traduce in ricchezza e complessità nel bicchiere, in purezza e sostenibilità, in futuro per i nostri figli e i figli dei nostri figli» ci spiega Della Casa. «Il vino è una componente della tavola e della vita, non l'ingrediente fondamentale, è parte di un momento di condivisione, è lo strumento che ci permette di suonare la migliore melodia dello stare assieme. Il vino è gioia solo se condiviso. È per soddisfare questo desiderio che ho scelto di produrre vini Piwi, vini che nascono dalla nostra esigenza di dare un quid positivo al futuro perchè garantiscono un comportamento sostenibile dalla vigna alla bottiglia».

I vini Piwi, noti anche come vini resistenti, sono frutto di uve prodotte da viti che sono il risultato di incroci tra varietà differenti che, dopo generazioni, generano piante particolarmente resistenti ai parassiti. Si tratta di vitis vinifere, come il Tocai, incrociate con vitis asiatiche, le quali non producono uve da vino ma hanno una naturale resistenza alle malattie fungine.

«La musica è un susseguirsi di note che liberano le emozioni» ci spiega Della Casa; «Come la musica, così è il vino. È per questo che ho scelto di produrre blend: il vino è come un'orchestra di cui io sono il direttore e devo unire nel migliore dei modi le uve».

Tra i... componimenti della Tenuta Della Casa troviamo "Ouverture", un blend taglio bordolese di Merlot, Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon, fermentato in vasche troncoconiche in cemento, passato in barrique per 12 mesi e lasciato in bottiglia per almeno altri 6 mesi. Di colore rosso rubino brillante e frutto di vigne molto vecchie, "Ouverture" ha un grado alcolico volutamente basso, rispetto ai vini del Collio, grazie alla coltivazione a cordone speronato, che garantisce un impianto a fittezza regolare, e alla vendemmia precoce che dona freschezza. Al naso presenta una spiccata nota balsamica e una piacevole nota di frutti rossi, oltre a sentori di pepe nero. Ouverture è un vino elegante ed equilibrato, decisamente armonico. In bocca si sente la mineralità donata dal terreno composto da marne e arenaria, tipico del Collio e che i friulani chiamano Ponca.

La Tenuta della Casa ha una estensione terriera di 50 ettari di cui 5 a vigneto, 8 di bosco e parchi storici, una parte è coltivata a frutteto mentre il resto è riservato agli animali della fattoria didattica che hanno un ruolo molto importante poichè "produce" il concime per il vigneto, in un perfetto circolo virtuoso.

Oggi le bottiglie prodotte dalla Tenuta Della Casa sono 20mila, ma "Puntiamo a produrne 60mila, sempre nel rispetto della biodiversità" dice Renato.

LA STORIA

IL BIRRIFICIO SORIO QUELLI CHE LA BIRRA LA FANNO (ANCHE) CON LE PIETRE...

Una giovane realtà del vicentino che ha la peculiarità di aver ripescato un'antica tradizione brassicola del nord Europa

Maurizio Maestrelli

Il mondo della birra non smette mai di meravigliare: per la capacità costante di innovare e sperimentare, figlia di quella libertà di espressione di cui i birrai, come gli chef e a differenza dei vignaioli, possono godere e per la sua storia antichissima, dalla quale si possono ripescare ingredienti e tecniche di produzione quasi dimenticate nel tempo. La storia di oggi ci porta allora nel vicentino, a Gambellara per la precisione ovvero in un territorio a forte tradizione vitivinicola. Qui nel 2019 inizia l'avventura di Giacomo Maule che decide di prendere in affitto della terra, oggi circa cinque ettari, per coltivarvi cereali da destinare alla produzione di una birra agricola.

Maule la vocazione per l'agricoltura e la trasformazione dei suoi frutti la respira in casa, suo padre Angiolino è uno dei portabandiera del vino naturale in Italia, ma prendendo in affitto i campi scopre di avere come "vicino di casa" Mirko Boggian, anche lui alla guida dell'azienda agricola di famiglia dedicata però all'allevamento di vacche da latte. I due scoprono di avere in comune la stessa passione pertanto, dopo un percorso di studi alla scuola Dieffedi Padova e un paio di stage presso altri birrifici, si lanciano nell'impresa. Nel 2021 la prima cotta ufficiale. La filosofia produttiva è quella di produrre birra partendo dalle proprie materie prime: l'orzo ovviamente, ma anche farro, avena e frumento.

Le prime produzioni sono non a caso delle saison, birre di alta fermentazione nate nell'ambiente agricolo della Vallonia belga, pensate per dare ristoro ai contadini in estate e realizzate con i cereali coltivati in loco. Certo l'indispensabile orzo, ma pure altri, quasi sempre non maltati. Le saison del Birrificio Sorio sono due: la prima si chiama Lander, è piuttosto classica, prevede frumento e farro non maltati nella ricetta, per dare maggiore rusticità al sorso, e il resto lo fa il lievito tipico dello stile con leggere ma intriganti note fruttate e di pepe bianco, la seconda, la Hemp, ha un'aggiunta di canapa sativa thc free che le regala interessanti note erbacee.

Se le saison sono le birre del cuore, e le birre più emblematiche del progetto Sorio, Maule pensa anche alle birre che hanno tradizionalmente più mercato: nascono così la Hellman, una keller tradizionale da 4,7% vol per la quale impiegano, almeno in parte, anche del loro luppolo che hanno iniziato a coltivare e che giocherà un ruolo importante nel prossimo futuro; la Dark Lager, una schwarz d'ispirazione tedesca nella quale però aggiungono un pizzico di caffè e poi la Flow, una India Pale Lager, stile ibrido piuttosto recente che si risolve in una birra di bassa fermentazione ma brassata con luppoli tradizionalmente destinati alle Ipa di alta fermentazione ovvero ricca di note agrumate.

In pochi anni il Birrificio Sorio è diventato un punto di riferimento per un prodotto realizzato con tecniche di produzione quasi dimenticate

Fatto questo trittico però lo sguardo torna al territorio nel quale sono nati e cresciuti così eccoli incrociare la strada del vitigno più conosciuto di Gambellara, la Garganega. Con quest'uva a bacca bianca Maule e Boggian creano la Gargan-Iga, una birra costruita su una base Gose, stile birrario nato a Lipsia e caratterizzato da una evidente sapidità, sulla quale si innesta il mosto di Garganega coltivato secondo i metodi del vino naturale e il lievito da Saison. Ne esce una birra particolarmente fresca, leggermente acidula e sapida ma gestita da un lievito che ne attenua e ne armonizza le punte.

Potrebbe anche bastare dunque per fare del Birrificio Sorio un birrificio da tenere d'occhio, ma i due trentenni quando dicono che guardano al territorio lo fanno a 360 gradi. Scoprono così che nei dintorni di Gambellara si trova una cava di basalto, una roccia particolarmente dura e resistente al fuoco. «Resiste al fuoco nel senso che è capace di sopportare alte temperature senza rompersi o frammentarsi», sottolinea Maule. «È così che ci è venuto in mente di fare una steinbier».

Le steinbier sono delle birre come le si faceva un tempo in alcune aree del Nord Europa e fondamentalmente comportano l'utilizzo di pietre arroventate da immergere nel mosto di birra per portarlo all'ebollizione. È una pratica ormai quasi dimenticata, mantenuta in vita da pochissimi birrifici, ma è una pratica che permette anche una sorta di caramellizzazione del mosto conferendo note particolari, uniche vorremmo dire, al prodotto finito. Maule usa circa un quintale di queste pietre per circa 650 litri di mosto, completa poi la bollitura della birra in caldaia e la fa maturare un paio di mesi prima di metterla in commercio. In fusto o in bottiglia. Ne fa, almeno per ora, poca ed è per questo motivo che, chi la volesse assaggiare, dovrebbe fare una gita a Gambellara. E, una volta tanto, non per il vino.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

FRIULI VENEZIA GIULIA I DINNER SHOW DI VIA DEI SAPORI

Tornano in luglio i Dinner Show firmati da Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, le 20 star della ristorazione che da oltre 20 anni mettono in scena in luoghi di grande suggestione quanto di più raffinato propone in tavola il Friuli Venezia Giulia. Due gli appuntamenti in due location eccezionali: il 9 luglio nel parco del Castello di Spessa di Capriva del Friuli e il 30 sulla spiaggia di Grado (in caso di maltempo, saranno rinviati rispettivamente al 10 e al 31 luglio), dove gli chef daranno vita alle raffinate Cene Spettacolo con vignaioli e produttori agroalimentari d'eccellenza: una sessantina di realtà portabandiera dell'eccellenza della regione. Dopo il benvenuto, sul fare del tramonto, con i prodotti dei 14 artigiani del gusto partner del consorzio, inizierà uno straordinario percorso del gusto in 20 tappe, firmate dagli chef dei ristoranti del gruppo che cucineranno in diretta, davanti al pubblico, inediti piatti ideati per rendere omaggio all'estate: da AB Osteria Contemporanea di Lavariano di Mortegliano al Gallo di Pordenone, Da Nando di Mortegliano a Toni di Gradiscutta di Varmo, dall'Enoteca di Buttrio a La Taverna di Colloredo Monte Albano, solo per citarne alcuni.

A LUGLIO NEL PARCO DEL CASTELLO DI SPESSA A CAPRIVA E IL 30 SULLA SPIAGGIA DI GRADO

In ciascuna postazione, accanto agli chef un vignaiolo farà degustare i propri vini abbinati ai piatti proposti mentre, in chiusura, ciascun ristorante e i pasticceri aderenti al consorzio presenteranno le loro interpretazioni del dessert estivo, e saranno allestite postazioni per caffè e distillati. I dettagli sul sito www.friuliviadeisapori.it .

I Dinner Show inizieranno alle 19, 30. Il prezzo è di 80 euro.

I biglietti si possono acquistare nei ristoranti oppure alla segreteria del consorzio (info@friuliviadeisapori.it, tel. 0432 530052 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12).

R.C.

SORSI D'AUTORE VINO & CULTURA NELLE VILLE VENETE

Due gli appuntamenti ancora in programma nel mese di giugno e uno, l'ultimo, in luglio, per "Sorsi d'Autore", la kermesse che coniuga bellezza delle Ville Venete, degustazioni guidate di grandi vini e le eccellenze gastronomiche. Venerdì 21 Villa Piva a Valdobbiadene (Tv) ospiterà Neri Marcorè intervistato da Dario Vergassola. venerdì 28 a Palazzo Malmignati a Lendinara (Ro), Francesca Fagnani con Luca Telese. Domenica 7 luglio, a Villa Rossi a Stra (Ve), lo speciale Sorsi d'Opera con Fondazione Teatro La Fenice.

GIN & TONIC IL CALICE RACCONTA

Il Calice racconta, ovvero "Storie, racconti e aneddoti nascosti dentro una bottiglia, tra vini, spiriti e liquori e gli uomini e le donne che le hanno firmate" scalda i motori per un nuovo appuntamento. A Treviso, le degustazioni guidate da Alberto Puppin, martedì 25 giugno, dalle 20,30, avranno come tema "Gin & Tonic, ginepro e chinino alla conquista del mondo". Per molti è il cocktail per antonomasia, ma pochi sanno che è nato nel 1700 per consentire ai marinai inglesi di combattere le febbri malariche.

MIRANO, IL PARTY TUTTO CHAMPAGNE ALL'OCA BIANCA

Mercoledì 3 luglio, all'Oca Bianca a Mirano (Ve) la 20. edizione di Champagne Party by Osterie Moderne, degustazione di ben 50 etichette delle mitiche bollicine francesi (da Bollinger a Jacquesson, da Louis Roederer ad Aubry, da Laurent-Perrier a Gaston Chiquet, da Philipponat a Pol Roger e Perrier-Jouët), con cena a buffet nel giardino. Ingresso 100 euro, solo su prenotazione: 041/434782 oppure 339/5251088. In caso di pioggia verrà rinviata a lunedì 8 luglio.

VINI EROICI PER I PIACERI DELLA CARNE

Continuano venerdì 21 e venerdì 28 giugno le serate conviviali alla macelleria Il Piacere della Carne, a Silea (Tv), in Piazza Europa, 14. Solo dodici commensali, non uno di più, potranno deliziare il palato con i menù preparati dal maestro macellaio Lele Fanton, accompagnati da una selezione di vini unici, "eroici", che nascono cioè su terreni impossibili, estremi, scomodi da raggiungere, in alta quota, o a strapiombo sul mare, o in piccole isole. Prezzo: 75 euro. Info: 339/7884074.

CANTON DEL VIN CHEF IN VENICE OMAGGIA L'ESTATE

Sabato 22 giugno, al Canton del Vin, a San Francesco della Vigna a Venezia, appuntamento con Chef in Venice, al secolo Lorenzo Cesca e Roberto Ardemagni, per una serata intitolata "Benvenuta Estate", un menù dedicato all'esordio ufficiale della bella stagione (dalla Panzanella estiva con salmone marinato alla Panna cotta di malga) abbinato alle scelte vinose del "Canton", dal Prosecco per gli amuse bouche al Moscato di Trani abbinato al dolce. Solo su prenotazione 041/2770449.

JESOLO: DOMENICO IL MARE, IL CAVIALE E LO CHAMPAGNE

Venerdì 21 giugno, al ristorante "da Domenico" a Jesolo (Ve), serata dedicata allo champagne Nicholas Feuillate abbinato a tutto pasto alle proposte della cucina di mare del patron e chef Mimmo Minoia. In tavola Scampi di Croazia, Gambero Rosso di Sicilia, Ostriche, Tartare di tonno rosso, prima della Tagliata di branzino al vapore, con ristretto di aceto balsamico e caviale Giaveri, del Risotto mantecato con bisque di scampi. Info e prenotazioni: 338/7940769

Ribolla Gialla
Spumante
Millesimo 2019
Il fascino del metodo
Collavini
COLLAVINI
1896
Ribolla
gialla
raccolto 2019
EUGENIO
COLLAVINI
collavini.it